

GLI ARCHIVI ITALIANI

RIVISTA TRIMESTRALE

DI ARCHIVISTICA E DI DISCIPLINE AUSILIARI

FONDATA DA *EUGENIO CASANOVA*

E

PUBBLICATA COLLA COLLABORAZIONE DEGLI ARCHIVISTI ITALIANI

Anno IV. Fasc. 1-2 - 1917



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE : ROMA, Corso Vittorio Emanuele, 287

SIENA - STAB. ARTI GRAFICHE LAZZERI, 1917

Anno IV. Fascicolo 1-2 - 1917

INDICE DEL FASCICOLO

TOSI MARIO, archivista di Stato in Roma, <i>Bullaria e Bullatores della Cancelleria pontificia</i> (con 4 tav.) p.	3-76
PECCHIAI PIO, capo degli archivi degli Istituti ospitalieri di Milano, <i>Gli archivi degli antichi ospedali milanesi</i> (continuaz.)	« 77-109
LOEVINSON ERMANN0, archivista di Stato in Roma, <i>Le materie scritte prima, durante e dopo la guerra</i>	« 101-111
Varietà: Documenti per la storia degli archivi e delle biblioteche:	
II. - PINOLI GALILEO, conservatore dell' archivio notarile distrettuale di Biella, <i>Libri donati al Capitolo di Biella</i>	« 112-114
III. - GUASCO LUIGI, dell' archivio storico notarile del Comune di Roma, <i>Libri del Canonico Matteo Sabinori (1645)</i>	« 115-119
E. C. - Annunzi bibliografici di pubblicazioni dei signori: <i>Sorbelli, Rinaldi, Perugi, Pacheco, degli Archivi olandesi, sig. Gamena, Certello, Joergensen, Boffito, Giorgi, Cerutti, Carbonelli, Allocatelli, Prinnet, Buzzi, Gaddoni, Fumi, Carbonelli, Verga, Pratesi, Bonelli, Rénaudet, Vergara, Drei, p. Clemente da Terzorio, Russo, Giultni, Vittani, Lazzareschi, Loevinson, Perrone, Armando, dell' archivio del castello di Milano, sig. Stein, Morts, Dehérain, Ottolini, Blanche, Alberti, Palumbo, Morint, Luzio</i>	« 120-127
Notizie: Annotazione della conseguita riabilitazione - Scarti di atti - Provvedimenti per la carta - Personale - Concorsi - Onorificenze - Studiosi negli archivi - Archivio di Stato di Brescia - Gli archivi e la guerra: archivi di Bezzecca - archivi di Praga - Archivi ellenici	« 127-138
Pubblicazioni pervenute in cambio o in dono:	
a) periodici	« 138
b) pubblicazioni varie	« 138-140



BULLARIA E BULLATORES DELLA CANCELLERIA PONTIFICIA

Fra le istituzioni amministrative dello Stato della Chiesa, la Cancelleria Apostolica ha la letteratura più ricca e più elaborata (1). Come però per tutte le amministrazioni pontificie, la bibliografia antica, che, pur vanta i nomi dei grandi eruditi, dal secolo XVI al XIX, mentre ha quasi un culto per l'erudizione storico-ecclesiastica, non ha un sistema: dal cardinal De Luca al cardinal Garampi e a Francesco Cancellieri la metodologia è la medesima: Scanaroli, Amejden, Ciampini, Ficoroni, Galletti, Marini, Nicolai, Mastrofini, Cancellieri, Morichini, Fea, Moroni, Cartari, Cardella, Gaetano Cenni studiano tutti con acuta pazienza, con intelletto d'amore, potrebbe dirsi, il sistema amministrativo e il cerimoniale sacro dello Stato della Chiesa; ma,

(1) CIAMPINI IO. *De S. R. E. Vicecancellario, illiusque munere, auctoritate potestate deque officialibus ecc.* Romae, Bernabò, 1697. - COHELLIO A. I. *Notitia Cardinalatus*, ed. Cartari, Romae 1653; pp. 193 245; - DE LUCA *Relatio Curiae Romanae* - LUNADORO G. *Relatione della Corte di Roma*, Venetia, Brignonci, 1650, pp. 28-31. - TOSI A. *Lo stato presente o sia la Relazione della Corte di Roma*, Roma 1765 2 Vol.; vol. 2, p. 172 e sgg. - FONCET B. *Relazione dei Tribunali e Congregazioni di Roma*, Roma, 1777. - GALLETTI P. L. *Del primicerio e degli Ufficiali maggiori del palazzo Lateranense Roma*, p. 6. - RIGANTI, *Commentaria Regulae Cancellariae Apostolicae*, Romae 1744 et Colo-



sempre, in omaggio a questo dimenticano quello; l'organicità manca affatto, ed ogni amministrazione, ricercata di per sè, per vezzo di erudizione, nelle minime particolarità, con passione di reliquia, perde la sua natura giuridica di istituto di Stato, e diviene oggetto di pura erudizione e curiosità storica, tanto che i grandi scrittori nominati hanno riferimento e complemento, sotto questo aspetto, con i trattatisti delle *Relazioni della Corte di Roma*, Alveri, Martinelli, Lunadoro, Andrea Tosi, Zaccaria, Cohellio, Vestrio, Villetti, Luca Peto.

Nè è trascurabile, in essi, se pur iniziale, lo studio delle singole amministrazioni pontificie, quantunque il solo cardinal De Luca dia un lavoro scientifico, in senso giuridico. È vero che egli è l'autore del *Theatrum e del Dottor Volgare*, unica grande base, ancora, per lo studio del diritto fidecommissario e comune, che è la chiave, a sua volta, dello organismo statale della Chiesa. Nè dissimile è il copioso materiale inedito ⁽¹⁾.

niae 1751. - BOVIO G. B. *La Pietà Trionfante ecc. degli uffici della Cancelleria Apostolica e dei Cancellieri della S. R.* C. Roma 1729. - BERNINI, Il Tribunale della S. R. Rota, Roma 1717, pp. 148, 169 e 192. - GUALTERUTIUS, *Privilegia ob iura ven. collegii secretariorum apostolicorum* Roma, 1587. - FALASCHI, *Trattato della gerarchia ecclesiastica e della famiglia pontificia*, Macerata 1828. - MORONI G. *Dizionario di erudizione stor. ecc.* VII, 154-194. - DELISLE L. *Memoria sugli Atti di Innocenzo III Bibl. de l'Éc. des Ch.* 1858 pp. 1-73. - MERKEL J. *Documenta aliquot quae ad Romani Pontificis notarios ecc.* in *Arch. stor. it.* Appendice 1847, tomo V, pp. 129-153. - PFLUGK-HARTTUNG, *Die Urkunden der paptsl. Kanzlei* 1882. Rec. Paoli, in *Arch. stor. it.* 1883, XI, 118-121. - ERLER, *Der Liber Cancellariae apostolicae vom Jahre 1380 etc.* Leipzig, 1888. - OTTENTHAL, *Die papstlichen Kanzleiregeln von Jo. XXII bis Nic.* V-Innsbruck, 1888. - TANGL M. *Die papstlichen Kanzlei Ordnungen von 1200-1500*-Innsbruck, 1894, pp. 69-82. - TANGL., *Das Taxwesen der papstlichen Kanzlei*, in *Mitth. des Instit. fur osterr. Gesch. Forsch.* XIII, I. - SCHMITZ-KALLENBERG, *Practica Cancellariae*, Munster, 1904. - HALLERS-AUFSATZ, *Zwei Aufzeichnungen ueber die Beamten der Kurie etc.*, in *Quellen und Forschungen*, I, 10. - HOFFMAN W. *Forschungen zur Geschichte der Kurialen Behörden etc.* in *Bibl. des Kgl. Preuss. Histor. Instit. in Rom*, Band XII, pp. 69-124; 227-282. Roma 1914. - REGOLAMENTO INTERNO della Cancelleria Apost. approvato da SS. BENEDETTO XV. il 24 nov. 1915, Roma, tip. vat. 1915.

⁽¹⁾ Ve ne ha in tutte le Biblioteche e negli Archivi: cito, per il presente saggio: *De Cancellariae eiusque officialibus et taxis*, cod. Corsin. 874; v. cod. Corsin. 871; CONFALONERUS J. B.; - *Institutio collegii Collectorum taxae plumbi*, cod. Cor-

La bibliografia moderna è informata a principî e criteri antitetici: a prescindere dagli storici del diritto, che non hanno applicato il metodo storico, ancora, ad una scienza della amministrazione pontificia, nè è facile la sintesi, data la scarsezza della bibliografia monografica, Gottlob, König, Voher, Kirsch e Baurgarten, Hermann, Haller, Samaran e Mollat, e presso di noi, La Mantia, Calisse, Ruffini, Moresco, Simoncelli, per accennare ad alcuni, dei notissimi, studiano l'istituto giuridico e l'azione amministrativa conseguente, massime gli stranieri, per l'evoluzione o della storia politica o del diritto amministrativo nazionale, mai riferendosi, almeno, per inquadrarvi il proprio studio, ad un' esegesi organica del sistema amministrativo dello Stato pontificio, nonchè delle singole amministrazioni, in sè e per sè, le quali, così, sono conosciute o per mezzo di monografie erudite, per cultori di alti studii, o volgarizzate da cenni polemici di scrittori di storia politica e partigiana, che vogliono provare come lo Stato pontificio fu *uno assurdo storico-giuridico*: ripeto la frase del più recente, che mi ricorda l'altra celebre, per il governo borbonico, *che esso fu la negazione di Dio* (*).

Il vero si è che il sistema amministrativo dello Stato della Chiesa, scientificamente, in senso storico giuridico, non si conosce: la bibliografia è monografica e iniziale. Nè potrà fecondarsi, se non sarà basata rigidamente su fonti di archivi, e sugli archivi stessi, di cui si vuol studiare l'amministrazione. Allora si vedrà la vera portata dell'archivistica.

sin. 1658: - TEORICO PRATICA DELLA DATARIA APOSTOLICA, cod. Angelic. 1596; - SOPRA LA SOPRESSIONE DELL'UFFIZI VACABILI CON CREARNE TANTI LUOGHI DE MONTI, cod. Angelic. 1597, n. 52, pp. 517: - cod. id. 1625, n. 8, pp. 165-184: - J. PARAVICINI, *Thesaurarii DECRETUM super appalta Gabellae bulli*, cod. id. 1692, n. 1, fol. 1-2; - DE CAPITIBUS SS. PETRI ET PAULI, cod. id. 1659, 2; - CENNI STORICO-SCENOGRAFICI intorno alla piazza e basilica vaticana etc. scritto da P. ADINOLFI, cod. id. 604: - GARAMPI G. *Storia degli Uffici Vacabili e loro origine* (dei CAV. MARIO RICCI, della Cancelleria Apostolica, mss.) cap. XX.

(*) LODOLINI A. *Un ballo mascherato a Ferrara nel 1760*, in *Riv. d'It.* ag. 1913, 190: - *Gli Stranieri nello Stato Pontificio*, in *Nuova Antol.* 1915, lug. - GLADSTON W. E. *Two Letters to the Earl Aberdeen on the state prosecution of the Neapolitan Government* (7 apr. 1851).

Su i Bullatores, più che sulla Bullaria Apostolica, vi ha una letteratura specifica moderna: il Baumgarten e l'Hoffmann ne sono notissimi trattatisti, per il Medio Evo; vi accennano tutti i diplomatisti e gli scrittori di numismatica e di sfragistica pontificia. Ma, anzitutto, la diplomatica pontificia ha avuto scarsa elaborazione (¹): più scarso, ancora, nei più diffusi trattatisti, il cenno alla Cancelleria pontificia e ai Bullatores, che sono appena nominati quali ufficiali di Ruolo. Si veda il Giry, Della Bullaria, quale istituto di Stato, non parla nessuno, nemmeno il Baumgarten e l'Hoffmann.

Ciò, senza dubbio, perchè tanto i giuristi quanto i diplomatisti non vogliono conoscere l'archivistica, intesa come *scienza storica ricostruttrice delle amministrazioni e del diritto amministrativo delle passate civiltà*.

Ceppo unico l'archivistica, come chiave delle varie scienze storiche del documento, considerato nei suoi elementi intrinseci ed estrinseci (diplomatica, paleografia, cronologia, numismatica, sfragistica, araldica), si avrebbe una letteratura per l'archeologia medioevale, precisa e delineata da un razionale specialismo. Ceppo unico la paleografia, come di consuetudine, si impara a leggere il documento di cui si ignora scientificamente l'autorità, che lo emanava o l'organismo statale che ne dettava le norme infor-

(¹) V. Bibliografia in MELAMPO A. *Attorno alle Bolle Papali da Pasquale II. a Pio X*, in *Miscell. di Stor. e Cultur. Eccl.* 1905, 7, pp. 401 e segg.; aggiungiamo PAOLI C. *La scrittura delle Bolle pont.*, in *Rass. Sett.* III, 1879; BARONE N. *Cenno paleogr. del Terzo Per. della Stor. della scritt. lat.* Napoli, Cozzolino, 1899, pp. 19-28; CHAMARD F. *Les Bulles de plomb des lettres pontificales*, in *Revue de Quest. Histor.* XXXIV, 1883, 609-616; - DE ROSSI G. B. *Di una Bolla plumbea scoperta nel Foro Romano*, - in *Notizie degli Scavi*, 1883, 266; - EWALD P. *Zu der alteren papstlichen Bleibulles*, in *Neues Arch.* IX, 1883, 632-635; - W. DE GRAJ BIRCH, *Catalogue of seals, in the department of mss. in the British Museum* VI, 1900; - BLANCHET A. *Bulles de plomb pontificales*, in *Bulletin de la Société nat. des antiquaires de France* 1904; - BAUMGARTEN P. M. *Das papstlichen siegelamt*, in *Römische Quartalschrift*, 1907; - CORTESI S. *Stigilli papali* in *Giorn. Arcadico*, 1889, ott., 13; - BARBIER DE MONTAULT *Bulles en sceau pendant en plomb du pape Honorius III*, in *Soc. sfragist. Paris*, 111, 1855, 357; - CORRINI G. *L'uso del piombo per i Diplomi*, in *Riv. Stor. It.*, 1884, 2, pp. 209-226.

matrici. Così si legge, non s'interpeta il documento, molto meno se ne prova l'autenticità, compito arduo e precipuo della diplomatica. A mio avviso, lo studio è da capovolgersi: conosciamo anzitutto le istituzioni amministrative dei governi cessati, di cui conserviamo le carte di Stato, e poi le leggeremo, interpetrandole e studiandole su salda base (1).

Riportiamo pertanto l'archivistica al suo vero compito scientifico, non più fine a sè stessa, non più esaurientesi con l'ordinamento e la conservazione delle carte, ma per mezzo dell'ordinamento e la conservazione, diamo all'archivistica il suo naturale risultato di dirci e documentarci la vita amministrativa di un popolo. Essa, peraltro, deve essere la vera scienza storica dell'amministrazione. È pertanto questo periodico sede naturale al presente saggio sulla Bullaria Apostolica, e l'ospitalità così largamente concessami, mi dà cagione a sperare, che sia identità di sentire, per una maggiore e più vera portata dell'archivistica, intesa come scienza, e branca, così, precipua dell'archeologia medioevale e della storia del diritto amministrativo.

L'archivistica, però, non può darci la vera storia della Bullaria Pontificia su fonti dirette, mercè la ricostruzione del suo archivio e l'ordinamento scientifico di esso. L'archivio manca affatto, per tutta la Cancelleria Apostolica, e quindi per i suoi ufficiali, smembrato e disperso nel trasporto fattone a Parigi da Napoleone (2). Rimane di esso la parte di riferimento nelle costituzioni pontificie e negli archivi pontifici finanziari. L'attuale archivio della Cancelleria è affatto moderno. A colmare la grande lacuna non si ha pure anche l'archivio dei Cisterciensi, nè di

(1) REGOL. GEN. DEGLI ARCHIVI DI STATO, 2 ott. 1911, n. 1163 art. 68, al. 2: prescrive il sistema storico, con esemplificazione dimostrativa del concetto suespresso: v. anche, ivi, Tabelle per gli esami di promozione a pr. archivista F. C. (art. 39) *All. n. 6 e 7*, ove, al programma di archivistica sono richieste le Istituzioni Amministrative anteriori alla costituzione del Regno.

(2) *Les Archives pontificales et l'histoire moderne de la France*, in *Bibliographie moderne de la France*; v. BOURGIN G. - *Fonti per la Storia dei Dipartimenti Romani negli Archivi Nazionali*, in *Arch. Soc. Rom. di St.* p. XXIX, 109; - GACHARD M. *Les Archives du Vatican, Bruxelles, 1874*, p. 31; 110. - da gli elenchi degli archivi romani inviati a Parigi, e nota per la Cancelleria, - *1000 Registres*.

S. Croce in Gerusalemme, nè di S. Bernardo alle Terme, i due maggiori conventi di Roma, nè di Fossanova e nemmeno altrove. L'archivio dell'abbazia di Casamari, ben conservato e importantissimo, nulla dice dei Cisterciensi che detennero la Bullaria pontificia, sino al secolo XVI. Aggiungasi che la letteratura storico-diplomatica dell'Ordine è scarsissima: non vi hanno raccolte dei privilegi che inedite e incompiute; mancano regesti, limitati al Regesto dell'abbazia di S. Maria di Chiaravalle di Fiadra, per il secolo XI, e per il materiale conservato nella raccolta delle pergamene dell'archivio di Stato di Roma; gli Annali e i Privilegia dell'Henriquez si fermano al primo volume. Pur qui non abbiamo ausilio che indiretto e di riferimento. E pure l'ordine cisterciense, grande e antico, ha avuto monaci insigni e celebri abbazie. Basti il ricordo delle abbazie di Chiaravalle e di Casamari, e di S. Bernardo e Benedetto XII, nonchè del cisterciense Angelo Fumagalli, presidente e abate dell'Ordine, a cui si deve il primo trattato scientifico italiano di Diplomatica (¹).

*
* *

Mi sia consentita la digressione, se vuol dirsi tale, non essendo il presente che un cenno illustrativo, per un possibile studio, offertomi dall'illustre Soprintendente agli Archivi Romani, Eugenio Casanova, quando, visitata la grande macchina per la piombatura delle bolle apostoliche, giacente nella sala dei registri delle Suppliche e dell'archivio della Segreteria di Stato, nell'Archivio Segreto della Santa Sede, ne ebbi larga concessione dall'insigne Prefetto monsignore Mariano Ugolini (²).

(¹) BARONE N. Angelo Fumagalli e la Cultura paleografica e diplomatica de' suoi tempi in Italia. Napoli, 1916.

(²) Devo un particolare ringraziamento anzitutto al Soprintendente dell'Archivio del Regno e degli Archivi Romani di Stato, COMM. AVV. PROF. EUGENIO CASANOVA, e al REV.MO MONSIGNORE MARIANO UCOLINI, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano; inoltre al ch. sig. EMILIO RANUZZI del medesimo Archivio e al COMM. COSTA Reggente Floriere dei PP. AA., al Rev.mo Mons. LODOVICO SCHULLER Protonotario Apostolico e al CAV. RIGGI della Cancelleria Apostolica per il sussidio dei loro archivi favoriti, con affettuosa liberalità.

Ringrazio ancora i colleghi dell'Archivio Romano sig. Polidori, cav. Cicchetti, dr. Mascelli e Maffei.

Muto cimelio, a ricordo dell'attività della Cancelleria pontificia, strumento importantissimo di essa, fu opportunamente conservato, fra i famosi *Regesii dei Papi* dei quali aveva, per più secoli, sanzionato gli atti solenni. Sia lode pertanto all'Ugolini, che, seguendo costante la tradizione dei grandi Prefetti dell'Archivio Segreto Vaticano, che pur vantano i nomi di Felice Contelori, Confalonieri, Cartari, Garampi, Gaetano e Marino Marini, Theiner, Hergenhöter, Denifle, continua fecondissimo l'impulso magnifico dato agli studii storici da Leone XIII, in seguito alla famosa epistola, *Saepe-numero considerantes* (1).

La Bullaria è stata ab antiquo amministrazione di Curia, diciamo meglio, di Palazzo, istituto, com'era, connesso alla prerogativa sovrana dello *ius sigilli*. In esso anzi la sua base giuridica di diritto pubblico, inteso nella duplice funzione di sanzione di Stato agli atti sovrani e di percezione di tassa (*emolumentum bullae*), per i cittadini, d'onde la odierna tassa di bollo. Odierna per l'applicabilità estesa a tutti gli affari ed atti ufficiali e legali, poichè la tassa *pro bulla*, per i diplomi fu una vera e propria tassa di bollo, dall'inizio delle grandi cancellerie pontificia ed imperiale (2).

Parte integrante del Patrimonio di San Pietro, per l'ampio gettito, si confonde con le origini di esso, sì che al secolo XIII, quando si esplica la riforma di Innocenzo III, *i diritti di Cancelleria*, che sono il suo presupposto giuridico, nello Stato della Chiesa sono già consuetudine costante, che esigono dal trentaset-

(1) *Breve 18 agosto 1883*; v. per una rassegna del movimento degli studii storici da esso suscitati: CARINI I. *Le Lettere e i Regesti dei Papi in ordine al loro Primato*. Roma 1885, pp. 112-122; HERGENHÖTER, *Storiografia Moderna principalmente nella Germania*, Roma, Monaldi, 1881. - RE CAMILLO, *Istituti e Scuole storiche. Commissione per gli studii stor. e fondazione di una Scuola di paleografia e di critica applicata in Vaticano in Doc. di Stor. e Dir. a. VI, 1885, pp. 87-108.*

(2) BARONE N. *La Carta bollata. Nota*, 1913. Se non proprio la carta bollata, certo la tassa di bollo sugli atti legali, può meglio iniziarsi con essa, essendovi sola differenza di materiale scrittorio. BENEDETTO XIV non fece che un'applicabilità più estesa, col chirografo del 1741, 8 febr., che poi abrogò con l'altro del 1743, 9 ag. (v. ARCH. DI STATO - Roma - Camerale, *Signaturarum*, 1743-1745, vol. 87). Così PIO VII, col *M. P. 1816, 6 lug., art. 201.*

tenne pontefice tutta la sua energia, per le falsificazioni e le corruzioni che si verificavano. Il Mabillon pubblica la sua famosa bolla contro i falsari delle bolle apostoliche, e tutti i diplomatisti e i giuristi riconoscono nel grande Lotario Conti l'iniziatore di una vera organizzazione amministrativa della Cancelleria pontificia ⁽¹⁾. Negli ordinamenti burocratici di lui figurano già non solo i *Bullatores* o *Bullarii*, ma la Bullaria risulta innovata nella maggiore tassazione, e alla tassa di Bollo si ha di rincontro la sola tassa di Registro. È comune opinione riferita dal Moresco, che esse costituivano una maggiore entrata, pel Patrimonio di S. Pietro: ciò che aveva asserito il Marchetti nel *Calcolo Ragionato*, a cui però il recentissimo Moresco dà base giuridica e scientifica ⁽²⁾. Certo l'attività della Cancelleria Pontificia doveva essere enorme, se nei Regesta dell' Iaffè, sino al 1198, sono registrati 18.000 documenti, e nei Regesta del Potthast, sino al 1304, si giunge ai 27.000: ed è notissima la manchevolezza e l'approssimazione numerica deficiente dell' uno e dell' altro.

Aumenta l'attività con Giovanni XXII, a cui si attribuiscono sui 100.000 documenti, e si compie la riforma tributaria: la tassa di scritturazione, *pro bulla grossa*, si completa con quella di abbreviazione, *pro minutis*; la tassa di bollo, *pro bulla*, con quella di registro, *pro registro*. I diritti di Cancelleria sono, così singolarmente, soggetti a imposizione. La tariffa è pur essa maggiore, proporzionale progressiva al beneficio accordato ⁽³⁾.

La Bullaria, come ogni rispettivo ufficio, ne cura l'esazione che viene però, percepita dalla Camera Apostolica, naturalmente, come provento fiscale, tanto redditizio che Innocenzo VIII crederà opportuno commerciarlo, ed erigerlo in vacabile. Questa in breve la storia esterna amministrativa della Bullaria.

(1) MABILLON J. *De re dipl. Neapoli*, 1789, p. 653.

(2) MORESCO M. *Il Patrimonio di S. Pietro*, Torino, Bocca, 1916, p. 333, e MARCHETTI G. *Del Danaro straniero etc. 1800*, pp. 77.

(3) MORESCO M. *op. cit.*, p. 333; v. TANGL. *Das Taxwesen der päpstlichen Kanzlei von 13 bis zur Mitte des 15 Jahrhunderts* (in *Mitth. des Instit. für osterr. Gesch. Forsch.* XIII, 1; pp. 19, 54 e 57; MARCHETTI, *op. cit.* p. 77 e segg.; SCHMITZ-KALLEMBERG. *Practica Cancellariae*, Munster 1904, per la tariffa; KIRSCH, *L'Administration des Finances pont. au IV. s.*, in *Revue d'Hist. Eccl.*, t. 1. Louvain, 1900, p. 276.

La sua condizione giuridica di ufficio di custodia del sacro piombo, il più solenne dei tre sigilli pontifici, il sigillo, diciamo senz'altro, della Chiesa, nonchè dello Stato della Chiesa, permane secolarmente immutata: cambiano le modalità, interessanti dal punto di vista del diritto pubblico amministrativo e commerciale della Santa Sede, connettendosi con i famosi *Officia Vacabilia*; e con esse il meccanismo burocratico dell'amministrazione: dell'uno e dell'altro intendiamo ricostruire il passato storico-giuridico, a dilucidazione delle funzioni complesse di quel grande istituto della Chiesa, che fu il *Tribunale della Cancelleria Apostolica*.

*
*
*

Oggi peraltro non si vuole più tribunale la Cancelleria: la *Gerarchia Cattolica* non la registra più tra i *Tribunalia*. In seguito alla nota bolla di Pio X, *Sapienti Consilio*, essa è il primo degli uffici amministrativi, e tale è la sua configurazione giuridica, dopo l'abolizione degli *Abbreviatori del Parco Maggiore*, di cui il Ciampini, entusiasta, dice: « *Assistentes Vice-cancellario appellatos, qui, veluti corona duodecima stellarum, eum ornant, atque illustrant et ipse, tanquam sol inter sidera Princeps, nominis et potestatis splendore praefulget* ».

A parte la forma letteraria, se è pur vero il detto alfieriano che il seicento delirava, e mai come qui parrebbe vero, il Ciampini, notissimo storiografo della Cancelleria, nel rigoglio della seconda metà del seicento, ne fa un tribunale, pei suoi elementi costitutivi. Citando il Gomez, commentatore famoso delle *Regole della Cancelleria*, dice: « *Nam tres sunt gradus dignitatum principalium in urbe post Papam. Prima est Vice-cancellarii, qui administrationem Justitiae, Regularum Apostolicarum ac Constitutionum tutelam et custodiam tenet* ». Aggiunge egli stesso: « *. . . . Vice-cancellarium primum post Romanum Pontificem in Romana Curia obtinere locum (diximus), propterea sceptrum Justitiae quod tenet, supremum inter omnes habere principatum, Cancellariaeque Apostolicae praesidentem esse* » (1).

(1) CIAMPINI, op. cit. p. 41-43, 96.

Attraverso il linguaggio figurato, e perciò ho dovuto riferirne il testo si ha il concetto preciso della natura dell'ufficio. Il Ciampini, attenendosi alle *Regole della Cancelleria*, in concreto, dice facoltà del Vice Cancelliere di Santa Chiesa: *Regula 72*. Primo quod possit committere absolutionem illorum qui, ignoranter, in supplicationibus vel in litteris apostolicis aliquid scriberent, corrigerent, vel delerent; - Item quod possit corrigere nomina et cognomina personarum, non tamen eorum quibus gratiae et concessionis fiunt ac beneficiorum dum tamen de corpore constet; - Item quod possit omnes causas beneficiales etiam non devolutas committere in curia, cum potestate citandi ad partes; - Item quod processus apostolica auctoritate decretos aggravare possit, cum invocatione brachii saecularis et sententias executione demandari facere contra intrusos et intrudendos per litteras apostolicas desuper faciendas etc. (1).

Fermando pur qui l'esemplificazione, risulta evidentissima la figura giuridica del Cancelliere di S. R. C., e l'importanza dell'istituto della Cancelleria Apostolica. L'opinione comune dei diplomaticisti, pur dei maggiori, se si esclude il Mabillon, di presentare la Cancelleria Pontificia, come il grande ufficio esecutivo per la spedizione degli atti apostolici, e la percezione delle tasse relative, parte da un concetto formale inesatto, e deriva dal vezzo consuetudinario degli scrittori monografici di vedere da punti di vista unilaterali ogni quistione. E per la soggettività perdono l'oggettività. Così il grande tribunale della Cancelleria Apostolica, che da epoca immemorabile, e, potrebbe dirsi dal Patriarcato Lateranense, se si ammette col Galletti la sua prima origine dai notari regionari, certissimamente dal pontificato di Giovanni XXII, che da Avignone ne inizia le famose *Regulae*, continuata ininterrotte da ben sedici Pontefici, sino a Nicolò V, e riprese sino ai tempi nostri, il grande istituto, dicevo, che rappresenta anzitutto l'organo massimo di controllo e di sindacato statale agli atti del Concistoro, di cui appunto è notaro il cardinale Cancelliere, viene a perdere ogni funzione giuridica nel sistema amministrativo della Chiesa.

Diplomaticamente, poco si conosce il congegno procedurale

(1) CIAMPINI, op. cit. p. 53 e segg.

con cui la Chiesa assicurava l'autenticità formale e giuridica degli atti pubblici. Fino ad ora, i diplomatisti si sono fermati alla osservazione esteriore degli atti, elencando i segni di validazione, con le clausole finali e le formule del cerimoniale. Ma oltre questi elementi, affatto visibili, occorrono elementi essenziali maggiori, che appunto la Cancelleria garantiva esistenti, quali la rigida osservanza delle *Regulae Cancellariae* e delle costituzioni pontificie; e da ciò, per l'autenticità dell'atto, *la conditio sine qua non* delle segnature del cardinale cancelliere o del reggente; con la nota frase « *ex speciali delegatione* »; dei due abbreviatori, oggi sostituiti dai prelati protonotari apostolici partecipanti; del segretario del collegio dei segretari apostolici e dei vacablisti, soppressi, oggi, e sostituiti dai minutanti e dagli scrittori e registratori, a tergo; nonchè del piombatore, che nel Regolamento odierno è uno degli scrittori, il quale aggiunge la data di spedizione, con la formula « *expedita* » etc. (1). Queste le sottoscrizioni essenziali nella spedizione delle Bolle *per viam Cancellariae*, le quali variano nelle spedizioni, oggi soppresses, « *per viam de Camera, per viam secretam, per viam de Curia* », di cui qui non accade parlare, mentre pur dovrebbero tener conto gli scrittori di diplomazia pontificia, non solo per lo studio necessario della autenticità delle bolle, ma per la diversa nomenclatura che ne deriva. Altro elemento essenziale di consuetudine, oggi soppresso, era costituito dal transunto, che si univa alla bolla originale ad interpretazione ufficiale del carattere bollatico, anch'esso abolito dal papa Leone XIII (2).

La sanzione di Stato alle bolle veniva e viene affermata dalla segnatura del cardinale cancelliere, e dall'apposizione, in suo nome, del sacro piombo, nella sua duplice funzione di notare del concistoro, e come definisce il De Luca, di « *segretario legale del papa in quei negozi grandi e pubblici li quali sono trattati e conchiusi nel concistoro* » (3), nonchè di guardasigilli, anche

(1) REGOL. INT. DELLA CANCELLERIA AP. (24 novembre 1915) art. 7, 25, 35, 48, 61, 65. v. COLOMIATTI E., *Codex Iuris pont.*, Taurini, 1891, pp. 479-483.

(2) *Actu proprio*, di LEONE XIII, « *Universae ecclesiae* » 29 dic. 1878.

(3) DE LUCA, *Il Cardinale Pratico*, Roma, 1680, p. 388.

inteso in senso moderno, proprio dei regimi costituzionali. Poichè il Cancelliere di S. R. C. ha come il moderno guardasigilli l'alta amministrazione o meglio tutela della giustizia: - *sceptrum justitiae habet*, - affermano i vecchi canonisti, e gli fu riconosciuta la supremazia anche sul famoso tribunale della Sacra Rota, e su i dodici Uditori di Rota, di cui riceve il giuramento. Ora, però, andata in desuetudine la funzione inspettiva sugli atti concistoriali, tolto il controllo esercitato dagli abbreviatori del parco maggiore e minore, sulla legittimità dei provvedimenti, in base alle *Regulae Cancellariae* e alle costituzioni pontificie, il Cancelliere di S. R. C. è un titolo onorifico più che una funzione organica, nella vita amministrativa della Chiesa. Fatto tanto più grave, in quanto nel sistema dell'amministrazione dello Stato della Chiesa, più che uffici esistono funzioni e prerogative: esistono persone più che istituti. Sono alti dignitari dello Stato che fanno l'amministrazione. Il Camerlengo, il Tesoriere, l'Uditore di Camera, i presidenti Chierici di Camera, gli Uditori di Rota, i Votanti di Segnatura, il Cancelliere, il Datario, il Governatore di Roma etc. sono i grandi ufficiali dello Stato della Chiesa, e, in paritempo, le grandi branche dell'amministrazione pontificia. Gli uffici di essi sono i grandi dicasteri ecclesiastici, con una vita burocratica tutta diversa dalla moderna, essendo istituti ad un tempo amministrativi, finanziari e giudiziari, con rispettivi tribunali privilegiati, anche se con giurisdizione cumulativa l'uno per l'altro, e contro il precetto « *electa una via non datur recursus ad alteram* ».

V'è la gerarchia, ristrettissima, ma la burocrazia, in senso moderno, non si conosce, appunto, perchè l'ufficio non ha organicità di ente autonomo, è un complesso di prerogative del suo capo. L'accentramento è rigidissimo, sino a giungere al concetto della venalità delle cariche, come commerciabilità di Stato per l'alta burocrazia, e a permettere, sino a Pio X, gli *incerti*, a supplemento degli stipendi, per la burocrazia d'ordine. Gli *incerti*, simili alle nostre *mancie* e talora alle odierne *percentuali* commerciali, hanno avuto importanza massima nel sistema economico della amministrazione pontificia, e sono parte integrante nelle riforme della Bullaria. Oggi sono aboliti affatto, come un vieto

costume, il quale, però, con i dovuti freni, alleviava il peso degli stipendi allo Stato, e favoriva l'incremento dell'istituto, mercè la cointeressenza dell'impiegato, concetto precipuo del sistema moderno amministrativo commerciale ed elemento essenziale di esso.

L'amministrazione dello Stato della Chiesa ha avuto un ottimo organamento, come ottimo e di grande importanza per la vita di esso era l'istituto della Cancelleria Apostolica, congegnato in maniera che invero costituiva la grande garanzia per lo Stato e per i cittadini, e per la comunione dei fedeli di tutto il mondo della legittimità e della autenticità dei maggiori atti pontifici, quali appunto sono le *Litterae sub plumbo*. Pur veduta in scorcio, dal presente cenno, si avverte l'importanza dell'istituto. Ma, come del Camerlengo e del Tesoriere non rimangono, oggi, che i titoli onorifici, grandemente onorifici per chi ne conosce la storia, così del Cancelliere. Il quale, però, è tuttavia, il guardasigilli della Chiesa.

*
* *

Di esso abbiám dovuto fermare alcuni cenni essenziali, in quanto primo e vero, come responsabile, *Bullator Domini Papae*. Mentre gli altri uffiziali della Cancelleria, *protonotari apostolici partecipanti* e *aiutanti di studio* sono uffici di controllo interno della Cancelleria, il *piombatore*, di cui oggi ha le funzioni uno degli scrittori, adempie una funzione, che è prerogativa essenziale di responsabilità diretta del cardinale Cancelliere, e firma la bolla, con la formula *expedita* e la datazione, mantenendosi così costante la tradizione e la giurisprudenza rotale, che le bolle si reputano spedite, quando sono state bollate (¹). È triste però allo studioso del cerimoniale che la livellazione dei tempi moderni giunga pur sul costume sacro e sulle più celebrate tradizioni della Chiesa. È tristissimo, invero, che al sacro piombo, a cui attendevano ab antiquo i Cisterciensi, a cui nel Rinascimento ambivano i grandi artisti dell'epoca, e presiedettero poi, come pre-

(¹) *ROTA curam Gregorio XV, decis n. 440, in COHELLIO, Notitia Card., p. 227.*

sidenti del Piombo, con sostituti piombatori, egregi prelati della Corte Pontificia, oggi, sia denegata la evidente dignità dell'ufficio, nonchè la importanza d' esistenza di esso, e si riduca alla funzione d' un impiegato d' ordine e d' un usciere, i quali, tuttavia, rappresentano lo stesso cardinale Cancelliere di S. R. C. Ancor più dolorosamente triste allo storiografo della diplomatica che al sacro piombo, che fu onore e decoro delle maggiori sanzioni della volontarietà della Chiesa sia sostituito, troppo spesso, un sigillo affatto moderno, meglio un timbro comune, impresso in rosso, di forma rotonda, col nome del pontefice in alto, per leggenda, e nel mezzo le Teste degli Apostoli, non sempre bene riprodotte dall' inchiostro e scomposte, così, dal disegno dell' incisione originale, dovuta agli orafi della Rinascenza (cfr. tav. I.).

Più che un' appello, presentiamo il voto che la Santità di Benedetto XV, torni alla dignità maestosa della tradizione secolare invero, e l' ufficio dei *Bullatores* e l' impressione del sacro piombo.

Oggi, pertanto, col motu proprio di Leone XIII del 1878, si è aggiunto un nuovo modo d' impressione, a timbro per le Bolle minori, come già per i brevi, riproducendo tanto il sacro piombo quanto l' anello del Pescatore. Io temo, che col progresso dei tempi, cadano in desuetudine l' uno e l' altro, mentre pur contano una storia certa di sei secoli.

*
* *

Della Bullaria e dei Bullatores, sino dal secolo XIII, abbiamo notizie storicamente certe. Ho il pregio e il piacere di pubblicarne il più antico documento. È una epistola di Guido, quondam bullator Domini Papae, primo dei piombatori noti al Baumgarten, che può datarsi al 1234, dal suo contesto (¹). A tale epoca, i Bullatores risultano già costituiti, con saldi ordinamenti, come accennammo poc' anzi, avendo essi seguito lo sviluppo e le riforme della Cancelleria pontificia. E' nota la controversia dei diplomatisti e degli eruditi sull' uso del piombo nei diplomi e sui più antichi piombi delle bolle pontificie. I moderni, fra

(¹) *App. Doc. n. 1.*



Tav. I.

Facsimile timbro e furo

cui lo stesso Bresslau, ripetono e riferiscono le indagini degli eruditi del secolo XVIII e XIX. Francesco Cancellieri ne riassume le opinioni del notissimo Ficoroni e di Baluzio, Muratori, Mabillon, dei Maurini, di Giovanni Michele Eineccio, Vittorelli e Oldoini, nelle *Osservazioni* al Ciacconio, Doublet, Daniello Papebrochio, Cenni, Crescimbeni, e conclude, potendo accertare che, sino dal secolo XII, l'uso era divenuto comune e invariabile, e il sigillo plumbeo pontificio aveva impresse le Teste degli Apostoli (¹).

Il Merkel e il Baumgarten pubblicano i documenti più antichi sull'organizzazione prima della Cancelleria, e quindi della Bullaria, seguiti dal Delisle, particolarmente per il periodo di riforma d'Innocenzo III, dall'Hoffman per la Rinascenza, dal Tangl, che pubblica i maggiori codici e testi sugli ordinamenti cancellereschi pontificii, dal 1200 al 1500 (²).

I *Documenta* del Merkel fanno conoscere l'organizzazione intima della Cancelleria, massime nei rapporti domestici, con la Curia, in stretta dipendenza, come ufficio di palazzo. Si riferiscono al pontificato di Nicolò III.

La Cancelleria ha i noti ufficiali: notari, scrittori, abbreviatori, uditori delle contradette, non che i bullatores e il vicecancellarius. Le mansioni sono le medesime, e gli ufficiali sono considerati *familiares Papae*, come poi saranno sempre considerati i *bullatores*. Gasberto Griffi e Raimondo de Rupemaura, cisterciensi, sono appellati già da Urbano V, *bullatores et familiares nostri*, in un documento avignonese, trascritto dal Baumgarten. Come *familiares*, seguono il pontefice e la Curia.

Dai registi del secolo XIII, si trova la cancelleria nel Pa-

(¹) CANCELLIERI F. *Memorie storiche delle Sacre Teste dei SS. Apostoli Pietro e Paolo* etc. Roma 1806, pp. 45 e sgg.; v. SERAFINI C. *Le Monete e le Bolle plumbee pont. del Medagliere Vat.* Milano 1910, pref.

(²) MERKEL J. *Documenta aliquot quae ad Romani Pontificis notarios et curiales pertinent* etc. in *Arch. stor. it.* Serie App. to. V, pp. 135 e sgg.; BAUMGARTEN P. M. *Aus Kanzlei und Kammer*, Freiburg, 1907, id. *Von der Apostolischen Kanzlei*, Köln, 1908; DELISLE op. cit.; HOFFMAN v. W. *Forschun gen zur Geschichte der Kurialen Behörden*, in *Bibl. des Kgl. Preussischen Histor.* in Rom. Band. XII, Roma 1914. TANGL M. *Die Päpstlichen Kanzleiordnungen*, Innsbruck, 1894.

triarchio Lateranense: è frequente la citazione: *actum Laterani in domo Cancellariae*. Che la Bullaria fosse, ivi, non è a dubitarsi, essendo, poi, di consuetudine, nel palazzo apostolico di San Pietro, sino a Pio VII, che la restituisce nella cancelleria stessa, nel magnifico palazzo del cardinale Riario. Ad Avignone, non risulta nel palazzo papale. Il Baumgarten pubblica dagli *Introitus et Exitus Camerae* più contratti locatizi con *Petro de Malaspina civi Avenionensi* o *Hugoni Malaspina*, che locavano ai *bullatores domini nostri Papae quoddam hospicium pro officio bullae*. I contratti sono degli anni 1353, 1375, 1376 e vengono concordati dal *bullator frater Guillermo Amici*.

Risulta la Bullaria sotto la parrocchia di San Sinforiano, per la pigione mensile di trenta soldi viennesi, pagati dalla Camera, e distinto l'ufficio dalla abitazione dei piombatori. Così, in seguito; così, nel viaggio da Avignone a Roma. Gli *Introitus et Exitus Camerae* ne danno l'itinerario, e ne vengono trascritti dal Kirsch e dal Baumgarten i punti di sosta, prima a Marsiglia, poi a Corneto, a Viterbo, ad Anagni, a Montefiascone. A Viterbo, risulta la spesa di un fiorino *pro scriptura de grossis litteris ad notificandum quod bulla est ibi*. Della casa si ha la descrizione per quella di Avignone: « *Petro Malaspina civi Avinionensi, cuius est hospitium bullatorum in quo est curtis, porticus, una domus cum duobus fornellis medium solarium retrocintis cum duabus cameris et alio porticu in parte superiori, deambulatorium, aula, due camerae, coquina cum latrinis, in concordia venienti. . . .* » (1).

Avevano pertanto una casa a sè, indipendente dall'officium bullae e indipendente dal convento, essendo frati cisterciensi. In Roma, dà notizia sicura della sede della bullaria il noto passo dell' Hallers: « *Quas (bullas) passim recolligit quidam frater plumbator . . . qui eas sic expeditas in parco maiori per abbreviatores ad se recipit et portat seu portare facit per suum servitorem ad palatium apostolicum, ubi est officium plumbi et camera sibi et suis deputata, ubi illis plumbum apponitur* » (2). Ciò sotto Mar-

(1) ARCH. VAT. *Introitus et Exitus Camerae*, t. 53, p. 19 r; 1322, apr. 22 tr. in BAUMGARTEN, p. 79.

(2) HALLERS. *Die Ausfertigung der Provisionen etc.* in *Quellen und Forschungen*, II, 29-37.

tino V. Non può precisarsi se intendasi il palazzo apostolico vaticano, o il palazzo d'abitazione del pontefice, che fu il palazzo Colonna *apud Sanctos Apostolos*, dal quale usava datare le bolle il pontefice colonnese. Certo, l'*officium bullae* segue il pontefice. Poco dopo l'esaltazione di papa Barbo, quando Paolo II prende dimora nel magnifico palazzo *apud Sanctum Marcum*, da lui costruito, i bullatores costruiscono una casa di propria abitazione, in *opposito palatii Sancti Marci* (1). I lavori s'iniziarono infatti presso S. Maria in Ara Coeli: sino dal 1467, si ha il rimborso della spesa sostenuta per la riparazione del tetto della chiesa (2); nel 1467, si ottiene dai piombatori Nicola e Liberato la facoltà di far legna nel bosco di Lariano, « pro usu et necessitate dumtaxat fabbrice domus eorum (plumbatorum), quam in presentia erigunt et aedificant *apud plateam ecclesiae Sancti Marci et palatium apostolicum*. . . . (3). Nel 1471, la casa risulta fabbricata, ed anzi dal documento, che si trascrive, Sisto IV conferma la concessione in enfiteusi di un corpo di case, *quoddam tenimentum domorum situm in Urbe et regione Pineae loco dicto La pedachia prope macellum corvinarum*, appartenenti al monastero dei SS. Vincenzo e Anastasio, alle Tre Fontane, fatta dal Cardinale Berardo Eruli, abbate commendatario, a favore di Nicola Iacobelli da Roma e Liberato da Anagni, piombatori delle lettere apostoliche (4). Evidentemente i piombatori avevano quivi un'estesa possessione, lungo l'attuale monumento al re Vittorio Emanuele, che probabilmente è addossato alle loro case, le quali costituivano denominazione topografica al tempo del Burckard, che ne accenna nella cavalcata d'ingresso in Roma degli oratori del marchese di Monferrato, e, probabilmente danno origine alla nomenclatura dell'odierno attiguo vicolo del Piombo.

Nel secolo XV, tuttavia, la *Pratica Cancellariae Apostolicae*, che si riferisce alla fine del quattrocento, dice: *communiter*

(1) BURCKARD, *ed Celani I*, 397, 5; a. 1493, in cui la DOMUS è detta però ALIAS *plumbatorum*.

(2) ARCH. VAT. *Intr. Et Ex.* 477. p. 110: « pro reparatione tecti Sanctae Mariae Ara Coeli ».

(3) ID. ANN. 29, t. 33, fol. XVI. r. in BAUMGARTEN, p. 86.

(4) APP. DOC. II. *Arch. segr. Vat. Reg. Suppl.* 664. fol. 128.

est huiusmodi plumbaria apud sanctum Petrum: ciò che concorda con l'opinione dell'Adinolfi, basata sull'Infessura, che l'ufficio del piombo fosse allora appunto nel palazzo Innocenziano, chiamato già dall'Infessura, *delle Scale*, contiguo alla loggia della benedizione papale, e di cui oggi non rimane traccia. L'Adinolfi dice precisando, che le stanze della Penitenzieria aprivansi sullo stesso piano di quelle del Piombo. Si rinviene poi la Bullaria nello stesso palazzo vaticano, e precisamente sotto Benedetto XIII trovasi nel fondo del cortile di S. Damaso, nelle arcate ove, oggi, si ha la stanza terrena per la custodia delle stoffe dell'ufficio del maestro di Casa ⁽¹⁾.

Sulla medesima linea, infatti, nel contiguo cortile, si legge ancora l'epigrafe dell'ufficio del registro delle bolle, ufficio necessariamente annesso. Ivi si rinviene nel secolo XVIII ⁽²⁾. Un editto del cardinale Corrado, prodatario di Alessandro VII, ordina che si esegua il piombo al palazzo del Quirinale, durante la dimora ivi del pontefice: ciò che prova ancora che l'ufficio del piombo seguiva il pontefice, e non esiterei a credere che la Bullaria abbia avuto stanza nel palazzo di Castel Gandolfo, mentre trovansi più costituzioni datate in Arce Gandulphi ⁽³⁾. Con provvedimento di Pio VII, la bullaria fu trasferita al palazzo Riario della Cancelleria Apostolica, ove ha sede tuttora, presso la famosa sala farnesiana dei cento giorni, testè ricostruita mirabilmente col parco e il trono del Cancelliere, come nella xilografia del Ciampini.

All'entrata, vi è affisso, come di consuetudine, il rescritto pontificio di Clemente XIII, del 19 maggio 1761, col divieto d'ingresso agli estranei, sotto pena di scomunica. I canonisti citano, a conferma, la costituzione di Leone X, *Pastoralis Officii*, del 15 dicembre 1513, e il motuproprio di Leone XIII, *Universae Ecclesiae*, del 1878.

(1) ARCH. VATICANO, COD. INTINT. *Descrizione del palazzo pont. vat.* p. 347. *Stanze ove si bollano li piombi delle bolle*; v. anche cod. angelic. 604, cc. 188 e segg.

(2) ARCH. DI STATO, *Roma, Romana Plumbi in Arch. Camerale, Dataria*, b. 9.

(3) ARCH. DI STATO - ROMA - *Camerale - Dataria* - cod. perg., ex mss. Xaverii card. Gentili, editto, busta id.; CANCELLIERI F. *Lettera sopra il Tarantismo con le Notizie di Castel Gandolfo* etc. Roma, 1817, p. 129.

Tuttavia il divieto è formale, usandosi, oggi, anche il timbro rosso dalla Dataria. L'odierna macchina per la piombatura delle bolle è un bilanciere comune da zecchiere, messo in opera il 9 maggio 1902, in sostituzione della grande macchina cinquecentesca, che fu restituita nella sua sede secolare, in Vaticano, di cui parleremo (1). Il funzionamento della bullaria odierna, come accennammo pocanzi, è semplicissimo. In antico, la Bullaria aveva una vera e propria autonomia: di cui erano a capo, abbiám detto, sino al sec. XIII, con certezza storica, i monaci cisterciensi, di solito in numero di due, sempre conversi e analfabeti, per lo più del convento di Fossanova. La Bullaria è pur detta nelle carte, *Bulla*, *officium Bullae*, *Bulla Domini Nostri Papae*, *Bullaria nostra*, *Bullariae Officium*, *Plumbaria*, *Officium Plumbariae*, *Plumbi*. L'organizzazione interna è precisata da più testi: I *documenta* del Merkel; le *constitutiones summorum pontificum*; *Iura et consuetudines Cancellariae* del Tangl; il *Liber Diurnus*; il *Liber Cancellariae*; le *Regulae*; la *Practica Cancellariae saeculi XV exeuntis*, ci dànno l'organizzazione più antica, direi, primordiale della Cancelleria pontificia nei testi originali, ormai per opinione comune autentici, e ampiamente commentati, non però esaminati, sotto l'aspetto giuridico, curiale ed aulico, essendosi, come sempre, i diplomaticisti, fermati, nell'indagine, all'elemento formale diplomatico.

L'opinione del De Luca, che il Vice-Cancelliere non sia che il Segretario legale del papa in quei negozi grandi e pubblici li quali sono trattati e conchiusi nel Concistoro, è confermata dai *Documenta* aliquot del Merkel: « Tenebatur etiam vicecancellarius et notarii antedicti assistere papae in camera ad exequenda mandata eius; cardinales autem propter eorum status excellentiam, in consistorio et diversis offitiis » (2). Nè l'ufficio, importantissimo, affidato a grandi dignitari, è di attribuzioni esecutive di pura spedizione degli atti pontificii, come volgarmente si crede. Leggiamo ancora il Merkel: « Consueverunt itaque notarii ex ordine legere quascumque petitiones coram domno papa » (3).

(1) ARCH. DELLA CANCELLERIA APOSTOLICA, 1902, *Corrispondenza*.

(2) MERKEL, 136, 5.

(3) Id. 136, II. 1.

I notari erano gli ufficiali maggiori della Cancelleria, che aveva a capo il *Vicecancellarius*. Questi teneva presso di sè il *registrum*, e coi notari dipendeva dalla giurisdizione del papa: « *Vicecancellarius et notarii nullius iurisdictionis subsunt, nisi spetiali domni pape* » (1). I notarii fungevano, in origine, da abbreviatori, ed era *conditio sine qua non* del loro ufficio: « *Solummodo notarii consueverunt et debent facere abbreviatores* » (2); poi, però, nel compito di dettare le petizioni e le lettere pontificie, e di porre la segnatura nelle *notae et grossae* sono coadiuvati dagli *abbreviatores*, sempre però, con loro mandato, in quanto delegati da essi. Con gli *abbreviatores*, dipendono dai notari gli *scriptores*, nominati, previo esame, dal vicecancelliere, con a capo un *rescribendarius*. Seguono il *corrector litterarum*, e l'*auditor contradictarum*, e il *distributor notarum grossandarum generalis*, nominato fra gli *scriptores*, ogni sei mesi. Non sono nominati i *bullatores*, ma ne risulta l'operazione, ed è detto che la carta per gli scrittori era provveduta dalla Camera, con i proventi del piombo. Che però i *bullatores* esistessero, non v'ha dubbio, essendo notissimi nell'organizzazione cancelleresca di Innocenzo III, di cui non accade parlare, dopo la monografia esauriente del Delisle.

Come in origine, la Cancelleria, sotto Innocenzo III, e con Bonifacio VIII e Nicolò III, quale appunto risulta dai *Documenta del Merkel*, se è burocrazia di Stato, è altresì precipuamente ufficio di palazzo. Essa costituisce la branca più importante della famiglia pontificia, e partecipa alle così dette *parti di palazzo*, perdurate, come semplici distribuzioni di pane e vino, sino a Pio VII (3). A integrazione dei documenti si veda il ruolo della corte di Nicolò III, edito dal Galletti, ove i *Bullatores*, fra gli ufficiali di Cancelleria, figurano, ora, per quattro, ora per sei *parti di palazzo* (4). Così, nei ruoli successivi, delle *parti di palazzo*,

(1) MERKEL, 138, 18.

(2) Id. 136, 2 3.

(3) PIO VII ne iniziò l'abolizione col *chirogr. 1 lug. 1797*, confermata da PIO VII col *motu proprio 28 nov. 1800*. v. GATTICO, *Acta selecta caeremonialia*, etc. *ex variis mss. saeculi XV, XVI e XVII*.

(4) GALLETTI P. L. *Memorie di tre antiche chiese di Rieti*, Roma 1765, p. 175.

su cui ormai vi ha ampia letteratura ⁽¹⁾. In antico, però, come possono dirci il Galletti, nel Primicerio, e il Cèlier, nelle Origini della Dateria, la distribuzione dei viveri si univa al fornimento di vitto, alloggi, arredamento e mezzi di trasporto. Ciò, in proporzione al grado. Trascrive il Merkel: « Cancelleria debet habere omni die qua dantur carnes, a Curia: XVIII petias carniū in computatis pictantiis. Item XXXVI panes. Item XVI catias vini, de quibus debet dare senescalcus vice cancellariū singulis notariis semel in ebdomada; XVIII panes, VI cacie vini, et VIII petie carniū. Et si numerus notarium plenus non fuerit, tunc partes absentium debent dividi inter vicecancellarium et notarios praesentes » ⁽²⁾. I Bullatores - ci attestano i documenti avignonesi - partecipavano al tinello di palazzo, per se e per i *famuli*.

La *Practica Cancellariae* ci dice l'organizzazione burocratica della Bullaria: trascivo senz'altro: « . . . In plumbaria sunt certi domini (magistri plumbi) qui de novo habent videre litteras et apponere taxam, quia interdum augmentant taxam per *rescribendarium* impositam, interdum diminuunt . . . et ibidem pendet una bursa in corda et leguntur nomina impetrantium in bullis scripta. Et quando legitur nomen tuum, tunc quaeras quantum dare habes et dicet tibi taxam quam pones ad bursam, Et huiusmodi taxa reperitur signata per tractus longos infra nomine scriptoris, ut supra vides. Si ponitur unus tractus, dabis I ducatum, et II carlinos, si duo, dabis II ducatos et III carlinos . . . » ⁽³⁾.

Dopo la tassazione del rescribentario e l'aggiudicazione definitiva dei Maestri del piombo, che la *Practica*, elaborata circa il 1497, ricorda coi nomi di B. de Buccius, An. de Maffeis, Io. Sinibaldus, si poneva nella *plica* dal piombatore la formula *expedita* e la datazione (anno del pontificato, mese e giorno), poi

(1) Dei più recenti: MARINI, *Archiatrī Pontificī*, Roma 1784: *La Famiglia di Pio II*, II, 155 e sgg.; PICCOLOMINI P. *La Famiglia di Pio III*, in *Arch. Società Rom. St. P.* 1903, XXVI, 143 e sgg.; SICKEL (von) TH. *Ein « Ruolo di Famiglia » des Papstes Pius IV*, in *Mittheil des Instituts für österr. Gesch. Forsch.* 1894, XIV, 537 e sgg.; BOURGIN C. *La Famiglia pontificia sotto Cugenio IV*, in *Arch. Soc. Rom. St. p.* XXVII: 203-224; FERRAIOLI A. *Rotulus Familiae Leonis X*, in *id.* XXXIV, estr. Roma, 1911.

(2) MERKEL, 139.

(3) SCHMITZ RALLENBERG p. 33 e sgg.

le bolle si trasmettevano all'ufficio del Registro delle Bolle, per la registrazione. La piombatura si sospendeva la domenica, e il provento insieme col conio doveva depositarsi presso il Camerlengo (¹). La procedura, quale si rinviene nella *Practica*, permane nei secoli posteriori, e dal Merkel e dal Tengl si desume poco di simile nelle consuetudini e nello stile, con frase legale dell'epoca, del periodo delle origini della Cancelleria. Il commissario di Camera, De Rubeis, ne dà notizia, pel 600, ancora più dettagliata e precisa, e ne trascrivo l'estratto per l'importanza che ha per la Diplomatica pontificia . . . « Il Reggente, quale chiama a sè il Piombatore, cioè quello che esercita l'offitio del Piombo, e questo dando la supplica al Custode della Cancelleria o suo sostituto spiega avanti al regente il Pergameno delle Bolle, che di propria mano a tergo vi scrive tre lettere maiuscole, cioè, L. che significa, Lecta, e nella piegatura dove si hanno da porre li lacci del Piombo, C. F., che importano, « Collationata, Franciscus Barberinus Vicecancellarius », e dopo le benedice con il segno della SSma Croce. Benedette, il Piombatore subito le piglia dalle mani del Regente e seco addirittura le porta a S. Pietro nel palazzo Vaticano, ove si mette il Piombo, desinando a questo effetto prima di venire in Cancelleria Finalmente le Bolle piombate si consegnano al depositario del Piombo, hoggi, Giulio Castellano, il quale le distribuisce alli Registratori delle Bolle, i quali le registrano nei libri in compendio, e riportandole al detto Depositario l'ascoltano dai Maestri di Registri del Piombo, o loro sostituti, e chi l'ascolta scrive doppo dietro la bolla un R. maiuscolo, che vuol dire « Registrata », e vi pone la prima lettera del nome, et il cognome; e se le bolle hanno pagata l'annata il detto piombatore le consegna al notaro di Camera, che si dice il Relasso e questo accertatosi che abbino sod-

(¹) *Quellen und Forschungen* 1, 10. « Praedicti Bullatores, quolibet die sabati debent reportare ad Cameram *bullam* sigillatam in theca de corio et *pecuniam* quam habuerunt de bulla in septimana praeterite, Camerarius vero debet habere coffinum cuius clavem ipse teneat, in quo reponatur pecunia et bulla praedicta: et remanet bulla penes camerarium in dicto cophino inclusa usque ad diem hunc sequentis, quia non consueverit bullari die dominico nisi ex necessitate. » v. BAUMGARTEN, p. 148.

disfatto alli Chierici di Camera, le consegna alle parti, come fa il medesimo Piombatore di tutte le altre, che non hanno pagato Annata » (1).

La vitalità dell' istituto, formale, era integrata dalla duplice funzione di amministrazione finanziaria e fiscale e ad un tempo rappresentativa di Stato, con la sanzione pontificia ai maggiori atti sovrani.

*
* *

Il provento fiscale, la *pecunia bullae* si versava alla Camera. Spettava però ai *bullatores* e ai *magistri plumbi*, e poi ai *collectores plumbi* una percentuale, delimitata da una tariffa, da più costituzioni determinata. La *Practica* ci ha fatto conoscere poc' anzi il sistema percettivo del contributo dei privati, nell' atto della consegna della bolla. Tre vacchette cartacee dell' archivio di Stato ci dicono il provento giornaliero della Bullaria, in ordine di nome, col singolo pagamento in fiorini, quale il *lector* veniva chiamando. Esse costituiscono l' unico materiale d' archivio superstito, come fonte diretta, per gli anni 1419, 1443, 1453, dei pontificati di Eugenio IV e Nicolò V. (2). La tariffazione degli *emolumenta Bullae* è disciplinata da Martino V, con la costituzione *In Apostolicae dignitatis*, che riassume le disposizioni già di Giovanni XXII, Benedetto XII e Gregorio XI. È precisa e tassativa: « Bullatores pro ipsis litteris bullandis, sive gratiam sive iustitiam contineant . . . nihil recipere presumant nec de littera duplicata ultra quattor et de littera correcta iterum bullanda nec non de litteris alias bullatis et iterum, non tamen propter defectum partium, bullandis et in dicto regesto corrigendis, ultra unum turonensem grossum, recipere aut exigere presumant » (3).

Ad essa i canonisti aggiungono la costituzione di Leone X, *Pastoralis officii*.

I continui abusi dei *bullatores* e dei loro *famuli*, dettano la

(1) ARCH. DI STATO. Roma. Commissari di Camera. De Rubens. Informations, 1655 ec. 42 v.

(2) ARCH. ID. CAMERALE, (parte I, v. App. doc. 3).

(3) Bolle 1418, I sett. v. TANGL, op. cit., p. 133; v. anche CIAMPINI, De Abreviatorum etc. Roma, 1691.

bolla riformatrice, pur essa precisa e tassativa: « Fratres barbati, seu Plumbatores, sua emolumenta cum hac similiter limitatione percipiant: de bullis Cancellariae, grossum unum, de bullis per Cameram, grossos duos pro quolibet plumbo recipiant; de bullis taxatis per Cancellariam, capiant grossum unum in singulos ducatos et pro Magistris Plumbi grossum unum pro quolibet plumbo per bullam Sixti praedecessoris . . . si bulla expeditum in forma quinterni et sit taxata, carlenum unum pro quolibet ducato capiant; . . . » Segue per i *magistri plumbi*: Magistri plumbi, pro pari bullarum ultra carlenos duos non capiant, videlicet: pro quolibet plumbata carlenum unum . . . de Ecclesiis consistorialibus taxatis, usque ad quingentos, non capiant ultra florenos sex; usque ad mille, florenos decem; usque ad mille et quingentos, florenos quattuordecim; usque ad tria miliaria, florenos viginti unum . . . » (1). Tassa, come si osserva, proporzionale e progressiva, che si attuava con una tariffa vera e propria, in corrispettivo del servizio, e troppo spesso, inadeguatamente, secondo una prassi di consuetudine, a beneficio dei funzionari. Così venivano a costituirsi i così detti *incerti*.

L'opera di riforma, compiuta dai sommi pontefici, per la Cancelleria Pontificia, fu continua ed amorevole: dopo le riforme di Innocenzo III, e le notissime bolle innovatrici di Giovanni XXII, *Cum ad Sacrosanctae*, del 1316, e *Pater familias* del 1331, in specie per le tariffe, la cancelleria e i suoi uffiziali ebbero disposizioni precise e numerose, quasi, potrebbe dirsi, per ogni branca dell'importante amministrazione (2). Tuttavia gli abusi furono continui, e il mutamento della stessa natura giuridica dell'ufficio della Bullaria ne attesta la gravità, come vedremo, senza reticenze descritta dai pontefici riformatori, Innocenzo VIII, Alessandro VI, Sisto V, Alessandro VII, Benedetto XIV, Pio X. Questi ha dato la soluzione al gravissimo problema, costituendo gli uffici e i cor-

(1) Boll. 1513, 15, dic.

(2) TANGI, op. cit. Reformationes. Ricordiamo le bolle notissime: di Martino V. In Apostolicae dignitates, cit. e Romani Pontificis; Eugenio IV, Aeterni patris familias (1432, 11 ag.); Romani Pontificis providentia (1445, 7 giug.); Sisto IV, Divina Aeterni Dei, (1479, 11 gennaio); Romanus Pontifex (1482, 14 giugno); Innocenzo VIII, Cum ad sacrosanctae (1486, 15 maggio), ec.

rispondenti stipendi fissi, facendo divieto dei così detti *incerti*, e prescrivendo che i singoli proventi di tassazione sieno versati mensilmente alla cassa centrale. E la tariffa è unica, tolte poche eccezioni ⁽¹⁾.

La spesa complessiva per il rilascio della bolla era molto maggiore che non per gli atti sovrani moderni, e per le stesse odierne bolle pontificie. Trascrivo la spesa per quattro bolle storiche:

« Martius 1612 - Pro Bulla in quinterno Canonizationis Sancti Caroli Borromei Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis et Archiepiscopi Mediolanensis solvit D. 50 ».

« Aprilis 1624 - Pro Bulla in quinterno cum duplicato Canonizationis S. Theresie Virginis de Abula in Regno Castelle, et nata est anno salutis humane 1525 ord. Beate Marie de Monte Carmelo Reformatarum Discalceatarum, solvit D. 80 ».

Julius 1625 - Pro Bulla in quinterno cum Duplicato Canonizationis Beati, Philippi Nerij florentini, congregationis Oratorii fundatoris in Ecclesia Beatae Marie Virginis et Sancti Gregorii in Vallicella de Urbe, solvit D. 80.

« 1625 - Spese per la Bolla della Canonizzazione del Nostro S. Padre Ignatio cavate dai libri intitolati quaderno e segnato con lettera D. a fol. 168 e con lettera E. a fol. 25. A dì 24 ottobre scudi ducento d'oro stampe, pagati al Sig. Agostino Vrandi per la minuta della Bolla sc. Moneta 270.

A dì 8 Novembre, scudi Cento moneta, pagati al sig. Gentile Montano per la scrittura della Bolla sc. 100.

A dì 26 detto, scudi dieci d'oro stampe e 8 uncie moneta, a M. Christoforo per le Maiuscole, sc. 14 50.

1626, a dì 22 gennaio, scudi tre, baiocchi 50 moneta, pagato al medesimo, sc. 3 50.

A dì 30 detto, sc. 90 d'oro stampe e scudi nove moneta, pagati per il piombo; sc. 130 50.

A dì 2 aprile, scudi cento quaranta d'oro stampe e scudi quattordici moneta, per il registro in Segreteria Apostolica; sc. 203 70.

A dì 2 maggio, scudi otto baiocchi 60, moneta per il fron-

(1) *Costit. cit. Sapientis Consilio, Ordo. Disp. transitorie.*

tespizio e sigillo del Papa, fatto intagliare per la stampa della Bolla sc. 8 60.

A di 4 detto, scudi uno, baiocchi 80 moneta, per due copie una per il Registro nostro e l'altra per la stampa; sc. 1 80.

A di detto, scudi cinque baiocchi 60 moneta, per la sollicitazione della spedizione della Bolla; sc. 5 60.

A di 6 detto, scudi 30 moneta, per la stampa di numero 500 copie di detta Bolla; sc. 30. Totale sc. 768 20.

Januarius 1626 - Pro Bulla in quinterno cum duplicato Canonizationis Sancti Ignatii Lojole fundatoris Societatis Hiesu, nati in ea Hispaniarum quae ad Pjreneum pertinet ad oppidum Asperitiae Pampilonensis diocesis anno Domini 1491 ex Beltramo Lojola et Maria Sanchez, solvit D. 80 » (1).

Al provento del bollo s'univa, pur esso rilevante nella Cancelleria Pontificia, il provento del registro, massime in seguito al provvedimento camerale, che prescriveva nelle copie delle lettere apostoliche da prodursi in giudizio, l'obbligo della sottoscrizione e del sigillo dell'ufficio del maestro del registro, se la spedizione era *per viam Cancellariae*; se *per viam de Camera*, l'obbligo della sottoscrizione del notaro del Registro delle Bolle e di un chierico di Camera con la validazione del sigillo del Camerlengo (2). Data la molteplicità degli affari di tutto il mondo, può immaginarsi l'entità del provento. Era infatti consuetudine, oltre al versamento della Camera, l'acquisto con esso del materiale scrittorio, occorrente, dai pergamenarii, di cui il Baumgarten trascrive un elenco, interessantissimo sotto l'aspetto onomastico ed economico per il movimento topografico del mercato e dei prezzi. E questo uso leggemo sancito, nei *Documenta* del Merkel, da Nicolò III. Rinveno nell'Archivio di Stato perpetuata l'altra consuetudine di colmare - è detto ab immemorabili - le deficienze degli assegni ai salariati con la cassa del piombo (3).

(1) ARCH. DI STATO IN ROMA, *Arch. Camerale, Dateria*. Cod. Ex libris Card. Gentili, b. 9.

(2) ARCH. VAT. *Divers. Cameral.* Lib. 35, p. 54. *Card. Camer. litterae 1471*, 18 ect.

(3) ARCH. DI STATO. ROMA. *Dazi diretti e Proprietà Camerali*. Lettera n. 80. busta 647. v. anche *Conti di entrata e Uscita in Arch. Camerale*, B. 449.

* *

Al grande istituto finanziario, quale, in breve, abbiám potuto riassumere, si contrappone il grande istituto di Stato, che dà sanzione solenne alla volontarietà della Chiesa, con l'apposizione del sacro piombo agli atti sovrani.

Questo costituiva la stretta prerogativa dei bullatores, sotto pena di scomunica per gli estranei e della morte per i falsari, come si rileva dai processi pubblicati dal Davidsohn, e dai processi celebri del Ceccarelli e del canonico Mascambruni (1). L'operazione era compiuta da due frati cisterciensi, dicemmo, sino a Sisto V, che li sostituì, con un prelato presidente del Piombo ed un suo sostituto, piombatore effettivo. La materialità faticosa del lavoro di piombatura è veristicamente descritta da un costituto di un processo del 1725, che trascrivo: « Il sostituto del Presidente del piombo deve fare l'infrascritte operazioni, cioè: tutte le mattine, che si fa la cancelleria, deve andare alla detta Cancelleria, et ivi aspettare che sieno spedite tutte le bolle, et ogni poco strillare: « ci è altro da venire al piombo? » e dopo che sono spedite le dette bolle, le deve dare a Monsignor Regente e deve stare in piedi accanto d'esso, et aspettare, che ad una per una il detto Regente vi ponga il *lecta et correcta*, e lui vi pone la rena; finita detta funzione, che sempre suol finire assai dopo mezzogiorno, et in tempo d'inverno finisce a venti hore, e più, fa un fascio di tutte le dette Bolle e va a San Pietro a piombarle.

Il piombare le dette Bolle lo fa nel seguente modo. In una stanza a pian terreno d'aria umida e cattiva sta il sigillo del Piombo, et ivi è una cassetta piena di palle di piombo sbucate, una gran quantità di sforzino, o corde et un banchetto o cavalletto. Il detto Sostituto a tutte le bolle vi fa due buchi nella piegatura, e poi v'infila un pezzo di sforzino, o corda e quella poi l'infila ad una di quelle palle; e si spoglia l'estate stando quasi in camiscia, e l'inverno, con un vestitaccio, e capellaccio;

(1) FUMI L. *L'opera di falsificazione di Alfonso Ceccarelli*, Perugia, 1902. Per il Mascambruni v. cod. *Angelic.* 1653, n. 24, id. 1625 n. 8. DAVIDSOHN R. *Processwegen Fälschung einer päpstlichen Bulle 1216* in *Neues Archiv* 1893, XIX, 1.

e poi si mette a cavallo a quel banchetto o cavalletto; poi mette la palla sotto il torchio, e, voltandolo, spiana la palla, e fa restar piombata la bolla; e questa funzione alcune volte la fa a 400 e 500 bolle, tra beneficiali e matrimoniali, e molte volte è finita ad un' ora di notte e più (1).

Il documento ci dà notizia preziosamente analitica, come che descritta dall' operatore medesimo, della piombatura delle bolle pontificie, invitandoci ad astenerci da un ulteriore esame della macchina, che rinvenimmo saggiamente conservata nell' Archivio Segreto Vaticano, come accennammo poc' anzi, e che presentiamo in fotoincisione, sì che da sè stessa possa descriversi, quale strumento d' impressione del piombo pontificio. Affatto sconosciuta agli studiosi, tale macchina fu invano ricercata dal Baumgarten, che ne ebbe conoscenza dal ch. prof. Melampo della scuola di paleografia, annessa all' Archivio Vaticano (2). Nella sfragistica, per l' indagine storica degli strumenti d' impressione dei sigilli, essa ha grande importanza. Il Baumgarten la dice dei tempi di Sisto V, ma non può giustificarne l' affermazione. Il congegno meccanico è senza dubbio anteriore, se il Vasari, ricordando la nomina di Bramante a piombatore dice: *fece uno edificio da improntar le bolle con una vite molto bella*. Così parimenti si esprime il Milizia, elogiandone il sistema a vite, di cui prima non si rinviene traccia (3) (cfr. Tav. II).

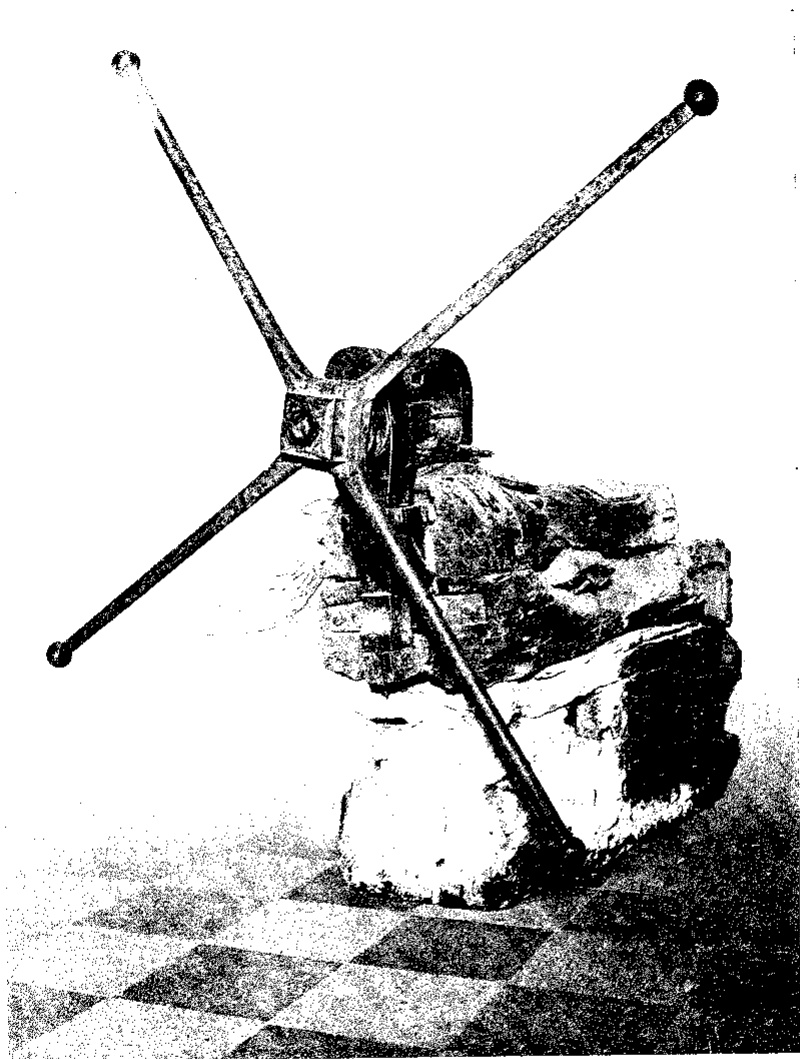
Lo strumento d' impressione, di consuetudine, a cui accenna fuggacemente soltanto il Bresslau, era, non il martello, come questi dice, ma l' incudine, contro la quale battendo col martello si produceva il conio. Il Bresslau vi accenna, ricordando il bando di Innocenzo IV, per la pubblicità del nuovo sigillo pontificio, essendosi spezzato nel conio, per una martellata troppo forte, lo strumento con la raffigurazione delle Sacre Teste (4). Egli pertanto ammette l' esistenza di due strumenti separati per l' impressione

(1) ARCH. DI STATO, ROMA, *Camerale, Dateria, Romana Officii Substituti Plumbariae* b. 9.

(2) BAUMGARTEN, p. 149.

(3) VASARI - *Vite* - Firenze, 1832, p. 471; MILIZIA FR. *Le vite dei più celebri architetti* p. 182.

(4) BRESSLAU, *Handbuch der Urkundentechnik*, Leipzig, 1889, p. 928.



Tav. II.

Facsimile della macchina

delle due faccie del conio, riferendosi al Munk-Lowenfeld e al Diekamp. Ma per il secolo XI il *Carmen de Curia Romana* dà la descrizione dettagliata del momento dell'impressione:

Ponitur incudi pars quaedam parvula Plumbi
 Ut redit argenti tempore forma brevi:
 Malleus impositae vix dat tria verbera massae,
 Et subito plumbum se novat aere novo (1).

Per i secoli posteriori poco si conosce, ma dalla citazione reticente degli *Introitus et Exitus* dell'Archivio Vaticano si rileva costante l'uso del martello e di più strumenti di ferro. Le frasi descrittive: *pro duodecim instrumentis de ferro pro bulla necessariis* o *pro reparatione XVI instrumentorum ferreorum et trium martellorum* le quali, con poche varianti, si ripetono continue, si riferiscono, senza dubbio, al sistema del *Carmen*. Può ammettersi un mutamento dal seguente mandato di Martino V.

« Benedictus etc. Paternitati etc. Quatenus de pecuniis Camerae alme Urbis solvatis aut solvi faciatis magistro Ioanni Ludovici, aurifici de regione Sancti Eustachii, quinque florenos auri de Camera pro manufactura *bulle ferree qua bullantur littere apostolice per eum reformate* quos in vestris computis admittemus. Datum Rome apud sanctos Apostolos sub secreti signeti etc. Die prima mensis iunii sub anno a nativitate Domini MCCCCXXVIII, Indictione VII, Pontificatus etc. anno duodecimo. Ita est B. episcopus Rathanatensis ec. A. de Pisis » (2).

Il Giry, riferendosi, di massima, all'istrumento d'impressione delle bolle dice: « l'on pressait cette boule de plomb entre deux matrices en métal dur fixées aux deux branches d'une pince » (3). È il metodo più comune di coniare, usato ancora nelle piombature amministrative e doganali, che però non è provato, a mio avviso, se fosse in uso nella Bullaria apostolica, a meno che esso non interpreti il nuovo metodo, di cui dice il mandato, trascritto testè. Certo, il mandato camerale di Martino V fa conoscere o

(1) MAGISTER HEINRICH *der Poet in Wursburg und die romische Kurie* von HERMANN GRAUERT. v. *Abhandlungen der Koniglich Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, XXVII, Band, 1 u. 2, Storia v. 1009.

(2) ARCH. DI STATO, ROMA, *Mandati Camerali* (1426-30) c. 115. r.

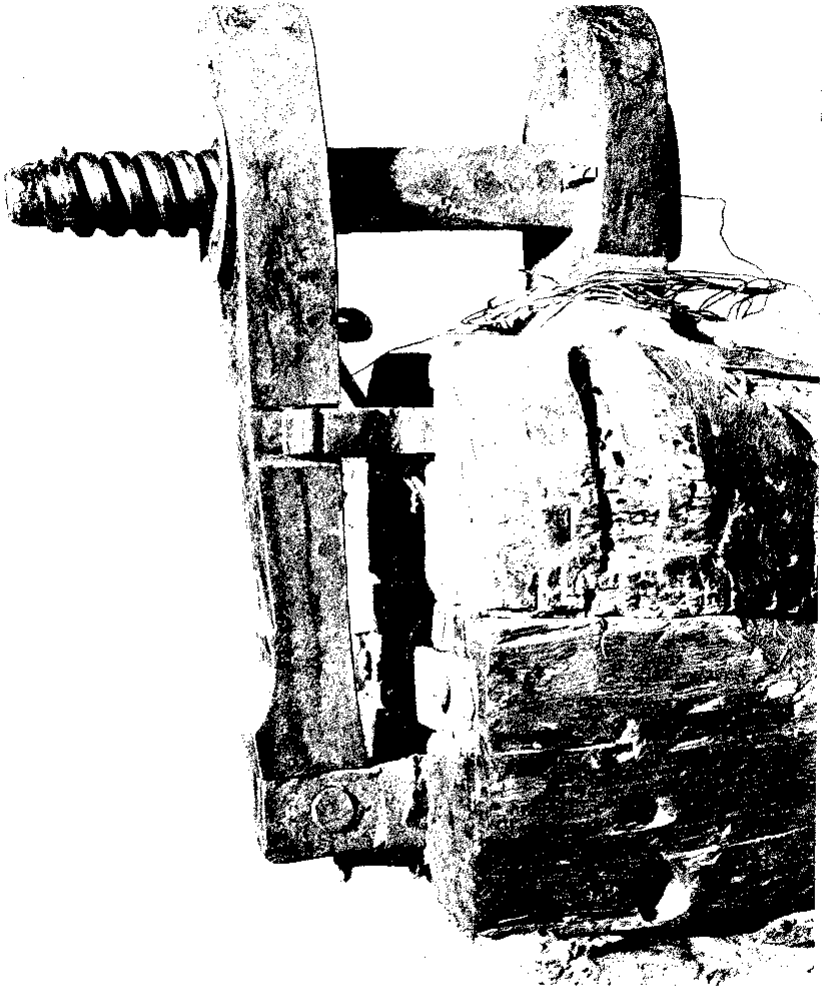
(3) GIRY, A. *Diplomatique, Paris 1894*, p. 626.

meglio dubitare che lo strumento d'impressione (bulla ferrea) fosse d'un sol pezzo, poichè essendone fornitore un orefice, doveva contenere il conio. In tutto il Medio Evo, secondo il Dictionnaire dei Chassant e Delbarre, gl'incisori delle matrici per i sigilli furono gli orafi. Il Bresslau, per le bolle della Cancelleria imperiale, ricorda i *ferramenta ad bullandum de auro*⁽¹⁾. Le notizie sugli strumenti d'impressione dei sigilli, nel Medio Evo, sono tuttavia manchevoli, e generiche, non ostante ormai il copioso esame delle fonti. Per la Cancelleria pontificia si può accertare la materia dell'impressorio del sigillo, che fu di prevalenza il piombo, e l'oro, in pochi casi notissimi ai diplomatisti. Tenuto conto della materia, i sistemi del conio, usati nel Medio Evo, ci sono riferiti dal Milizia: conio a martello, a staffa, a vite.

Può darsi che la Bullaria li abbia usati tutti e tre; certo ha usato, sino al secolo XIV, il metodo a martello, e, dal secolo XVI, la *vite ingegnosa*, celebrata dal Vasari, opera del Bramante. Per il secolo XV, vi è un cenno di riforma nel mandato di Martino V, come abbiamo osservato, ma non rinvenimmo traccia di una specificazione. Ci sia consentita la probabilità che l'*edificio da improntar le bolle, con una vite molto bella*, che muove la parola d'elogio del Vasari, contemporaneo, abbia dato alla Bullaria un metodo affatto nuovo e originale, quale appunto poteva concepirlo il genio del Bramante, e che del grande architetto urbanate sia la macchina che abbiamo l'onore di presentare per primi agli studiosi di diplomatica e tecnologia sfragistica (cfr. Tav. III).

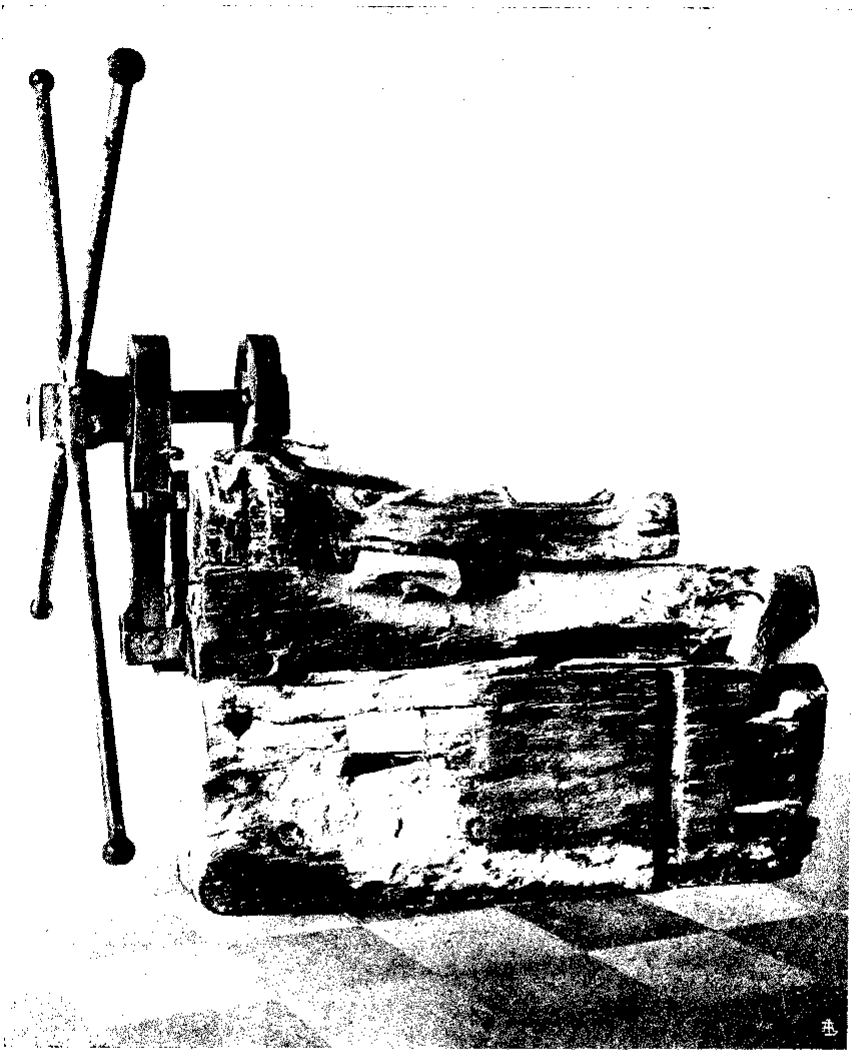
La parola del Vasari vale un documento dell'epoca. Certo, la macchina doveva ritenersi un capolavoro, e si spiega la definizione del Vasari di « edificio », avendo una lunghezza di metri 1,15 e un diametro, nel volante, di metri 1 $\frac{1}{2}$. Il cavalletto è largo centimetri 25. L'operazione poteva con esso compiersi rapidissima come abbiam costatato dalla deposizione trascritta poc' anzi, e la sua solidità di costruzione, in muratura, legno e ferro gli ha consentito l'uso secolare. Potrei dirlo più comodo dell'attuale bilanciere, potendo l'antico Piombo permettere l'operazione, stando seduti a cavalcioni sul cavalletto, mentre nel

(1) BRESSLAU, *op. cit.* p. 928.



Tav. III.

Facsimile della macchina riproducente la vite



Tav. IV.

Facsimile della macchina riprodotte la vite

moderno strumento, disposto verticale, bisogna stare in piedi. Comunque, il moderno non è molto dissimile, e, come meccanismo, ha il medesimo congegno di una vite che fa imprimere dal doppio conio il piombo nelle due storiche figure, mercè la morsa della vite bramantesca, che si muove con il roteare rapido del volante. Ha ciò importanza, senza dubbio, nella storia del bilanciere, che ai primi del cinquecento vediamo applicato quale strumento d'impressione e di conio (cfr. Tav. IV).

*
* *

L'operazione della piombatura compievasi, abbiám visto, con grandi cautele di garanzia e con la massima segretezza. Agli estranei alla bullaria ne era negato l'ingresso *sub poena excommunicationis*. E per maggiore riserbo, dubito fosse compiuta di notte, sovente, la faticosa impressione del sacro piombo, come leggiamo nel Burckard, per la distribuzione dell'espettative di Innocenzo VIII, che furono piombate in una notte in numero di trecento (1). Il Bresslau, accennando alle famose norme di Innocenzo III contro i falsari, pubblicate dal Mabillon, ricorda il giusto timore di quel pontefice, che abili falsificatori conoscendo l'aforisma della diplomatica medioevale, che un documento era ritenuto autentico, se tale era il suo sigillo, potessero riuscire a introdursi nella Bullaria, e mescolare fra i diplomi, documenti apocrifi, perchè venissero così ad avere piombi autentici. Il Bresslau asserisce possibili falsificazioni consimili. Più facili però erano le falsificazioni prodotte in seguito al furto delle matrici stesse. Il Baumgarten ne trascrive a proposito un documento avignonese dell'antipapa Benedetto XIII, che si riferisce al furto della *bull*a di Bonifacio IX. In tal caso, come nel caso di dispersione, o di nuova impronta, per desuetudine, nelle cancellerie pontificia ed imperiale si usava la massima pubblicità. Ed era necessaria cautela.

Il *Sigillum* rappresenta nel diritto comune la segnatura di rogazione, e nei documenti di Stato era qualche cosa di più, rappresentando la sanzione sovrana. Molto maggiore ne doveva e ne deve essere la garanzia. E perciò non ci persuade la odier-

(1) BURCKARD, ed. *Celani*. Vol. 1, 168, r. 38-59 (1486, 13 nov.).

na sostituzione del timbro rosso assai facile alla falsificazione, nella sigillazione storica solenne delle bolle e dei brevi.

Il sacro piombo si presentava forato nel mezzo, come pur oggi, alla impressione bilaterale della « *bulla* », nella morsa, ove dalla fotografia si veggono i vuoti del doppio conio. Nel foro unico, e ci è caro presentarne prova indiscussa, essendo il facsimile (cfr. Tav. I), da noi riprodotto da un piombo rinvenuto nella stessa macchina bramantesca, i *plumbatores* avevano cura diligente di passare la cordicella di seta o di canape, secondo l'importanza della Bolla. Di qui la famosa distinzione della *bullae cum filoserico*, e *bullae cum filo canapis* (¹).

La cordicella aderente e pendente dalla *plica* della ruvida pergamena, attraverso i fori, che il Bresslau assicura in numero di due, sino da Eugenio III, mentre, prima, e in specie, dal secolo X al XII, usavansi come già nella Cancelleria imperiale, tre buchi a triangolo rovesciato, e talora quattro, in forma romboidale, la cordicella, dicevo, molto lunga, congiunta al piombo, a fili e a cordone, terminava a foggia di treccia, con nodi alla fine dei due capi, e con essi, avvolgevasi nella bolla piegata, chiudendola, in cappio. Con la seta o con la canape, nel foro, il piombo si comprimeva nelle matrici bilaterali, che variabili sino al secolo XI, divengono stereotipiche con Pasquale II, quantunque iniziate da Vittore II, a parere del Bresslau, e già del Cancellieri, raffiguranti in circoli punteggiati da un lato, le Teste degli Apostoli, con aureola e lunga raggiera, partite dalla croce latina, sormontata dalle sigle S. P. (Sanctus Paulus) S. P. (Sanctus Petrus); dall'altro, il nome del pontefice, concedente la

(¹) Il dettaglio dà la conoscenza diplomatica immediata: la funicella è di oro e di argento per le bolle dirette ai fratelli e nipoti dei sovrani, col sigillo in oro; di seta bianca per le bolle di provisioni concistoriali, collazioni di vescovadi, arcivescovadi e titoli cardinalizi; di seta gialla e rossa per le bolle di assoluzione delle censure per i nuovi vescovi e nelle provisioni dei benefici riservati alla Santa Sede; di capicciola rossa e gialla per i benefici di minore importanza; di canape soltanto per le dispense matrimoniali.

Oggi si appende il piombo solo alle bolle di provisioni e collazioni di benefici maggiori, con fili di seta bianca; per le altre si usa il timbro rosso prescritto dal m. p. del 1878 di Leone XIII.

grazia, sormontato da una piccola croce, circonfusa da una raggiata aureola.

Sino alla metà del secolo XI, le matrici raffiguravano sigilli di leggenda, cioè avevano incisa soltanto la leggenda. Vittore II (1055-1057) inventa un nuovo tipo: la mezza figura di San Pietro volta a sinistra, che riceve le chiavi da una mano scendente dall'alto, e la scritta con molti nessi: † *Tu pro me navem liquisti suscipe clavem*; sull'altra faccia un monumento di Roma con *Roma* ed intorno † *Victoris Papae II* ⁽¹⁾. Gregorio VII (1073-1085), avvicinandosi al tipo definitivo, disegna le mezze figure degli apostoli, quasi di faccia, ed intorno: *S. Petrus, S. Paulus* con due crocette; San Pietro alla sinistra di San Paolo, dall'altro lato, † *Gregorii Papae*, nel contorno; *VII* nel centro ⁽²⁾. Cambiano Clemente III (antipp. 1080-1100) e Urbano II (1088-1099). Pasquale II (1099-1118) dà il tipo costante e tradizionale: nei primi piombi, con i busti dei Principi degli Apostoli, poi con le teste ⁽³⁾. Così di molti pontefici, i cui sigilli sono ormai pubblicati dal Ficoroni, dal Pflugk-Harttung, dal Diekamp e dal Serafini. Fissandosi la piombatura, con i sigilli a immagini e a leggenda, riproducenti la protome di San Pietro e San Paolo, si fermarono anche i particolari che divennero stereotipici: la testa di San Pietro è caratterizzata da una barba a punta, i cui peli, come i capelli, sono a foggia di tratti largamente ondulati: la testa di San Paolo ha i capelli più folti e ricciuti, come i peli della barba, affatto rotonda. Questi dati furono nelle stampe autentiche numericamente precisati, e il Giry avverte e ne cita a proposito Martin le Polonais, nella *Summa*, che i tratti dei capelli, della barba, delle aureole e del punteggiato del circolo, computati, facevano riconoscere le bolle false. Ma, con lo stesso Giry, accogliamo con riserva l'osservazione. Certo, la ristampa della matrice a effigie si faceva da ogni nuovo pontefice, e facilmente si rinvennero i documenti. Nè negli or-

(1) SERAFINI, LXXXIX: PFLUGK-HARTTUNG, *Specimina*, XII, 131, 3-4.

(2) PF. HART. VIII, 132, 2-4.

(3) PF. HART. IX, 133, 2-6, 7-9.

dinativi è fissata numericamente la effigie, nei singoli tratti e particolari somatici (1).

Si deve al Delisle l'osservazione sulla *Bulla dimidia*, o *delectiva* o *blanca* o *media bulla* o *plana*, come pure è appellata, cioè della piombatura prima dell'incoronazione del pontefice, che si compieva riproducendo soltanto la matrice raffigurante le Sacre Teste, e lasciando bianco il piombo nella parte opposta. A tali bolle Innocenzo III, con costituzione del 3 aprile 1198, dà forza esecutiva, come se fossero state piombate dopo la consacrazione. È d'avvertire l'eccezione di Urbano VIII, che, perciò con mandato del 15 dicembre 1633 prescriveva che la datazione dei suoi atti si computasse dal giorno della sua elezione, e non della incoronazione, com'è consuetudine. È da notare la bolla *aegrotante Papa*: per la quale da Pio II, con la costituzione del maggio 1464, fu prescritta la sottoscrizione di due segretari apostolici. L'incisione dei piombi pontificii permane di massima, come si iniziò al secolo XII, ed è assai verisimile l'opinione del Cancellieri che essa derivi dalla riproduzione, dal vero, delle sacre teste, che si venerano, ancor oggi, in San Giovanni in Laterano, tanto più che ad esse era agevole e, direi doveroso ispirarsi, come reliquie di culto secolare, le quali erano veneratissime nel Patriarchio Lateranense, ai primi tempi della potenza del Papato, solennemente riconosciute da Pio VII, di cui abbiamo rogiti per la estrazione e reposizione del 23 luglio 1803 del Notaro Monti, dell'E.mo Vicario, e parimenti di lui, del 3 luglio 1804, per l'ultima ricognizione (2). Seguendo il Serafini, che ne offre lo studio analitico più recente, i caratteri della piombatura possono riassumersi, facendo capo a tre periodi:

1) da Adeodato I (615-618) a Damaso II (1048), con assenza nei piombi, del numero ordinale cronologico dei pontefici, e di qualsiasi emblema o figura;

2) da Leone IX (1049-1054) a Pio II (1458-1464), in cui, per i primi cinquant'anni, si ricercò il tipo d'incisione per

(1) App. Doc. n. IV.

(2) Ancor oggi presso il discendente notaro Monti, (via degli Uffici del Vicario) uno dei pochissimi studi notarili secolari rimasti di generazione presso la stessa famiglia.

la piombatura definitiva delle Bolle, che fu fissato da Pasquale II in poi, nei seguenti elementi: nome del pontefice in lingua latina e sempre al nominativo, mentre, sino allora, si esprimeva spesso in caso genitivo; l'abbreviatura PP. per il sostantivo « Papa » col numero ordinale romano per la serie dei pontefici; dall'altro lato, le teste dei Principi degli Apostoli, volutamente arcaiche, stilizzate e fisse coi capelli, gli occhi, la barba di San Pietro globulari; quelli di San Paolo a tratti uniformi, e San Pietro sempre a sinistra di San Paolo;

3) da Paolo II (1464-1471) a noi, con poche variazioni, spesso con lo stemma gentilizio del pontefice in alto, e sempre con diligenza artistica assai curata l'incisione, che va acquistando però la fissità stereotipica pur dei particolari (1).

Anche al Serafini, non risulta, però, dei particolari una delimitazione, sino al dettaglio della numerazione dei tratti lineari e dei punteggiati, per il cerchio del piombo e per i capelli e la barba, anche se per usarne come mezzo di accertamento per le falsificazioni. Il computo, del resto, poteva riprodursi con esattezza matematica, anche nei piombi falsi. Mentre al Serafini risultano piombi autentici con numerazione variabile di questi particolari, cosa naturale, date le continue riparazioni che richiedono simili matrici, tanto vero che si usava per esse un contratto di manutenzione, in senso moderno, come si deduce dal mandato che trascrivo:

« Franciscus etc. Reverendo in Christo Patre Domino Danieli Episcopo.

Salutem etc. Paternitati Vestre tenore presentium mandamus quatenus de pecuniis Apostolice Camere per manus nobilis viri Francisci de Boscolis mercatoris florentini, Pecuniarum Dicte Camere depositarii, solvatis seu solvi faciatis provide viro Antonio Mathei Ghini de Florentia alias magistro pro factura stampe bulle plumbee Sanctissimi Domini Nostri Pape quam suis sumptibus fecit et eam suis sumptibus manutenere promisit, florenos auri de Camera Centum, quos etc. Datum Rome, apud Sanctum

(1) SERAFINI C. *Le Monete e le Bolle Plumbee del Medagliere Vaticano*, Milano 1910, p. LXXXII e sgg.

Petrum sub secreti, etc. die XVII mensis octobris MCCCCXXXI
 Indictione VIII, Pontificatus etc. anno primo.

F. Cardinalis Veneciarum

Cameram regens Apostolicam

Phy. de Piscia (1)

Il mandato è di Eugenio IV, il quale rinnova la *stampa bullae plumbeae*, come poc' anzi vedemmo il predecessore Martino V. Così ripetono Niccolò V, Calisto III, Pio II, di cui presentiamo in saggio i mandati; così i sommi pontefici successivi, poichè era consuetudine antichissima, che alla prima congregazione dei novendiali si spezzassero le matrici del piombo, poi solo la matrice che ha impresso il nome del pontefice, come tuttora. Il Cerimoniale obbliga la spezzatura del solo piombo onomastico. Certo, non divieta la modificazione di entrambi, ciò che fece Paolo II, per maggiore eleganza artistica, come attesta il Muntz, attribuendo il piombo a Emiliano Orfini da Foligno (2). Ciò che avevan compiuto, e ripeterono, poi, i pontefici del Rinascimento, affidandone l' incisione ai migliori orafi romani e fiorentini, come era uso per le spade d' onore e per la rosa d' oro. Sono noti incisori di piombi pontificii, Anton Matteo Ghini, fiorentino per Eugenio IV; Giovanni Ludovici, « de regione S. Eustachii », per Martino V; Pietro da Siena e Ieronimo da Sutri, orafi di Sisto IV; Emiliano Orfini da Foligno, di Innocenzo VIII; così, già, in precedenza, Andrea Vecchio « de Urbe et regione Pontis », per Niccolò V e Callisto III; Simone Fiorentino e Andrea Vezerni, incisori di Pio II. Sotto questo aspetto, l'oreficeria, o meglio l'arte degli orafi, che erano a un tempo incisori, cesellatori e gioiellieri, merita uno studio specifico, massime per l'incisione delle medaglie e monete, che può affermarsi sorta in Italia. Certo, nel XIV secolo, ha per suo centro Firenze, e nel Rinascimento ha gran posto ed incremento nella corte papale, elevata al massimo onore dell'arte da Benvenuto Cellini. Il Bertolotti può affermare che, nel secolo XVI, l'oreficeria lombarda aveva il primato sulla fiorentina; per altro, rimase

(1) R. ARCHIVIO DI STATO IN ROMA. *Mandati Camerali* (1431-34) c. 56 v.

(2) MUNTZ. *L'atelier monétaire de Rome*, Paris 1884.

sempre italiana, pur sotto Leone X, che chiamò, avverte il Pastor, un numero straordinario di orefici, fra cui vanno famosi Santi di Cola, Sabba Domenico da Sutri, Michele Nardini, Caradosso, Antonio de' Fabbri di San Marino. Essi costituivano corporazione, e avevano botteghe nella notissima via del Pellegrino, e la sede universitaria nella chiesa di Sant' Eligio da essi costruita.

*
* *

Col Rinascimento, si chiude anche il periodo artistico, diciamo così, della storia della Bullaria, anche in rapporto alle persone dei piombatori. Ab immemorabili, erano i *bullatores* due laici cisterciensi, per lo più, del convento di Fossanova, ma si ricordano nelle carte anche dei conventi: « *Fontis Frigidi, Carbonensis dioecesis; Boni Fontis, Grandissilvae, Beatae Mariae de Sinaqua, de Firmitate*, e della celebre abbazia di Casamari. Della congregazione cisterciense d'Italia si rinvengono piombatori cisterciensi soltanto di Fossanova e di Casamari, entrambi della diocesi di Veroli, essendo appunto i due monasteri cisterciensi più antichi d'Italia (¹).

Ebbero vari nomi: « *bullatores, bullarii, fratres de bulla, Bullatores seu siggillatores, plumbatores, fratres barbati, fratres bullantes, plumbantes, de plumbo, barbati plumbantes, custodes bullae, bullatores litterarum apostolicarum, bullatores apostolici, bullatores Domini Nostri Papae etc.* ».

S'ignora il privilegio di origine. La consuetudine risale al secolo XIII, segnandoci gli *Annales Camaldulenses* frate Guido *bullator*, di cui dicemmo. Oltre che *familiares Papae*, ebbero i *bullatores* particolari privilegi e speciali attribuzioni nel cerimoniale di palazzo. Anzitutto prestavano giuramento nelle mani del papa: *in manibus Domini Nostri Papae, prout est fieri consuetum* (²). Alla morte del pontefice, avevano il compito dell'imbalsamazione della salma, come particolarmente descrive il Burkard per Sisto IV, e alla prima congregazione dei novendiali,

(¹) *Abazia di Casamari* in *Civ. Cattol.* quad. 1592, 21 Ottobre 1916, pp. 163-180.

(²) ARCH. VAT. *Collector. Camerae*, t. 456, f. XCIX v. 1347, mar. 22. in BAUMGARTEN, p. 15.

mentre in Piena Camera, si affidava ad un prelato la custodia dell'ufficio del piombo, si spezzava il piombo, nella parte del conio, col nome del papa, presentato dal Vice Cancelliere poi dal Presidente del Piombo, assistenti alla cerimonia il Camerlengo, il Tesoriere, i Chierici di Camera, e si chiudeva nella bara insieme col cadavere. I piombatori presentano il martello, con cui, oltre il piombo, viene infranto anche l'anello del Pescatore, come è detto nel notissimo passo del cerimoniere Cornelio Fumano, per la descrizione dei novendiali di Pio IV, trascritto dal Cancellieri: « Post facta congregatio in aula concistorii, in qua interfuerunt XXIX cardinales, et post multa fuit quassatus anulus piscatorius per fratres plumbatores, et per me, sic quassatus, ostensus omnibus cardinalibus, inde per eosdem fratres fuerunt quassatae bullae plumbeae ⁽¹⁾ ».

La cerimonia si svolge ancora. L'altro conio, con l'immagine degli Apostoli viene chiuso sigillato e consegnato al Camerlengo; può rimanere presso il Cancelliere, e allora si sigilla col sigillo di tre vescovi e tre cardinali. E ciò, in base al chirografo di Clemente XII, del 24 dicembre 1732 ⁽²⁾. Vestiti di tonaca bianca, come fu loro prescritto da Pasquale II, i cisterciensi piombatori incedevano nelle processioni e nelle cavalcate del Papa fra i dignitari degli uffici di Curia; e il loro costume fu usato anche dai laici che li sostituirono, e dai vacabilisti collettori del piombo, sino all'ultima sua processione per la festa del Corpus Domini, nel 1807, sotto Pio VII ⁽³⁾.

La storia dei Bullatores, più che della Bullaria, offre particolare ricordo di riforme. A causa di gravi inconvenienti nella tassazione, e per esigenze di bilancio, come si direbbe oggi, Innocenzo VIII, con la bolla « Cum ad sacrosantae », 15 maggio

(1) BURCKARD. *Liber notarum* ed. CELANI (12 Agosto 1484) vol. 1, pp. 14-15. CANCELLIERI F. *Notizie sopra l'origine e l'uso dell'anello pescatorio*, Roma 1823, p. 9 e sgg. GATTICO, *Acta Selecta coereimonialia*, Romae, 1753, 252 (ex cod. vat. 4736).

(2) ARCH. DI STATO, Roma, *Arch. Camerale: Autorità, giurisdizione ed ufficio del Cardinale Camerlengo etc.* busta 6, fasc. 7.

(3) CECCONI. *Diario istorico 1723*; COHELLIO, *Notitia Cardinalatus*, pagina 243-44; *Diario di Roma*, 1807, n. 44.

1486, rese vacabile l'ufficio, istituendo cinquantadue *Collectores plumbi*, di cui diamo l'elenco, importante sotto l'aspetto onomastico genealogico:

- | | |
|--|--|
| 1. Gaspar Blondus, apostolicae camerae clericus | 22. Fridericus Brugnolus |
| 2. Bartholomeus Montinus | 23. Iacobus de Mannellis |
| 3. Bernardinus do Gambaris | 24. Dominicus de Actavantis |
| 4. Franciscus de Sinibaldis de Urbe | 25. Zuccarus de Herculanis |
| 5. Antonius de Sanctamaria, prepositus ecclesie de Fraxineto | 26. Petrusfranciscus Amerinus |
| 6. Paulus Emerici, prepositus Stringen | 27. Aloysius de Campania |
| 7. Dominicus de Bonisauriis, doctor | 28. Franciscus Bregion |
| 8. Hieronimus de Castellanis, doctor | 29. Deyphebus Bregeon |
| 9. Marcellus de Clodius, romanus | 30. Simon Benedictus Gerona |
| 10. Dominicus Cham, venetus | 31. Iacobus Pichenti |
| 11. Franciscus de Caudis de Padua | 32. Benedictus de Visdominis |
| 12. Theodericus de Gandavo, artium et medicine doctor | 33. Iohannes Capella |
| 13. Laurentius Maius | 34. Bartholomeus de Casa |
| 14. Bonifatius Otherius de Comitibus Montorii | 35. Iacobus Morenus |
| 15. Felix de Cafarellis | 36. Iohannes de Isore |
| 16. Nicolaus de Sanguineis | 37. Hieronimus Reverella |
| 17. Marius de Butiis | 38. Iohannes Hercules Roverella |
| 18. Romanus Petri de Casalibus | 39. Paganus de Civitati Castelli |
| 19. Nicolaus Bonaventura | 40. Thomas de Chironibus |
| 20. Simius Vectia | 41. Antonius Iacobus de Camuffis |
| 21. Iohannes de Bonamatis | 42. Hieronimus de Herulis |
| | 43. Guido de Bonaventuris |
| | 44. Ludovicus Miliolus |
| | 45. Nicolaus de Collinis |
| | 46. Angelus Nini de Fano |
| | 47. Iacobus Magnolinii |
| | 48. Severus de Iohachini, perusinus |
| | 49. Petrus de Bascheriis |
| | 50. Iohannes de Berina, saonen |
| | 51. Franciscus de Castellanis, de Urbe |

Essendo sempre più copiosi i proventi, Alessandro VI, con la

bolla « Non debet reprehensibile », 30 gennaio 1497, portò a centoquattro i Collettores plumbi, che furono i seguenti:

- | | |
|--|--|
| 1. 2. Nicolaus, episcopus Pistoicensis pro duobus officiis et duabus portionibus | 27. Iohannes Laurentii, clericus dertusensis |
| 3. Antonius, episcopus Agiensis | 28. Aloysius et |
| 4. Franciscus de Curte | 29. Iacobus de Bechettis |
| 5. Iohannespetrus de Turchis | 30. Benedictus de Castellanis |
| 6. Iohannes de Carnova | 31. Franciscus Cardador |
| 7. Albertus et | 32. Franciscus Dominici |
| 8. Benedictus de Boninsigniis | 33. Berpus Astolfi |
| 9. Ieronimus et | 34. Andreas Vives |
| 10. Bernardinus Verii | 35. Nicolaus Olivo de Castello |
| 11. Franciscus Thomasii | 36. Franciscus Caudianus |
| 12. Bernardinus Mathei | 37. Innocentius de Conseiani |
| 13. Rufinus de Gabellioneis | 38. Petrus de Alcazar |
| 14. Iohannes Fabri | 39. Dominicus de Tolomeis |
| 16. Franciscus Richesii | 40. Iohannesbaptista de Peregrinis |
| 17. Aloysius Sandri | 41. Tancredus de Cuppis |
| 18. Marcus de Saxoferrato | 42. Bartholomeus de Benimbene |
| 19. Simius Veccia | 43. Leonardus de Paxis |
| 20. Carolus de Herulis | 44. Iacobus de Cantacusio |
| 21. Matheus de Augustinis | 45. Bernardinus de misser Conte de Perusia |
| 22. Franciscus Matutis | 46. Hadrianus de Viterbio |
| 23. Iohannesiacobus et | 47. Iohannes Marchangeli |
| 24. Iohannes Franciscus de Brunis | 48. Agabitus de Cuppis |
| 25. Rodericus Valleoleti | 49. Raymundus de Capiteferreo |
| 26. Costantinus Iuliani de Perusia | 50. Iohannesbaptista Poscho |
| | 51. Daniel Angeli de Verona |
| | 52. Petrus Franciscus magistri Iohannis |

Essi non avevano una funzione giuridica di amministrazione. Come tutti i vacabilisti, percepivano le rendite annuali e potevano assistere all'esazione dei proventi giornalieri, fatta dai *Lectores* e *Taxatores* alla presenza dei magistri Plumbi, in numero

di tre, che dirimevano le possibili quistioni, e garantivano l'erario e i privati dell'equo accertamento.

I *fratres barbati*, al parere del Garampi, furono fissati da Eugenio IV, in numero di due, con lo stipendio di quindici fiorini mensili: e detti *barbati*, poichè da Alessandro VI nel 1497, fu loro prescritto l'abito dei laici cisterciensi, *more fratrum, non serico neque zammellotto, capite tecto et barba prelixa* (1). I cisterciensi ebbero l'ufficio di piombatori, sino a Sisto V, che con motuproprio 15 dicembre 1589, sostituì ad essi il presentato del piombo, con un Presidente del Piombo che fungeva l'ufficio per mezzo di un sostituto. Alessandro VII ne confermò le prerogative con motuproprio 1 gennaio 1659.

Pure essendo privilegio cisterciense, sino a Sisto V, si rinvengono piombatori non cisterciensi, nel lungo periodo: sono domenicani, Bernardo Ermengardi, bullator nel 1369, e Michele de Tragurio, nel 1409. Questi converso dell'ordine dei Predicatori, quegli scrittore, come si rileva dall'Echard (2). Non sempre infatti erano conversi e analfabeti. Alessandro V nominò Ermanno del Mondo, *non obstante quod cisterciensis seu alterius regularis ordinis minime professus existeret seu quod in latinis literis ac divinis officiis esset competenter instructus* (3).

Nel Rinascimento si annoverano fra i piombatori, Bramante, detto nella bolla di nomina, che pubblichiamo, *Bramante Asdrualdinus*, del 1512 (4), Mariano Foeti, il notissimo buffone di Leone X, già converso domenicano, a cui il Papa, di sue mani indossò la tonaca cisterciense, con sorpresa e biasimo dei molti aspiranti all'ufficio, che rendeva 800 ducati all'anno (5). Il Gaye,

(1) ARCH. VAT. *Reg. Vat. tom. 808 fol. 100 v.*

(2) ECHARD, *Scriptor. ord. Praed. II pag. 688.*

(3) HOFMAN, p. 86.

(4) v. *App. doc. n. V* ARCH. VAT. *Reg. Lat. 1271. Fol. 249 v. 220 r.* Crediamo risolta così la quistione sulla città natale del Bramante che può senz'altro accogliersi dal diploma di Giulio II.

(5) FERRAIOLI A. *Il Ruolo della corte di Leone X in arch. Soc. Rom. di St. patr. estr.* 1911, p. 25. - PASTOR, *trad. Mercati*, IV, p. 1, 382. - MARCHESE V. *Pittori, scultori e architetti domenicani*, Firenze, 1845, II. p. 98-99, che cita il GAYE, *Carteggio inedito*, vol. 2.^o, n. 80, p. 135, dà una lettera di Baldassarre Turrini a Lorenzo de' Medici.

da cui il Marchese trae la notizia, rinviene aggiunti a fra Mariano, nell'ufficio del piombo, un fra Bernardo, che leggiamo anche nel Rotulus di Leone X, testè pubblicato con prodigiosa erudizione da Alessandro Ferraioli, al quale risulta di cognome Cathinianus, e un Matteo Strozzi, col titolo di coadiutore e con la provvisione di dieci ducati d'oro mensili. Succede il pittore Sebastiano del Piombo, mentre l'ufficio era stato insistentemente richiesto a Clemente VII da Benvenuto Cellini, come afferma e descrive graziosamente egli stesso nell'autobiografia (1). Il De Navenne assicura che anche Tiziano, sostenuto dal Della Casa chiese al cardinale Alessandro Farnese l'ufficio di piomba-

(1) CELLINI B. *Vita scritta da lui medesimo*, Firenze, 1846, lib. I p. 146-47.
 « Vedutomi che Sua Santità non si era poi mai più ricordato di darmi nulla, essendo vacato un Frate del Piombo una sera io gnene chiesi. Al buon Papa non sovvenendo più di quella ismania, che gli aveva usato in quella fine di quell'altra opera, mi disse: L'Uffizio del Piombo rende più di ottocento scudi, di modo che se io te lo dessi, tu ti attenderesti a grattare il corpo, e quella bell'arte che tu hai alle mani si perderebbe, ed io ne avrei biasimo. Subito risposi, che le gatte di buona sorte meglio uccellano per grassezza che per fame; così quella sorte degli uomini da bene, che sono inclinati alle virtù molto meglio le mettono in opera, quando egli hanno abbondantissimamente da vivere: di modo che quei principi, che tengono abbondantissimi questi cotali uomini, sappia Vostra Santità che eglino annaffiano le virtù; così per il contrario le virtù nascono ismunte e rognose: e sappia Vostra Santità che io non lo chiesi con intenzione di averlo. Pur beato che io ebbi quel povero Mazziere! di questo tanto m'immaginavo, Vostra Santità farà bene non l'avendo voluto dare a me, a darlo a qualche virtuoso che lo meriti e non a qualche ignorante, che s'attenda a grattare il corpo come disse Vostra Santità. Pigliate esempio dalla buona memoria di Papa Julio, che un tale uffizio dette a Bramante, eccellentissimo architetto. Subito fattogli riverenza, infuriato mi partii. Fattosi innanzi Bastiano Veneziano pittore, disse: Beatissimo Padre, Vostra Santità sia contenta di darlo a qualcuno, che si affatica nelle opere virtuose; e perchè, come sa Vostra Santità, ancora io volentieri mi affatico in esse, la priego che me ne faccia degno. Rispose il Papa: Questo diavolo di Benvenuto non ascolta le riprensioni. Io ero disposto a dargnene, ma e' non istà bene essere così superbo con un Papa, pertanto io non so quel che io mi farò. Subito fattosi innanzi il Vescovo di Vasona, pregò per il detto Bastiano, dicendo: Beatissimo Padre, Benvenuto è giovane, e molto meglio gli sta la spada accanto che la vosta da Frate. Vostra Santità sia contenta di darla a questo virtuoso uomo di Bastiano; e a Benvenuto talvolta potrete dare qualche cosa buona, la quale forse sarà più a proposito che questa. Allora il Papa voltosi a messer Bartolommeo Valori, gli disse: Come voi scontrate Benvenuto, ditegli da mia parte che lui stesso ha fatto avere il piombo a Bastiano dipintore.

tore, alla morte di Sebastiano del Piombo (1). Ma al Vecelli fu data l'investitura della abbazia di Colle, mentre piombatore fu nominato Guglielmo Della Porta, l'autore del mausoleo di Paolo III (2). Paolo III nominava anche Gian Giacomo Bonzagani, piombatore, che era insieme con Alessandro Casati maestro delle stampe (3). Il Marchese aggiunge agli artisti insigni, che onorarono nel Rinascimento le bianche lane dell'abito cisterciense, di rito agli investiti secolari dell'ufficio di piombatore, anche lo scultore ferrarese Girolamo Lombardi. E con lui non ci risultano altri.

Col motuproprio di Sisto V del 1586, *i fratres barbati* vengono soppressi. L'ufficio della Bullaria soggiace alla generale riforma amministrativa di papa Peretti, e viene costituito il *Presidentato del Piombo*, vacabile di Cancelleria, con un Presidente ed uno o due sostituti, con i medesimi obblighi di custodia della *bulla* e della sigillazione col piombo degli atti sovrani, nonchè con le medesime prerogative e cautele, tranne che d'essere analfabeti. Era proverbiale l'ignoranza richiesta, quale requisito d'ammissione, ai *barbati*. Nella bolla di nomina di Pietro de Romaneschis è notato espressamente essergli conferito l'ufficio: « quod minus bene legere et scribere scis et nichil penitus intelligis » (4).

Nella nuova organizzazione burocratica viene imposto, senz'altro, il segreto d'ufficio. I presidenti furono insigni prelati di Curia, come può rilevarsi dall'elenco, in appendice, i quali, pur di nomina pontificia, e dignitari di Cancelleria, avevano facoltà di designazione per uno o due sostituti, che venivano però nominati definitivamente dal cardinale Pro Datario, quale amministratore generale dei vacabili.

(1) CUGNONI. *Agostino Chigi il Magnifico* in *Arch. d. Soc. Rom. di St. Patr.* II, 61-68; DE NAVENNE F. *Rome, le pal. Farnese et les Farnese*, Paris, pp. 381-382.

(2) ARCH. DI STATO. *Roma, not. Iac. Querrus 1546-72 testamento di fr. Guglielmo Della Porta, f. 186*; BERTOLOTTI. *Artisti Lombardi a Roma*, Hoepli 1881: 11.º, pp. 302-307.

(3) RONCHINI. *Bonzagni e Lorenzo da Parma coniatori*, in *de Navenne*, cit. p. 693.

(4) ARCH. VAT. *Reg. Lateranense, 1440, f. 329*. Per l'analfabetismo dei *frati del piombo* vedi gli aneddoti in CANCELLIERI, *Il Mercato, il Lago etc.* 1811, p. 185; ricorda di BRAMANTE che, interrogato « come passassero le cose sue, rispose, « benissimo, poichè la mia ignoranza mi fa le spese ».

Il provento permaneva alla Camera Apostolica, e permanevano al presidente e ai sostituti, in virtù del motuproprio di papa Sisto, i privilegi e le prerogative dei *fratres barbati*, quali familiari e commensali perpetui del pontefice, usufruendo, pur essi, delle *parti di Palazzo*: trascrivo a saggio: « Io infrascritto Computista del Sacro Palazzo Apostolico per la verità richiedo faccio fede a chi spetta mediante anche il mio giuramento, come nelli Ruoli esistenti nella Computisteria di detto Sacro Palazzo vi sono descritte l'infrascritte partite, cioè: Dall'anno 1610 fino all'anno 1622 non si trova descritto ne' Ruoli di detti anni il Sostituto del Presidente del Piombo, ma vi si trova solo descritto Monsignor Presidente del piombo coll' infrascritta parte, e companatici:

Pane papalino, pagnotte due	}	il giorno
Pane basso, pagnotte sei		
Ciambelle comuni, numero 4		
Vino in cantina segreta, bocali 1		
Vino in cantina comune, bocali 3		

In contanti scudi quattro il mese per companatici. Per l'anno 1623 non si sono potute riconoscere le suddette partite per non esservi in Computisteria il Ruolo di detto anno.

Dall'anno 1624 a tutto l'anno 1657 si trovano descritti continuamente ne' Ruoli Monsignor Presidente e il Sostituto; e Monsignor Presidente ha l'infrascritta parte:

Pane papalino, pagnotte due	}	il giorno
Ciambelle comuni, numero quattro		
Vino in cantina segreta, bocali uno		

Et il Sostituto per li suddetti anni ha l'infrascritta parte:

Pane basso, pagnotte sei	}	il giorno
Vino in cantina comune, bocali 3		

In contanti scudi quattro il mese per companatici.

Nell'anno 1658 non è in Ruolo Monsignor Presidente, ma vi è il solo Sostituto colla parte e companatici come sopra.

Nell'anno 1659 fu fatto Presidente Monsignor Fieschi colla solita parte come sotto:

Pane papalino, pagnotte due	}	il giorno
Ciambelle comuni, numero 4		
Vino in cantina segreta, bocale 1		

Dal suddetto anno 1659 a tutto l'anno 1662, mancandovi il Ruolo dell'anno 1663, continua detto Monsignor Presidente e il Sostituto colle stesse parti e companatici, come si è detto di sopra.

Nell'anno 1664 fu variata la parte, e companatici del Sostituto, e gli fu assegnata come sotto :

Pane basso pagnotte sei il giorno.

In contanti scudi otto, e ba. 85 il mese per li companatici.

Dal suddetto anno 1664 a tutto l'anno 1690 è in Ruolo Monsignor Presidente colla solita sua parte . . . etc. In fede di che ho firmata la presente di mia propria mano questo dì 6 novembre 1724. Antonio Durani Computista etc. mano propria » (1).

I Presidenti del Piombo erano anche prelati domestici, notari della Sede Apostolica, con la preminenza nelle processioni « immediate post Archivarium Ecclesiasticum et ante omnes alios utriusque vel alterius Signaturae Referendarios sedere et incedere debeant » (2). Come tali, erano presidenti della Bullaria e l'ufficio era eretto in vacabile, con la facoltà della *resignatio*, mercè lo sborso di cento fiorini. Il reddito era cospicuo. Per l'anno 1766 trovo che ascendesse a scudi 11270, 77 (3).

Tuttavia, non essendone agevole la commerciabilità, Alessandro VII lo distribuì in sei porzioni, erigendolo a *Collegio della Colletteria del piombo* (4). Negli elenchi ufficiali dei vacabili permane con la dizione di « Presidente e porzionari del piombo ». E sorge così con Benedetto XIV, il *Depositario Generale del piombo*, che sostituisce il presidente nella funzione direttiva ed economica di esso. Partecipa però la bullaria alla difficile storia, ancor da fare, dei « Vacabili », con i centoquattro collettori del piombo, a scudi 1950, per scudi 202800; con i tre *Maestri del*

(1) ARCH. DI STATO IN ROMA. *Camerale. Romana Jurjum Praesidentatus plumbi*. v. *Dataria*, busta 9: *ex libris Ratiocinatoriae*.

(2) *Motu Proprio* di SISTO V, 1586, 1 dicembre, in ARCH. DI STATO. ROMA. *Signaturarum* (1576-1587) cc. 246 r. 252 v.

(3) ARCH. DI STATO id. *Camerlengo e Tesoriere-Progetti* busta 17.

(4) *Motu proprio* di ALESSANDRO VII cit. - TEMPESTI, *Vita di Sisto V. libri XVI e XVII* - APOCELLUS not., n. 409, in ARCH. DI STATO id., cc. 241 v. 242 r. in calce al m. p. di Leone X, 1521, 25 sett.

piombo, a 7500 per 22500; con undici porzionari dei medesimi a 1000, per 11000; con i sei porzionari del presidentato a 6200, per 37200. Queste le cifre di media nei bilanci annui, con un provento rilevante, fra i maggiori dei noti *Offizi vacabili di frutto incerto detti di Cancelleria* ⁽¹⁾.

Il vacabile del piombo, eretto nel 1486, con la bolla di Innocenzo VIII, di cui dicemmo, costituiva amministrazione finanziaria autonoma, in seno alla Cancelleria, col titolo di *Camera del piombo*, e col *Depositario Generale* che aveva facoltà d'esazione dei proventi dei vacabili del piombo e del registro delle bolle. Come vacabile, la Bullaria dipendeva burocraticamente dalla Dataria, a cui era devoluta l'amministrazione generale dei vacabili ⁽²⁾.

Ad essa, oltre la ratifica della nomina dal sostituto del presidente, spettavano i proventi, che arricchivano il Monte della Dataria, riscossi dal piombatore, a tenore del motuproprio di Alessandro VII sui porzionari del Presidentato del piombo. La Dataria curava anche i termini della piombatura. Trascrivo un editto di Gregorio XIII: « Edictum de expediendis litteris apostolicis quae in Bullaria asservantur. De mandato Sanctissimi D. N. Papae. Nos Matthaeus Contarellus Cenomanus Protonotarius Apostolicus, eiusdem Sanctissimi D. N. Papae Datarius, et Praelatus domesticus, significamus omnibus tam praesentibus, ut earum expeditionem sive ad Cameram sive ad Cancellariam apostolicam, sive ad alios pertineat, intra sex, ei citra, si vero ultra montes res sit, intra decem menses omnino perficiant. Sin minus, tempore praedicto, prout statuitur elapso, statim ab eisdem litteris plumbum abscindetur, et ipsae littenae lacerabuntur. Ut vero haec nostra significatio omnibus amplius innotescat, mandamus praesentes in Cancellaria apostolica et in acie Campi Florae, aliisque locis consuetis publicari, exemplis earum de more affixis. Dat. in Palatio apostolico, die XXVI Martii, MDLXXVI. Pontificatus eiusdem D. N. Papae Anno quarto. M. Datarius. Locus sigilli » ⁽³⁾.

(1) ARCH. DI ST. id. *Congregazioni Particol. Deputate*, b. 61.

(2) CARD. DE LUCA. *De Officiis Venalibus Vacabilibus*, Romae, 1682.

(3) ARCH. DI ST. id. *Collezione dei Bandi (Cronologica)*.

La figura giuridica del vacabile di Cancelleria, garantito dalla entrata oscillante della tassa di bollo e di registro, dava tutta una diversa esplicazione all' ufficio, in rapporto ad uomini e cose. Noi però non terremo conto nè dei *Collectores plumbi*, nè dei *Magistri plumbi*, nell' elenco, che vuol essere un saggio, possibilmente compiuto, per i *Bullatores*, comprendendovi i Presidenti del piombo e i loro sostituti, con i Depositari Generali.

I *Collectores plumbi*, in numero di centoquattro, ad ogni erezione, con le *resignationes* e le *societates officiorum* offrirono un elenco numerosissimo, sempre utile sotto l' aspetto onomastico, però superfluo all' argomento in esame. La *resignatio* e le *societates officiorum* erano i due istituti giuridici, con i quali si perfezionavano i contratti dei vacabili. La *resignatio* era un modo di trasferimento di proprietà, tra la cessione e la compra-vendita. Le *Societates officiorum*, affatto speciali e proprie dello Stato della Chiesa, e ci ripromettiamo di trattarne in altra sede, interessantissime nella loro struttura giuridica, costituivano quella che oggi si direbbe la speculazione commerciale e di borsa (¹).

I vacabili del resto erano un ottimo mezzo di reinvestimento capitalistico, in quanto titoli di Stato e garantiti da proventi camerali e di Cancelleria, governativi. In effetto, da un lato, si connettono alle attuali società commerciali in partecipazione, e mutue, a capitale variabile.

Come esse, avevano un lucroso « dividendo », detto allora *fruttato annuo, incerto e certo*, secondo che si basava sui redditi camerali o di Cancelleria, che poteva giungere anche al dodici per cento, come rinvengo, sino dal secolo XVI. Ho sott' occhio un contratto del 1585, del notaro Bachollettus citato. Esso giustifica appunto il fatto che Sisto V non creò i vacabili, e molto meno il vacabile del piombo, che fu creato da Innocenzo VIII, un secolo avanti, ma diede ad esso, come a tutti i vacabili il massimo sviluppo, detraendone il maggior lucro. Il piombo fu, come oggi si direbbe, un buon titolo, assai quotato. Come tale,

(¹) CARD. DE LUCA. *De Officiis vacab.* cit. pp. 45, 151. Per le *Societates Officiorum*, v. BACHOLLETTUS *not. 1585*, n. 521 (istr. *Societas Officii Collect. Plumbi, 1-1585, 3 lug.*) - DE FABIIS JO. JA. (istr. *id. 1582, 1 dic.*); BRUTUS M. A. (istr. *id. 1581, 3 mar.*).

subì la sorte generale dei vacabili. Sono notissime le vicende. Benedetto XIV, con il chirografo 29 marzo 1744, iniziò la soppressione degli uffici vacabili, detti Collegio degli Scrittori e Correttori di Archivio, Cubiculari, Scudieri, Cavalieri di S. Paolo, preceduta, col chirografo 18 settembre 1743, dalla soppressione dei Collegi dei Presidenti di annona, Porzionari di Ripa, Cavalieri di S. Pietro, posseduti dagli stranieri ⁽¹⁾. La soppressione veniva compiuta mercè l'affrancazione. Nel 1811, il governo napoleonico, in Roma, fuse i vacabili nel Debito Pubblico, sanzionandosi così la loro natura di veri e propri crediti pubblici ⁽²⁾. Pio VII, col famoso motuproprio « Quando per ammirabile », del '16, riconobbe come debito dello Stato i vacabili, non liquidati dal Demanio francese. Sorse infatti, allora, la Direzione Generale del Debito Pubblico, foggjata, è noto, sul sistema finanziario amministrativo francese, che accentrò tutto il Debito consolidato dello Stato Romano, comprendendovi i Luoghi di Monte, gli interessi creati per la bonifica delle paludi pontine e i vacabili.

Non possiamo che sorvolare, con un cenno fugace, la intricatissima e complessa materia, essendo nostro compito di inquadrarvi nelle linee generali, l'ufficio della Bullaria, per l'aspetto finanziario di esso. Poichè, nel suo compito precipuo di sanzionare, col sacro piombo, i diplomi pontificî, ha seguito immutata la sua vita secolare, e sino alla costituzione *Sapienti Consilio* di Pio X, con cui i piombatori, per sè stessi, sono soppressi.

MARIO TOSI.

⁽¹⁾ CASTELLANI *not. R. C. A. n. 412 e 413* in ARCHIVIO DI STATO. Roma.

⁽²⁾ ARCH. DI STATO. Roma. *Arch. del Debito Pubblico. Rapporto « sur la dette publique des États Romanines »*. 13 oct. 1809, cc. 1-37 v.

BULLATORES LITTERARUM APOSTOLICARUM

DOMINI PAPE (¹).

Guidus (ante 1234).

Iohannes ord. S. Francisci vel S. Dominici (1254 - 22 aug.).

Dominicus mon. clarevallensis (1270) (²).

Bartholomeus ord. cistellen. et castellanus Marthe (1292 lug.).

Iohannes Pruni mon. Fossae Novae, cisterciens. (1304 - 28 iun.
1308 - 5 febr.).

Gotofredus de Petra (Gotifridus, Gotfridus, Gotifredus, Godofredus, Godefredus, Gothefridus, Gifredus, Gofridus) (1306-1308 - 5 febr.) (³).

Bernardus (1308, 5 febr. - 1309, 2 sept.).

Berengarius Maynardi de Fonte Cooperto (Mainardi, Minardi, Mayenardi) ord. cisterciens. mon. Fontis. Frigidi (1316, 23 oct. + apr. 1342).

Bernardus Vitalis (1340, 9 dec. - 1342, 26 aug.).

Bernardus Ermengaudi (Berengarius Ermengavi, Berhard Ermengard) ord. praed. (1342, 2 febr.).

(¹) L'elenco è basato sugli studi precedenti cit. del Baumgarten e dell'Hofmann, dal secolo XIII al XV, e su indagini nostre, per la stessa epoca e per i secoli posteriori, sino a noi. Le date singole imprecise dicono la citazione nelle carte sincrone.

(²) ARCH. VAT. Indice, 541, fol. 27.

(³) Un *Godifredo* bollatore delle lettere apostoliche, e monaco di Marmosolio partecipa alla transazione di una lite (1302, 13 sept. - 1318, 28 mag.) fra i conventi di Marmosolio cisterc. e Maniace di S. Benedetto, di cui si dice nella Storia sacra e profana di Sermoneta del can. Pietro Pantanelli, mss. raro del sec. XVII nell'ARCHIVIO DI VALVISCIOLO, comunicatomi cortesemente dal p. Cassini O. C. dell'abbazia di Casamari.

- Raymundus Gausserandi (Gausserandi, Gaucerandi, Gauzerandi, Galcerandi, Gausseranni, Gasserandi, Iaucerandi), ord. cisterciens., mon. Fontis Frigidi (1342, 18 apr. + 1360, 10 ian.).
- Bernardus Puiolis (Poiolis, Poyolis, Puyoli, Poivulis, Poyoulis, Poyoulis, Puiol, Poios, Puioli, Pugoli, Poiol, Pivol, Payol, de Puiolis, de Puiol. (1342, 18 apr. + post. 9 ante 22 mart. 1347).
- Bernardus Petri O. C. mon. Fontis Frigidi, Narbonen. dioc., (1347, 22 mar. + ante 6 sept. 1348).
- Gasbertus Griffi (Gaubertus, Galbertus, Gubertus, Gisbertus, Gausbertus, Grippi, Grissi, Grisi, Grisy, Griff, Griffi, Guifri, Guifredi, Griffy) id. (1348, 16 sept. + ante 1 aug. 1367).
- Raymundus de Rupemaura (Ruppemaura, Rocamaura, Roccamaura, Rochemaure, Raymundus Rocamure) id. (1359 finis anni - 1369, 30 apr.).
- Deodatus Botarelli (Deodatius) O. C., mon. Grandissilvae, Tholosan. dioc. (1367, 30 apr. + 1374, ante 31 iul.).
- Guilelmus Amici de Monte Sereno, O. C. mon. Fontis Frigidi, Narbonen. dioc. (1347, 23 mag. - 1392, 20 mar.)
- Guilelmus Cavanacii (Cavenath, Cannatii, Cavnatii, Cavenat, Cavenatii) (1374, ag. - 1389, 20 mai.).
- Petrus Tardini de Bugarauch (Tardieu, Tardien) O. C. (1379, 3 maii - 1392).
- Guilelmus Narbonesii de Villa Maiori, O. C., mon. Fontis Frigidi (1390, 22 apr. - 1398, 10 sept.).
- Petrus Milhas O. C. id. mon. (1406, 4 mar.).
- Iohannes Senherii (Signerii, Siquerii) O. C. id. mon. (1416, 25 oct.) (1).
- Mathias de Tragurio Ord. Praed. (1409, 28 iug.).
- Hermannus de Mundo (1409, 7 iug.).

(1) ARCH. DI STATO, ROMA. Mandati Cam. (1418-21) c. 43 v.

- Iohannes Petri O. C. conversus et professus S. Mariae de Casamario Verulan. dioc. (¹).
- Sixtus Iohannes de Alatro (1412, 1 nov.), ord. Cartusien.
- Bertrandus Ademarii (1416, 26 oct.) O. C. mon. Fontis Frigidi.
- Nicolaus Lupi O. C. mon. de Firmitate, Cabilonen. dioc. (1409 iug. - 1416).
- Bernardus Danini (David) O. C. (1415, 5 aug. - 1424, 8. aug.) (²).
- Iohannes de Rabucho O. C. mon. Casaemarii, Verulan dioc. (1419).
- Petrus Moruti (Morrutii) mon. Fontis Frigidi, Narbonen. dioec. (1421).
- Iacobus Loysii de Schiaciis (Sciaciis, Schiacce, Schacce, Schace) O. C. mon. Casaemarii, Verulan. dioec. (1424, 25 oct.) (³).
- Antonius Marus (Maria) de Valenzola O. C. id. deposito nel 1425 (⁴).
- Nicolaus Iacobelli de Core (Cola, Nicola, Nicolaus de la Furona) O. C. mon. Fossae Novae, Terracinen. dioec. (1450, 17 giug.).
- Franciscus de Thora O. C. (1455, 9 sept.).
- Liberatus de Anania O. C. (1458, 10 sept.).
- Michael Iohannis de Corregio (de Comitibus) (1474, 5 iul. + 1478).
- Christophorus de Mediolano (1478, 1 aug.).
- Iacobus de Ferrara.
- Andreas Antonii Nardi de Anania (sino dal 1474-1481 sept.).

(¹) Citato come bollatore di Gregorio XII, in Reg. Lat. - ARCH. VAT. - 133 f. 150.

(²) ARCH. DI STATO. ROMA. Mandati Cam. (1418-21) c. 43 v. - v. App. Doc. IV, n. 1.

(³) ARCH. DI STATO. ROMA. Mandati Cam. (1434-'39) cc. 207, v. App. id.

(⁴) id. id. id. id. cc. 172 id.

- Bernardus Iohannis del Gracco, detto *de Cagnolus*, O. C. (1481, 28 sept.) ⁽¹⁾.
 Innocentius Mercatoris de Erklez O. C. mon. Fossae Novae Terracinen. dioec. (1484, 31 oct.).
 Alexander de Pontiis, id. mon. (1497, maii + ante iul. 1512) ⁽²⁾.
 Baramantus asdrualdinus (*Bramante*) monachus conversus mon. Fossae Novae, Verulan. dioec. (1512, 28 iul. + 1514, 11 mar.) ⁽³⁾.
 Mariano Foeti O. C. (*fra Mariano*) mon. Fossae Novae, già ord. Praed. (1514, 12 mar. + 1531).
 Bernardus cathinianianus ⁽⁴⁾.
 Matheus de Polvariis (coadiutore di fra Mariano) (1514, 2 sept. + 1524).
 Petrus de Romaneschis (1524, 29 iul.).
 Sebastiano Luciani, detto *del Piombo*, (1531 + 1667).
 Guglielmo della Porta (1547).
 Girolamo Lombardi ⁽⁵⁾.
 Gian Giacomo Bonzagni (1555) ⁽⁶⁾.
 Domenico Pereti (1537 + 1555).
 Desiderio de Adiutorio.
 Fridericus de Buonioannis O. C. (1575-1586) ⁽⁷⁾.
 Franciscus de Fantis, O. C., (1585 cit.) ⁽⁸⁾.

(1) BURCKARD - *Liber Notarum* - ed. CELANI, 11, 39, 113.

(2) id. id. id.

(3) Si risolve così la questione sorta vivissima, nelle feste centenarie, della terra natale del Bramante, fra Urbania (già Castel Durante) e Fermignano, mentre dalla costituzione pontificia, che pubblichiamo, risulta Monte Asdrubaldo. L'interpretazione dell' Hoffmann è perciò errata, essendo la lezione « asdrualdinus » da lui pubblicata, affatto insostenibile, di contro all'evidente « asdrualdinus ». Del resto anche la geografia non può essere un'opinione. Monte Asdrubaldo è terra del circondario di Urbino, comune di Fermignano.

(4) ARCH. STORICO CAPITOLINO, *Mandatorum*, vol. II, p. 166.

(5) MARCHESE, *Memorie di pittori* etc. I cit.

(6) Ruolo della Corte di Paolo IV, pubbl. dal Moroni, Dizionario XXIII, 66. Ronchini, Bonzagni e Lorenzo da Parma coniatori in De Navenne cit.

(7) *M. p. di Sisto V* cit. (1586).

(8) Idem.

PRESIDENTI DEL PIOMBO ⁽¹⁾

Gaspare Cenci (1587, 13 febr.).

Filippo Ravenna (1592, 9 mar.).

Alessandro Camerini (+ ante 1624).

Antonio Serra (1624, 1 apr.).

Ranuccio Ricci (1644, dic.).

Pietro Giannini, piombatore sostituto.

Luigi Fieschi (1658 apr.).

Alessandro Bandinelli, senese, (1671, 10 oct.).

Giuseppe Paravicini, romano, (1673, 7 genn.).

Andrea Santacroce, romano, (1679, 23 sett.).

Paolo Giannini, piombatore sostituto.

Oronzo Salinari Lecce, di Orte, (1692, 4 ag.).

Marzio Piacentini, piombatore sostituto.

Giuseppe Ercolani, di Senigallia (1710, 15 ott. - 1726, 26 genn.) ⁽²⁾.

Lotario Grifoni

Marzio Piacentini

Pietro degli Abbati

} piombatori sostituti

DEPOSITARI GENERALI DEL PIOMBO ⁽³⁾

Giovanni Battista Masinagli (1738).

Filippo Martinez (1753, 8 mar.).

Giuseppe e Giacomo Cioia (1753, 5 giug. - 1756, 30 sett.).

Felice Ruggia (1757, 31 ott. - 1758, 20 magg.).

Giacomo Cioia (1759, 5 genn.).

(1) ARCH. VAT. Schede Garampi. ARCH. DI STATO. ROMA. Camerale Ex Libris Decretorum Camerae, anni cit.

(2) Benedetto XIII sopprime l'ufficio prelatizio. ARCH. VAT. Dateria « Stato degli Uffici Vescovili sotto Benedetto XIII ».

(3) ARCH. VAT. Libri Perpetuarum. Dateria. Contabilità, v. anche cost. di Benedetto XIV, 1746, 18 mar. sulla riforma delle Depositerie.

- Fortunato Cioia (1761, 2 lug.).
 Francesco Belloni (1787, 12 febr.).
 Giuseppe Cioia (1787, 22 febr.).
 Angelo Stampa, amministratore.
 Filippo Stampa, sostituto.
 Luigi Falasca id. (1787, 22 febr.).
 Francesco Schiavo, cassiere del piombo (1822, 9 mag.).
 Francesco Cioia (1837, 4 febr.).
 Filippo Schiavo, sostituto, già coadiutore di Francesco Schiavo.
 Castore Testa conte di Marsciano (1853).
 Giuseppe Schiavo, sostituto, (1857, 17 giug.).
 Adriano Schiavo id. (1886, 24 mar.).
 Michele conte Cagiano de Azevedo (1896, 29 genn. - 1899, 13 nov.).

PIOMBATORI DELLE LETTERE APOSTOLICHE

(contemporanei ai precedenti)

- Tommaso Ghignardi (1765-1768) ⁽¹⁾.
 Tommaso Antognetti (1769-1803) ⁽²⁾.
 Filippo Antognetti coadiutore del piombo (1802-....),
 piombatore (1806-1836) ⁽³⁾.
 Francesco Lepri coadiutore (1833) piombatore (1837-1880).
 Luigi Amat. (1881-1887).
 Michele Moroni (. . . . 1891-1900).
 Enrico Angelini (. . . . 1902-1908).
 Alfredo Marini (1911-1916) ⁽⁴⁾.

(1) Notizie dell'anno (Cracas) - 1765-68.

(2) id.

(3) id. per gli a. 1804-1805 non risultano pubblicate le Notizie.

(4) Gerarchia Eccl.

Doc. I.

Archivio Vaticano - Instrumenta Veneta - a, 1234 (?)

Venerabili Patri et domino V. dei gratia priori ecclesie sancti Georgii in Braida veronen. et eiusdem ecclesie capitulo. Guido *quondam bullator domini pape* devotissimum in omnibus servitium. Scio me vobis teneri in certa pecunie quantitate quam mihi tempore maxime necessitatis liberaliter mutuastis ad cuius pecunie (quantitatem) solutionem faciendam totis meis viribus et animo ac enim corde cupienti festino. et nullum aliud factum tantum mihi supereminet. quam vestre super hoc satisfacere voluntati. et iam satisfecissem vobis nec remansisset pro facto imperatoris pro cuius impedimento meas possessiones vendere non potui. sed nunc habeo tractatum cum illis de sgadella ordinis portuensis et eciam cum ipso priore portuensi vendendi eis meas possessiones pro isto debito solvendo. quas possessionens volunt emere. unde pro certo habeatis quod illas meas vendam possessionem et vobis quam citius potero de ipsa pecunia satisfaciam de dampnis et gravamine que habetis occasione Guerre vel ulla occasione alia ita doleo et conturbor sicut ipse illa substinerem.

(tergo) domino priori ecclesie sancti Georgii in Braida veronen. et eius Capitulo dentur.

Doc. II.

Arch. Vat. Reg. Suppl. 664 fol. 128.

(Il Pontefice Sisto IV conferma la concessione in enfiteusi di un corpo di case, poste in Roma, nella regione della Pigna, in località *La Pedachia*, presso Macel de Corvi, appartenenti al monastero dei SS. Vincenzo ed Anastasio, alle tre Fontane, fatta dal cardinale Berardo Eruli, abate commendatario dello stesso monastero, a favore di *Nicola Iacobelli da Roma e Liberato da Anagni, piombatori delle lettere apostoliche*).

Romae apud Sanctum Petrum 1471, settembre 16.

Jo. Mont.

Beatissime Pater alias creatura vestra Berardus tituli Sancte Sabine presbiter cardinalis qui monasterium Sancti Anastasii extra muros Urbis Cisterciensis ordinis ex concessione apostolica obtinet in commendam provide attendens quod si quoddam tenimentum domorum situm in Urbe et regione Pinee loco dicto *La pedachia* prope macellum corvorum ad monasterium predictum legitime pertinen(s) que

magna reparatione indigebant devotis oratoribus, vestris Nicolao Iacobi Cole de Roma et Liberato Nicolai Angeli de Anania Cisterciensis ordinis monachis et sanctitatis vestre bullatoribus pro se ipsis eorum propriis et privatis nominibus et nonnullis nepotibus eorundem tunc expressis ad ipsorum bullatorum et nepotum vitam locarentur seu in emphiteosim concederentur cum pacto quod ipsi conductores illas propriis eorum expensis oportune reparare et annis singulis certum tunc expressum censum dicto monasterio solvere teneantur et locatione huiusmodi finita melioramenta in dictis domibus facta cederent in utilitatem dicti monasterii id monasterio prefato evidentissime utile foret cum dicti plumbatores domorum reparationi et piis operibus plurimum intenti forent et circa hoc versari libenter consuevissent domos predictas dictis plumbatoribus pro se et suis dictis nepotibus ut prefertur et aliis in instrumento desuper confecto contentis pactis et conventionibus dicto monasterio utilibus locavit prout in dicto instrumento cuius tenorem etc. plenius continetur. Ut autem pater sancte si premissa omni tempore firma persistent et inconcusse serventur supplicant sanctitati vestre cardinalis plumbatores et nepotes predicti quatenus domos predictas per illarum designat(iones) ac earum valorem pro expressis habentes locationem predictam et prout illa concernunt pacta et omnia alia et singula in dicto instrumento contenta cum opportuna supplitione defectuum approbare et confirmare dignemini de gratia speciali non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac monasterii et ordinis predictorum iuramento etc. roboratis statutis etc. Ceterisque contrariis quibuscumque cum clausulis necessariis opportunis et consuetis.

Concessum ut petitur si in evidentem in forma in presentia d. n. pape Jo. Mont. Datum Rome apud sanctum petrum sextodecimo kalendas Octobris anno primo.

Doc. III.

(Delle tre vacchette citate, *la prima* comincia: « Quinternus Bullarum in Bullaria solutarum inceptus Rome die V oct. MCCCCXLIII pontificatus S. d. n. domini Eugenii pape IIII. anno . . . », *la seconda*: « Quaternus Bullarum in bullaria apostolica solutarum inceptus Rome die secunda Januarii anno a Nativitate domini MCCCCXLVIII indictione XII pontificatus S. d. n. domini Nicolai divina providentia pape V, anno secundo per me Camere apostolice Notarium. »; *la terza*: « Quaternus Bullarum in Bullaria apostolica solutarum Inceptus Rome de Mense Januarii anno a Nativitate domini MCCCCLIII In-

dictione prima Pontificatus S.mi d. n. domini Nicolai pape quinti anno sexto per me Johannem Barue clericum Cabilonensis dioecesis dictarum Bullarum in Bullaria Lectorem ».

Esse danno il provento giornaliero dei tre cespiti : *Bulla*, - *de iustitia*, - *registrum*).

Trascriviamo a saggio: dalla vacchette n.° 3:

Lectio prima Januarii MCCCCLIII, Indictione prima

Jacobus Archiepiscopus.	XXX f. II.
Jo. gomitii	XVI f. I.
Will,s canterbernensis	XXV f. II.
Maria Caroli	XIII f. I.
Catherina ex marchionibus	XIII f. I.
p. Santii	XXVIII f. I.
Ant. trivisanus	XXII f. I.
Guido Boioli	XIII XI f. I.
Stephanus Boioli	XX f. II.
Idem	XVI f. I.
Guillelmus Jacobi	XX f. I.
Jo. de caponibus	XX f. I.
Paulus de rota	XXX f. II.
Jo. Eppenet	XX f. I.
Jo. Jodusset	XL f. I.
Jo. gedernont	XII X f. I.
Antonius gasparis	XXIII f. I.
Jo. Martini	XVI f. I.
Juntanianus	XV XIII f. II.
Fernandus gucterii	XXVI f. II.
Paulus Robel	XVI f. I.

Bulla f. XXVII

De iustitia f. O

Regestrum f. XLVII g. I

Lectio secunda ianuarii 1453

p. Martini	XXV f. I.
Jo. roderici	XIII XII f. I.
Paulus roberti	XXVIII f. II.
Jacobus Pichi	XXIII f. I.
Jo. garsie	XXVIII f. III.
idem	XXVIII f. II.
p. de cespital	XVI f. I.
paulus de rota	XXVI f. I.

Ecclesia sancte Marie	XXXV f. V.
Magiolus de magio	XII X f. I.
Bernardus Evisano	XX f. I.
Sante Bonaiunta	XLIII f. III.
Jacobus de Iuporinis	XXXV f. II.
p. Caninus	XXII f. I.
Nicolaus Antonii	XXVI f. I.
	Bulla f. XXVI
	de iustitia f. II
	Regestrum f. XL gr. V

Doc. IV.

N. 1.

Martino V pp. (1419) Arch. di Stato - Roma - Mandati Camerali (1418-'21) c. 43 v.

Ludovicus etc. Religiosis viris *fratribus Johanni et Sixto litterarum apostolicarum prefati Domini nostri pape Bullatoribus* salutem etc. Cum nos hodie de mandato domini nostri pape super hoc nobis facto oraculo vive vocis *Religiosum Virum fratrem Bernardum David* ad Romanam Curiam venientem ad officium Bullatorum et Vestrum consortium admiserimus Vobis et cuilibet Vestrum de simili mandato tenore presentium mandamus quatenus prefatum fratrem Bernardum ad exercitium dicti Vestri officii ac emolumentorum et Jurium perceptorem cum singulis honoribus et privilegiis consuetis visis presentibus admittatis et absque alterius expetatione mandati. Dat. Florencie die XXVIII mensis marcii sub secreti Signeti Camerariatus officii impressione MCCCCXVIII. XII Indictione. L. Robering.

N. 2.

Eugenio IV pp. (1438) Arch. id. Mandati Cam. (1434-'39) c. 172 v.

Franciscus etc. Reverendo etc. ut supra. Salutem etc. De mandato etc. Paternitati Vestre presentium tenore madamus quatenus de pecuniis etc. per manus ut supra (Venerabilis Viri domini Baptiste de Padua Apostolice Camere Clerici) solvi faciatis *provido Viro fratri Antonio bullatori* florenos auri de Camera decem sine retentione pro eundo ad nonnulla loca pro factis domini nostri pape. Quos etc. Datum Ferrarie die tertia Junii MCCCCXXXVIII. Pontificatus etc. Anno octavo.

F. Cardinalis etc. (Venetiarum d. n. pape Camerarius).

N. 3.

Eugenio IV pp. (1439) Arch. id. Mandati Cam. (1434-'39) c. 207 v.

Franciscus etc. Reverendo patri domino Angelo Episcopo Parentino etc. Salutem. De mandato etc. Paternitati Vestre presentium tenore mandamus quatenus de pecuniis etc. per manus Venerabilis Viri domini Francisci de Padua etc. solvi faciatis provido Viro fratri Jacobo de Schiaciis de Urbe domini nostri pape bullatori florenos auri de Camera Viginti septem et bon. Triginta pro conducendo Res necessarias officio Bullarie de civitate Ferrariensi ad Civitatem Florentinam quos etc. Datum Florencie die XV Mensis Aprilis MCCCCXXXVIII. Pontificatus etc. Anno Nono.

F. Cardinalis (Venetiarum D. N. P. Camerarius)

M. Theniris.

N. 4.

Eugenio IV pp. (1447) Arch. id. Mandati id. (1443-'47) c. 255 v.

Ludovicus etc. Sancte Sedis Apostolice Camerarius Reverendo in Christo patri domino Francisco Dei gratia Episcopo Ferrariensi dicte Sedis Thesaurario Salutem etc. Vobis auctoritate camerariatus officii nostri tenore presentium committimus et mandamus quatenus de pecuniis Apostolice Camere ad manus honorabilis Viri Thome de Spinellis ipsarum pecuniarum depositarii perventis seu primis perventuris retineri faciatis per ipsum Thomam depositarium summam III. m V. c LXXXXVIII florenorum sol. monetae romane pro pretiis certarum quantitatum pannorum nigrorum per ipsum Thomam depositarium traditorum de mandato nostro nonnullis hominibus et personis in funeralibus et exequiis fel. recordationis domini Eugenii pape quarti nuper vita functi persone vero que de dicto panno habuerunt sunt infrascripte Videlicet in primis.

Reverendissimus Dominus Camerarius Cannas viginti duas

can. XXII

..... ;
Duobus bullatoribus fratri Jacobo et fratri Antonio

cannas septem

can. VII

..... ;
Datum Rome sub signeti dicti Camerariatus officii impressione anno a Nativitate Domini MCCCCXLVII. Indictione X. die quarta mensis Marcii Apostolica Sede vacante.

L. Cardinalis Aquileiensis Domini pape Camerarius

G. de Vulterris.

N. 5.

Nicolò V pp. (1447) Arch. id. Mandati id. (1447-'52) c. lr.

Ludovicus miseratione divina tituli Sancti Laurentii in Damaso sacrosancte romane ecclesie presbiter cardinalis Aquileiensis domini pape Camerarius Reverendo in Christo patri domino Francisco Dei gratia Episcopo Ferrariensi S. D. N. Pape Thesaurario Salutem in Domino. de mandato Sanctissimi Domini Nostri Pape super hoc vive vocis oraculo nobis facto ac auctoritate nostri Camerariatus officii Paternitati Vestre presentium tenore mandamus quatenus de pecuniis Camere Apostolice per manus honorabilis Viri Roberti de Martellis ipsarum pecuniarum depositarii solvi faciatis *provido Viro Andree Vechto Aurifici de Urbe et Regione pontis* florenos auri de Camera Centum sine retentione pro confectione et fabricatione medie bulle Sanctissimi D. N. Nicolai pape quinti. quos in Vestris computis admitteremus. Datum Rome sub signeti dicti Camerariatus officii impressione Anno a Nativitate Domini MCCCCXLVII. Indictione decima die septima mensis Aprilis Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et domini nostri domini Nicolai divina providentia pape quinti anno primo.

L. Cardinalis Aquileiensis domini nostri pape Camerarius
G. de Vulterris.

N. 6.

Calisto III pp. (1455) Arch. id. Mandati id. (1455-'56) c. 6r.

Simili modo solvi faciatis *honorabili Viro Andree Cole Vechie et Aurifici* florenos auri de camera centum pro sua mercederatione confectionis bulle plumbee Sanctissimi Domini Nostri pape Calisti pape III prout alias similiter persolvi extitit consuetum quos etc.

Datum Rome etc. die XIII Mensis Aprilis etc. Assumptionis etc. die septima (1455).

L. Cardinalis etc.

G. de Vulterris.

N. 7.

Pio II pp. (1458) Arch. id. Mandati id. (1458-'60) c. 17r.

Simili modo mandamus quatenus de pecuniis Camere Apostolice et per manus ut supra solvi faciatis Magistro Simoni de Florentia Aurifabro vel Magistro Andree Vezerii de Florentia etiam aurifabro pro ambobus recipiendi florenos auri de Camera ducentos videlicet Centum pro confectione medie bulle Sanctissimi D. N. Domini Pii pape II

et Centum alias pro expensis et manufactura thiare Regnum appellatum per eum confecte pro coronatione prefati Sanctissimi D. N. Pape.

Quos etc. Datum Rome etc. die XX septembris ut supra (1458).

G. Lausanensis Vicecamerarius

G. de Vulterris.

Doc. V.

Arch. Vaticano, Reg. Lat. 1271, 249-250 r.

A. de Alvarottis

I. Benzon

Julius etc. Dilecto filio Baramanto Asdrualdino Monacho converso monasterii Fossenove Cistercien. ordinis terracinen. dioc. litterarum apostolicarum bullatori familiari nostro salutem. Grata familiaritatis obsequia que nobis hactenus impendisti et adhuc sollicitis studiis impendere non desistis nec non Religionis zelus vite ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita quibus personam tuam tam familiari experientia quam etiam fide dignorum testimoniis iuvare percepimus nos inducunt ut te specialibus favoribus et gratis prosequamur. Cum itaque officium bullatoris litterarum apostolicarum per monachos conversos monasterii fossenove Cisterciensis ordinis terracinen. diocesis exerceri solitum quod quondam Alexander de Pontis monachus conversus dicti monasterii litterarum earundem bullator dum viveret obtinebat per obitum dicti Alexandri qui in Romana curia diem clausit extremum vacaverit et vacet ad presens Nos volentes te qui etiam continuus commensalis noster existis premissorum obsequiorum et meritorum tuorum intuitu favore prosequi gratioso teque a quibusvis excommunicationis etc. censentes Motu proprio non ad tuam vel alterius pro te nobis super hoc oblate petitionis instantiam sed de nostra mera liberalitate te bullatorem dictarum litterarum auctoritate apostolica tenore presentium constituimus et deputamus ac tibi officium predictum sic vacans cum omnibus et singulis illius honoribus oneribus iuribus et emonumentis (*sic*) consuetis concedimus et assignamus teque in locum dicti Alexandri quoad huiusmodi officium substituimus et surrogamus decernentes te ex nunc ad dictum officium eiusque liberum exercitium ac honores onera et iura ac emonumenta predicta in locum dicti Alexandri recipiendum et admittendum fore ac recipi et admitti debere ut est moris. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac dicti officii iuramento confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo etc. nostre absolutionis constitutionis deputa-

tionis concessionis assignationis substitutionis, surrogationis et decreti infrangere etc. si quis etc.

Datum Rome apud sanctum Petrum anno incarnationis dominice Millesimo quingentesimo duodecimo quinto kalendas augusti anno nono.

Simili modo dilecto filio Magistro Francisco de Parma canonico Parmen. Notario nostro salutem etc. Hodie motu proprio dilectum filium Baramantum Asdrualdinum monachum conversum monasterii fossenove cisterciens. ordinis terracinen. diocesis litterarum apostolicarum bullatorem familiarem nostrum bullatorem dictarum litterarum auctoritate apostolica constituimus et deputamus ac sibi officium bullatoris litterarum earundem per monachos conversos dicti monasterii exerceri solitum tunc per obitum quondam Alexandri de Pontiiis monachi conversi eiusdem monasterii olim ipsius litterarum bullatoris in Romana Curia defuncti vacans cum omnibus illius honoribus oneribus iuribus et emonumentis consuetis concessimus et assignavimus ipsumque in locum dicti Alexandri quoad huiusmodi officium substituimus et surrogavimus prout in nostris inde confectis litteris plenius continetur. Quo circa discretioni tue cum in Cancellaria locum teneri existis per apostolica scripta modum simili mandamus quatenus si et post quam dicte littere tibi presentate fuerint per te vel alium seu alios facias eundem Baramantum auctoritate nostra ad huiusmodi officium eiusque liberum exercitium nec non honores onera et iura et emonumenta predicta in locum dicti Alexandri iuxta decreti nostri in eisdem litteris appositam formam et tenorem ut est moris admitti ac sibi de emonumentis predictis integre responderi contradictores per censuram ecclesiasticam etc. Non obstantibus omnibus que in dictis litteris voluimus non ob stare seu si aliquibus communiter vel divisim ab apostolica sit sede indultum quod interdicti suspendi vel excommunicari non possunt per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum ut supra A. Gratis de mandato Colotius.

Doc. VI.

Arch. di Stato in Roma. Camerale - Signaturarum (1576-1587)
vol. 3.^o, cc. 246 r. - 252 v.

Motu proprio di Sisto V di soppressione dei piombatori Cisterciensi e di erezione del Presidentato del Piombo, ufficio vacabile.

Sixtus episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei Memoriam. Romanum decet Pontificem ad quem potestatis plenitudo ab Apostolorum Principe divinitus derivata esse dignoscitur circa statum

Romanae Curie officiorum solerti cura et studio iugiter intendere et que in illis scandali materiam religionisque opprobrium pre se ferunt de medio submovere et alias providentie sue ministerium desuper adhibere prout ipsius Curie decori et Camere Apostolice utilitati conspicit magis expedire. Sane inter multas depravatas Consuetudines quas in plerisque dicte Curie officiis vigere deprehendimus illa animum nostrum non leviter urget quod duo bullatorum litterarum apostolicarum officia ex quibus uberes admodum proventus dietim percipiuntur Monachis Conversis Cisterciensis ordinis plerumque litterarum rudibus ac ignavis et quidem gratiose absque aliquo dicte Camere commodo concedi illaque pro tempore obtinentes fratres barbati nuncupati licet ordinem predictum aut aliquam aliam ex approbatis regulis tacite vel expresse nullatenus profiteantur habitum tamen Monachorum predictorum gestari solitum suscipere illumque ut lubet dimittere et reassumere consueverunt non sine Camere predictae gravi preiudicio et religionis opprobrio ac plurimorum presertim ad hanc urbem undique confluentium scandalodum quos vitae et discipline monastice perpetuo mancipatos credunt eos parvi temporis momento nunc regulari mox seculari habitu assumpto et relicto liberos vident per ipsam urbem conversari ac etiam nostro conspectui se frequenter presentare. Nos itaque premissorum consideratione inducti et aliis nobis suadentibus causis dictorum duorum officiorum statum in melius commutare ac Bullarie Apostolice felici directioni et successui simulque ipsius Camere utilitati et profectui consulere volentes Motu proprio, Non ad alicuius nobis super hoc oblate petitionis instantiam sed ex mera deliberatione et certa scientia nostris deque apostolice potestatis plenitudine omnes et quascumque concessionis assignationes provisiones et alias dispositiones de dictis duobus Bullatorum officiis que dilecti filii Federicus (*stc*) de Buonioannis Parmensis et Franciscus de fantis Politianus Clerici fratres Barbati nuncupati ad presens obtinent seu exercent tam in Federici et francisci predictorum etiam ad eorum vitam quam in ipsius Cisterciensis et alterius cuiusvis ordinis seu religionis illiusque monachorum religiosorum conversorum personarum et quorumvis aliorum favorem per quoscumque Romanos Pontifices predecessores nostros ac nos et sedem apostolica etiam cum quibusvis formulis necnon restitutivis reservativis aliisque efficacioribus et insolitis clausulis irritantibusque et aliis decretis et derogationibus etiam quod revocari non possint etiam ex titulo onerose seu in servitiorum obsequiorum et meritorum recompensam aut ex quavis causa quamtumvis rationabili ac alias quomodolibet factas necnon privilegia et indulta ceteraque omnia obstacula que presentium vim et efficaciam impedire aut illas annullare vel irritare possent apostolica auctoritate

tenore presentium revocamus cassamus annullamus irritamus et abrogamus viribusque et effectu prorsus evacuamus et pro revocatis cassis annullatis irritis abrogatis viribusque et effectu vacuis haberi et censi ita ut presentes litterae sublatis omnibus predictis et quibusvis aliis impedimentis suum totalem effectum sortiri debeant decernimus ac predicta duo Bullatorum officia sive per revocationem cassationem annulationem irritationem abrogationem et evacuationem huiusmodi sive alias quibusvis modis quos etiam si ex illis quevis generalis reservatio etiam in Corpore iuris clausa resultet presentibus haberi volumus pro expressis et ex aliorum quorumcumque personis seu per liberas Federici et francisci predictorum vel quorumvis aliorum resignationes de illis in dicta Curia vel extra eam etiam coram notario publico et testibus sponte factam seu eorundem federici et francisci inhabilitatem incapacitatem irregularitatem vel alias quomodocumque et qualitercumque vacent etiam si aliter quam ut prefertur erecta et instituta seu Cistenciensis vel cuiuscumque alteri ordini vel religioni illiusque Monachis religiosis conversis et personis perpetuo aut francisco et federico predictis vel quibusvis aliis ad eorum vitam concessa assignata vel alias quomodolibet affecta et debita etiam fuerint vel etiam in titulum perpetui beneficii assignari consueverint necnon in eis dictum ordinem omnemque illius statum essentialiam et dependentiam regulares ac nomen titulum denominationem nuncupationem functiones et exercitia Monachorum conversorum et fratrum Barbatorum huiusmodi consuetudinemque etiam immemorabilem eadem efficaciam per illos ut prefertur obtinendi et exercendi auctoritate et tenore predictis *perpetuo supprimimus extinguimus et penitus abolemus* eosdemque Federicum et Franciscum a Bullaria ac suppressis officiis functionibus et exercitiis predictis amovemus et subducimus ipsorum autem sic suppressorum et extintorum officiorum loco unum officium Presidentatus eiusdem Bullarie quod cum aliis dicte Curie officiis compatibile ac post sexennium a datione presentium computandum ad illorum instar vacabile existat pro uno clerico seculari futuro eiusdem Bullarie Presidente qui per se ipsum aut unum vel duos substitutos ad eorum vitam seu ipsius Presidentis nutum previa tamen illorum approbatione a nostro et pro tempore existentis Romani Pontificis Datario facienda ponendos et amovendos omnes et singulas litteras apostolicas tam in Cancellaria apostolica, quam per Cameram secretam Pontificis sub plumbo expediendas illis prius per nos seu pro tempore existentem Romanum Pontificem aut Sancte Romane Ecclesie Vicencellarium vel eius locumtenentem solita benedictione benedictis bullare earumque curam et custodiam habere ac omnia et singula onera functiones et exercitia predictis duobus officiis suppressis et illa pro tempore obtinen-

tibus eorumque famulis Cappellanis nuncupatis incumbentia subire et perferre nec non in dicta Bullaria presidere nec alias nisi fideles et legitimas ac bone vite et fame personas in eadem Bullaria et rebus ad eam spectantibus se intromittere et ingerere patiaturs eisdem auctoritate et tenore etiam perpetuo erigimus et instituimus illique sic erecto et instituto pro eius dote ac presidentis et illius substitutorum predictorum habitatione usu et victu solitas habitationes et mansiones dicte Bullarie ac utramque portionem panis vini esculentorum et aliarum rerum per dictos duos bullatores pro se et eorum famulis capellanis dietim ex Palatio Apostolico percipi et illis prestari solitam cum ea integritate qua ipsi illam percipiebant et percipere poterant necnon omnia et singula iura taxas salaria regalia et emolumenta quecumque ordinaria et extraordinaria quocumque nomine nuncupata quo dicti duo bullatores eorumque famuli capellam quomodolibet ac quocumque titulo vel causa ac undecumque et quomodocumque habere consequi lucrari et percipere consueverunt seu etiam potuerunt et debuerunt cuiuscumque qualitatis quantitatis et annui valoris sint vel fuerint ultra taxam eidem Presidentatus officio per Datarium nostrum pro bullis via secreta expediendis constituendam iuxta quam ipse Presidens recipere et ab aliis exigere valeat similiter perpetuo aplicamus et appropriamus ipsumque pro tempore existentem Presidentem Bullarie in nostrum et pro tempore existentis Romani Pontificis verum indubitatum et non fictum familiarem continuum commensalem ac prelatum domesticum et sedis predicte notarium auctoritate et tenore similibus creamus constituimus et deputamus aliorumque nostrorum et pro tempore existentis Romani Pontificis familiarium continuorum commensalium Nobis actu in dicto Palatio inservientium et in illius tinello comedentium et bibentium ac prelatorum domesticorum dicteque sedis notariorum numero et Consortio favorabiliter aggregamus ac pro vero indubitato et non ficto nostro et pro tempore existentis Romani Pontificis familiari continuo Commensali et Prelato domestico sedisque huiusmodi notario haberi et reputari volumus et mandamus eique ut in quibuscumque impetrationibus concessionibus et litteris tam gratiam quam Justitiam concernentibus se nostrum et pro tempore existentis Romani Pontificis familiarem continuum commensalem et prelatum domesticum dicteque sedis notarium nominare et inscribere ac ab aliis nominari et inscribi facere habitumque et insignia notariorum sedis huiusmodi per aliquem Antistitem vel aliam personam in dignitate ecclesiastica constitutam sibi recepto prius ab eo fidelitatis debite solito iuramento exhibenda recipere et gestare necnon omnibus et quibuscumque ac prorsus similibus privilegiis preeminentiis indultis immunitatibus libertatibus exemptionibus facultatibus honoribus antelationibus preroga-

tivis favoribus indultis concessionibus et gratiis tam spiritualibus quam temporalibus quibus ceteri nostri et pro tempore existentis Romani Pontificis veri indubitati et non ficti familiares continui commensales ac prelati domestici dicteque sedis notarii etiam de numero participantium existentes etiam si habitum et Rocchettum notariorum sedis huiusmodi non deferat de iure statuto consuetudine vel aliquo speciali privilegio seu alias quomodolibet utuntur potiuntur et gaudent ac uti, potiri et gaudere possunt et poterunt quomodolibet in futurum tam in iudicio quam extra et ubique locorum absque ulla prorsus differentia non ad illorum instar sed pariformiter et eque principaliter in omnibus et per omnia ac si officio Presidentatus Bullarie huiusmodi illudque pro tempore obtinenti specialiter et expresse per presentes concessa fuissent sine tamen aliorum prelatorum domesticorum ac ipsorum Notariorum de numero participantium preiudicio uti potiri et gaudere necnon ut quicumque loci ordinarius aut in nostra et pro tempore existentis Romani Pontificis signatura gratie vel iustitie Referendarius seu Metropolitanus vel alterius Cathedralis ecclesie Canonicus aut persona in dignitate ecclesiastica constituta ad id per ipsum Presidentem pro tempore existentem eligendus vel eligenda quascumque pensiones annuas super quarumvis mensarum episcopalium et Archiepiscopalium vel aliarum ecclesiarum necnon Monasteriorum Prioratum Prepositurarum dignitatum aliorumque beneficiorum ecclesiasticorum cum cura et sine cura secularium et quorumvis ordinum regularium fructibus redditibus proventibus iuribus obventionibus emolumentis ac etiam distributionibus quotidianis seu illarum loco fructus redditus proventus iura obventiones emolumenta et distributiones huiusmodi sibi quoad vixerit auctoritate apostolica reservatas et reservata et illorum reservationes huiusmodi usque ad summam quingentorum ducatorum auri de Camera in Romana Curia vel extra eam etiam in mortis articulo de ipsius Presidentis pro tempore existentis expresso consensu cassare et extinguere et postquam cassate seu cassata fuerint alias similes pensiones annuas super eisdem fructibus redditibus proventibus iuribus obventionibus emolumentis et distributionibus seu fructus redditus proventus iura obventiones emolumenta et distributiones huiusmodi usque ad summam predictam uni vel pluribus personis ad id per eum nominandis etiam quecumque quotcumque et qualicumque beneficia ecclesiastica obtinentibus eisdem modo et forma ac cum clausulis decretis et obligationibus quibus Presidenti pro tempore existenti reservatae seu reservata fuerint et absque consensu solvere habentium pensiones seu obtinentium ecclesias Monasteria Prioratus Preposituras dignitates et alia beneficia huiusmodi dicta auctoritate reservare constituere concedere assignare et transferre libere

et licite valeat reservationesque et traslationes pensionum seu fructuum reddituum proventuum iurium obventionum emolumentorum et distributionum huiusmodi vigore presentium faciende valeant plenamque roboris firmitatem obtineant in omnibus et per omnia perinde ac si per nos seu pro tempore existentem Romanum Pontificem de consensu solvere habentium pensiones seu obtinentium Ecclesias Monasteria Prioratus preposituras dignitates et alia beneficia huiusmodi facte fuissent auctoritate et tenore predictis concedimus et indulgemus Insuper statuimus et ordinamus quod officium Presidentatus huiusmodi pro tempore existens in Capella Pontificia et quibuscumque sessionibus processionibus equitationibus aliisque actibus tam publicis quam privatis in nostra et Romani Pontificis presentia vel etiam absentia faciendis immediate post Archivistam ecclesiasticum pro tempore existentem et ante omnes alios utriusque vel alterius signature Referendarios sedere et incedere debeat ipsumque officium Presidentatus in favorem cuiuscumque persone idonee quandocumque sibi placuerit resignare nec resignationis huiusmodi receptio per Romanum Pontificem ex quavis causa denegari vel differri neque pro signatura concessionis eiusdem per resignationem huiusmodi vacantis quicquam ultra summam Centum florenorum auri de Camera ab eo cui de illo sic vacante providebitur exigi possit. Quodque idem Presidens pro tempore existens si utriusque vel alterius iurium doctor nec in utraque signatura predicta Referendarius fuerit per solam concessionem officii presidentatus huiusmodi in utriusque Signature Refendarium cum omnibus et singulis prerogativis honoribus et oneribus consuetis eo ipso creatus et assumptus sit et esse censeatur et littere apostolice super supplicatione concessionis officii Presidentatus huiusmodi conficiende etiamsi in ea de officio Referendariatus huiusmodi nulla facta esset mentio nihilominus expediantur, tam in Cancelleria predicta quam per Cameram secretam cum expressione concessionis officii Referendariatus neque possit aut debeat per nostrum et pro tempore existentis Romani Pontificis Datarium seu quemcumque aliam pro signatura huiusmodi supplicationis licet vim concessionis plurium officiorum propter premissa habente aliquid ultra id quod superius est expressum omnino exigi sed sicut per Concessionem officii Presidentatus huiusmodi venit pariter concessio aliorum officiorum predictorum sic per unicam solutionem signature supradictam sit integre satisfactum quasi de unica concessione. Quodque omnes et singule littere apostolice sub plumbo ac etiam in forma brevis tam super presentibus quam aliis quibuscumque gratis indultis facultatibus et concessionibus tam gratiam quam iustitiam vel mixtim concernentibus per dictum Presidentem pro tempore existentem a nobis et successoribus

nostris ac dicta sede pro tempore impetratis seu ei etiam motu simili concessis in omnibus et singulis Cancellarie Camere et Curie predicatarum officii necnon plumbo et registro ac ubilibet gratis expediri et Rescribendarius ad taxandum litteras apostolicas pro tempore deputatus easdem litteras cum subscriptione gratis pro persona Presidentis Bullarie subscribere et tam ipse quam alii scriptores, abbreviatores sollicitatores litterarum apostolicarum et quicumque alii dicte Cancellarie officiales expeditioni litterarum huiusmodi pro tempore Presidentes et Ministri easdem litteras personam dicti Presidentis concernentes sub excommunicationis late sententie ac privationis et suspensionis suorum officiorum necnon perceptionis emolumentorum eorundem penis per eos ad quos pertinuerit et eas gratis subscribere vel concedere noluerint eo ipso incurrendis absque alio nostro et successorum nostrorum ac sedis predicte ulteriori mandato omnino gratis in omnibus et per omnia usque ad plumbum et alia necessaria inclusive omni contradictione cessante expedire ac subscribi et expediri facere et permittere debeant et teneantur. Quodque duo ipsius Presidentis substituti pro tempore existentes etiam nostri et pro tempore existentis Romani Pontificis familiares continui commensales sint et esse censeantur ac aliorum familiarium continuorum commensalium predictorum honoris et favoris prerogativa potiantur et ad illorum instar togati vestibus violaceis incedere possint et in processionibus publicis per officiales dicte Curie faciendis habeant eundem locum qui dictis bullatoribus consuevit assignari. Insuper de venerabilis fratris nostri Gasparis episcopi Melphiensis et Rapollensis summa fide integritate probitate et doctrina plurimum in Domino confidentes ipsumque Gasparem episcopum a quibusvis excommunicationis suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis censuris et penis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes necnon erectionis et institutionis bullatorum suppressorum ac quorumcumque aliorum officiorum predictorum necnon privilegiorum indulgitorum facultatum et aliarum gratiarum illis ac eorum singulis concessorum et inde secutorum quorumcumque tenores iuriumque regalium salariorum taxarum emolumentorum portionum panis vini esculentorum et aliarum rerum per pro tempore existentes Bullatores litterarum apostolicarum huiusmodi percipi solitorum et eis debitorum qualitates quantitates denominationes et veros etiam annuos valores presentibus pro expressis habentes eidem Gaspari episcopo officium Presidentatus huiusmodi a primeva eius erectione sic vacans per eum quoad vixerit ad instar aliorum officiorum sedis et curie huiusmodi

tenendum regendum et gubernandum cum habitationibus et mansionis ac pani vini esculentorum et aliarum rerum ex dicto Palatio ut preferatur percipi solitorum portione necnon aliis illi annexis ac omnibus et singulis iuribus regalibus iocalibus sportulis taxis proventibus obventionibus honoribus emolumentis privilegiis exemptionibus immunitatibus preeminentiis antelationibus prerogativis iurisdictionibus favoribus gratis indultis et facultatibus supradictis auctoritate et tenore predictis concedimus et assignamus ipsumque Gasparem episcopum ad officium presidentatus huiusmodi eiusque liberum exercitium ac omnia et singula alia supradicta ex nunc recipimus et admittimus ac per eos ad quos spectat et pro tempore spectabit recipi et admitti receptumque et admissum in eis quoad vixerit manuteneri sibi que de eisdem integre responderi debere volumus et mandamus. Ac cum eodem Gaspare episcopo ut officium Presidentatus huiusmodi recipere et quoad vixerit etiam una cum Melfiensi et Rapollensi ecclesiis invicem perpetuo unitis quibus preest a quibusvis aliis ecclesiis et Metropolitanis ad quas transferri seu quibus prefici eum contigerit necnon omnibus et singulis Monasteriis Prioratibus Preposituris preceptoriiis dignitatibus et aliis quibuscumque beneficiis cum cura et sine cura secularibus et quorumvis ordinum etiam Hospitalium et Militiarum regularibus que in titulum Comendam administrationem vel alias quomodolibet ex dispensatione apostolica obtinet et in posterum obtinebit ac fructibus redditibus et proventibus ecclesiasticis loco pensionum annuarum necnon pensionibus annuis super similibus fructibus redditibus et proventibus sibi reservatis et reservandis quos et quas ex simili dispensatione percipit et percipiet in futurum necnon aliis eiusdem Curie officiis per eum ex indulto apostolico forsitan obtentis et obtinendis retinere illudque per se aut dictos eius substitutos deputandos exercere ac omnibus et singulis superius expressis uti frui et gaudere. Necnon de pretio officii Presidentatus huiusmodi etiamsi illud ex fructibus redditibus et proventibus ecclesiasticis confectum et solutum fuerit ipsumque Gasparem episcopum intra dictorum sex annorum spatium extra Melfiensem et Rapollensem ac alias ecclesias et alia loca debite per eum residentie personalis ubicumque decedere contigerit disponere eiusque heredes in eodem pretio etiam ab intestato succedere libere et licite possint eiusdem auctoritate et tenore dispensamus sibi que pariter indulgemus ipsumque Gasparem episcopum qui in nostram sedisque predicte subventionem summam viginti et unius millium scutorum auri in auro nomine pretii dicti officii Presidentatus in manibus Datarii nostri seu eius Depositarii realiter et cum effectu persolvit eius vita durante ab eodem officio Presidentatus per nos vel successores nostros Romanos Ponti-

fices pro tempore existentes aut sedem et Cameram predictas etiam ex quavis causa invitum amoveri aut illud eique assignata et concessa iura regalia emolumenta ceteraque supradicta in toto vel parte imminui vel subtrahi quinimo officium Presidentatus huiusmodi ad dictos sex annos ut preferitur computandos per obitum ipsius Gasparis episcopi minime vacare sed eiusdem interea decedentis successorem ad solvendum illius heredibus etiam ab intestato integram eiusdem officii pretium tunc reperibile teneri ipsosque heredes ad huiusmodi officium et pro illo ad officium Presidentatus huiusmodi usque ad integram dicti pretii solutionem directam habere actionem ac eos et non alios pro ea vice dumtaxat super pretio huiusmodi quale et quantumcumque fuerit cum persona ad dictum Presidentatus officium promovenda ante promotionem huiusmodi libere et licite convenire et contrahere neque personam promovendam huiusmodi antequam de dicto pretio ut preferitur integre satisfecerit possessionem officii Presidentatus huiusmodi apprehendere nec eam aut alium quempiam illud interim etiam per modum provisionis nisi de fructibus et redditibus ex illo provenientiibus heredibus et aliis predictis reipsa responderit exercere posse necnon predictum Gasparem episcopum intra spatium eorundem sex annorum de dicto officio per viam legati donationis etiam causa mortis testamenti seu alterius cuiuscumque ultime voluntatis seu etiam cuiusvis contractus inter vivos in toto vel in parte in unius vel plurium et diversarum personarum favorem disponere et ordinare illudque transmittere et trasferre dicta auctoritate vigore presentium libere et valide posse nec fructus ex eodem officio Presidentatus pro tempore perceptos in sortem illius pretii communerari neque Gasparem episcopum eiusque heredes predictos super his et aliis premissis omnibus per Sancte Romane Ecclesie Vicecancellarium et Camerarium ipsamque Cameram ac illius Thesaurarium Clericos Presidentes et commissarios ac etiam predictum Datarium pro tempore existentem vel quoscumque alios quavis auctoritate fungentes quovis pretextu et nomine etiam actione spoliatorum vel alias quomodolibet molestari vel inquietari debere declaramus etiam si officium Presidentatus huiusmodi ex fructibus redditibus et proventibus ecclesiasticis emptum fuerit illiusque pretium viginti et unius millium scutorum huiusmodi summam longe maiorem excederet et ad quantumcumque etiam notabilissimam summam ascenderet quam totam et integram tam Gaspari episcopo quam etiam eo intra dictum sexennium vita functo eius heredibus et successoribus predictis gratiose inter vivos donamus et liberaliter remittimus ac totum dictum integrum pretium qualecumque et quantumcumque sit dicti Gasparis episcopi et eo intra sexennium huiusmodi decedente heredum predictorum omnino esse vo-

lumas et nihilominus pro eiusdem Gasparis episcopi indemnitate ac omnium et singulorum premissorum observatione et executione etiam nomine et loco damnorum et interesse que ipsum Gasparem episcopum pati contigerit nec non de et pro evictione ac generali et particulari defensione mantentione et conservatione perpetuis etiam adversus federicum et franciscum ac alios quoscumque ius seu interesse desuper quomodolibet habentes seu habere nunc et pro tempore pretendentes omnia et singula eiusdem Camere iura res et bona etiam specialem notam requiruntia quecumque tam presentia quam futura nedum generaliter verum etiam specialiter et expresse in amplissima dicte Camere forma cum omnibus et singulis clausulis decretis et cautelis in similibus obligationibus apponi solitis et consuetis latissime extendendis et interpretandis Presidenti eiusque heredibus et successoribus predictis similiter perpetuo obligamus et hipotecamus. Necnon quatenus pro consequendum dicto officio ab aliis maius pretium dicta summa viginti et unius millium scutorum quandocumque repertum fuerit vel reperiri contigerit illud omne et totum cuiuscumque quantitatis et summe fuerit etiamsi dimidiam vel maiorem partem iusti prelii excedat eidem Gaspari episcopo gratiose et irrevocabiliter ac perpetuo etiam donatione inter vivos remittimus et condonamus presentesque litteras ad probandum plene quod eadem summa viginti et unius millium scutorum auri in nostram et sedis ac Camere predictarum subventionem conversa fuerit aliaque premissa ubique tam in iudicio quam extra sufficere nec ad id alterius probationis adminiculum requiri easdemque presentes litteras nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis nostre vel alio quovis defectu etiam ex eo quod federicus et franciscus predicti ac superiores Conventus Monachi conversi et persone Cistercienses et cuiusvis alterius ordinis seu religionis huiusmodi vel quicumque alii interesse forsitan habentes ad id vocati non fuerint nec premissis consenserint ac illa nulla legitima subsistente causa sed de facto processerint seu etiam enormis et enormissime et totalis lesionis pretextu vel ex quavis alia causa quantumvis legitima viginti et iuridica etiam necessario exprimenda notari impugnari invalidari ad terminos iuris reduci in ius vel controversiam revocari aut adversus illas quodcumque iuris facti vel gratie remedium impetrari seu etiam Motu scientia et potestatis plenitudine similibus concedi posse minusque sub similibus vel dissimilibus gratiarum revocationibus suspensionibus limitationibus et aliis contrariis dispositionibus comprehendi sed semper ab illis exceptas et quoties ille emanabunt toties in pristinum et cum in quo antea erant statum restitutas repositas et plenarie etiam sub quacumque datione per Gasparem episco-

pum eiusque heredes et successores predictos eligenda reintegratas et de novo concessas validasque et efficaces fore et esse vimque validi et efficacis contractus inter nos et dictam Cameram ex una ac Gasparem episcopum heredesque et successores predictos ex altera partibus rite et recte initi et stipulati ac utrimque iurati habere et perpetuo obtinere dictamque Cameram ad Gasparem episcopum eiusque heredes et successores predictos in iuribus huiusmodi tuendos ac ab omni incommodo damno lesione lite causa et controversia immunes indemnes et exemptos conservandos teneri et obligatam esse ac fore sicque et non aliter per quoscumque iudices ordinarios vel delegatos etiam causarum Palatii Apostolici Auditores ac Sancte Romane Ecclesie Cardinales sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate iudicari et diffiniri debere necnon si secus super his a quoque quavis auctoritate scienter vel ignoranter attentari contigerit irritum et inane decernimus ac tam francisco quam federico predictis ceterisque omnibus et singulis interesse habentibus vel pretendentibus perpetuum silentium desuper imponimus. Quocirca venerabilibus fratribus Patriarche Hierosolimitano et episcopo Amerino ac dilecto filio Causarum curie Camere Apostolice generali Auditori motu et scientia similibus mandamus quatenus ipsi vel duo aut unus eorum per se vel alium seu alios presentes litteras et in eis contenta quecumque ubi et quando opus fuerit ac quoties pro parte Gasparis episcopi eiusque heredum et successorum predictorum seu alicuius eorum fuerint requisiti solemniter publicantes eisque in premissis efficacis defensionis presidio assistentes faciant auctoritate nostra presentes litteras et in eis contenta huiusmodi ab omnibus ad quos spectat et pro tempore spectabit inviolabiliter observari ac Gasparem episcopum eiusque successores et heredes predictos illis pacifice frui et gaudere non permittentes ipsos et eorum quempiam per quoscumque desuper quomodolibet indebite molestari contradictores quoslibet et rebelles per sententias censuras et penas ecclesiasticas aliaque opportuna iuris et facti remedia appellatione postposita comescendo necnon legitimis super his habendis servatis processibus sententias censuras et penas ipsas etiam iteratis vicibus aggravando et reaggravando invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis. Non obstantibus premissis et felicitis recordationis Bonifacii pape VIII predecessoris nostri qua cavetur expresse ne quis extra suam civitatem vel dioecesis nisi in certis exceptis casibus et in illis ultra unam dictam a fine sua dioecesis ad iudicium evocetur seu ne iudices a sede predicta deputati extra civitatem vel dioecesim in quibus deputati fuerint contra quoscumque procedere aut alii vel aliis vices suas committere audeant seu

presumant et in Concilio generali edita de duabus dictis dummodo ultra tres dictas aliquis auctoritate presentium ad iudicium non trahatur necnon dicte Cancellarie apostolice regulis de consensu prestando in pensionibus et non tollendo iure quesito ac revocatoria facultatum percipiendi pretium officiorum dicte Curie et gratis ad instar non concedendis et quatenus opus sit pie memorie Simachi Innocentii III Pauli II et quorumcumque aliorum Rom. Pontificum predecessorum nostrorum ac etiam nostris de rebus ecclesie seu Camere et sedis predictarum non alienandis ac etiam super residentia atque spoliis prelatorum aliisque constitutionibus et ordinationibus tam apostolicis quam in provincialibus sinodalibus et generalibus Conciliis specialiter vel generaliter contra premissa vel eorum aliqua quomodolibet editis et edendis nec non Melphiensis et aliarum ecclesiarum ac Monasteriorum etiam in quibus beneficia huiusmodi forsitan fuerint ac ordinum Militiarum et Hospitalium etiam quorum illa extiterint necnon Camere urbis locorum officiorum et Collegiorum predictorum etiam iuramento confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis erectionibus institutionibus statutis consuetudinibus usibus naturis stabilimentis et etiam novis reformationibus privilegiis quoque indultis exemptionibus immutatibus et litteris apostolicis illis eorumque presulibus Capitulis conventibus Collegiis officialibus exactoribus appaltatoribus et quibusvis aliis personis etiam per modum statuti perpetui, ac initi et stipulati contractus sub quibuscumque tenoribus et formis ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis aliis efficacioribus et insolitis clausulis necnon irritantibus et aliis decretis in genere vel in specie per quoscumque Rom. Pontifices Predec. nostros ac nos et sedem predictam etiam motu scientia et potestatis plenitudine similibus etiam consistorialiter ac alias quomodolibet etiam iteratis vicibus concessis approbatis ac innovatis et quantocumque tempore observatis quibus omnibus etiam si de illis eorumque totis tenoribus specialis specifica expressa et individua ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generales idem importantes mentio seu quevis alia expressio habenda aut aliqua alia requisita forma ad hoc servanda esset tenores huiusmodi ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso et forma in illis tradita observata inserti forent illis alias in suo robore permansuris hac vice dumtaxat specialiter et ex se derogamus contrariis quibuscumque aut si aliquibus communiter vel divisim ab eadem sit sede indultum quod interdici suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre revocationis cassationis annullationis irritationis abrogationis evacuationis

suppressionis extinctionis abolitionis amotionis subductionis erectionis institutionis applicationis appropriationis creationis constitutionis deputationis aggregationis statuti ordinationis absolutionis concessionum assignationis dispensationis indulgatorum declarationis donationis voluntatum obligationis hypothecationis remissionum condonationis decretorum impositionis mandatorum et derogationis infringere vel ei ausu temerario contraire Si quis autem hoc autem attentare presumpserit Indignationem Omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis Dominice millesimo quingentesimo octuagesimo sexto Calendis Decembris Pontificatus nostri anno secundo.

Die XIII february 1587 ex decreto hodie in Camera apostolica facto citato etiam R. P. D. ipsius Camere generale Commissario Preinserte littere apostolice in eadem Camera admisse et registrate fuerunt et collationate concordant. A. Martini.

Gli archivi degli antichi ospedali milanesi

II.

Il fondo dell'ospedale del Brolo

Eretto oltre due secoli e mezzo dopo l'Ospedale di s. Ambrogio, l'Ospedale del Brolo, che i cronisti asseriscono fondato dal ricco milanese Coffredo da Bussero, nel 1145, secondo alcuno (Galvano Fiamma), o poco dopo, secondo altri (Goffredo da Bussero scrittore), ma certo esistente nel 1150, divenne ben presto il più grande e più ricco fra tutti gli ospedali cittadini, così che il Comune medesimo ne prese cura particolare e lo proclamò « res propria » (1).

Primo fomite di successo per il nuovo ospedale dovè certo trovarsi nella sua unione con l'altro di s. Barnaba (sorto nello stesso anno, o poco prima, e in grazia dello stesso fondatore) verificatasi nel 1157 per concorde volere dei reciproci amministratori, i quali pure tentarono, il che però non doveva riuscire, una fusione dei due corpi o collegi amministrativi, l'uno ecclesiastico (i frati dell'Ospedale del Brolo), l'altro laico (i decani del consorzio dei poveri di s. Barnaba, detto poi anche scuola di s. Barnaba) (2). Diciamo non riuscì la unione delle due amministrazioni collegiali, in quanto la loro attività comune, nel periodo non lungo di circa tre quarti di secolo, non fu certo avvantaggiata da una sequela di liti per competenza fra l'uno e l'altro collegio dibattute, e a comporre le quali nè pur valsero i giudicati arcivescovili e la serie di statuti dagli arcivescovi promulgati ed imposti (3).

(1) Cfr. II, *Atti di Autorità ecc.* n. 21 e III, *Istromenti e Atti diversi*, n. 58.

(2) Cfr. I, *Quaderni e Registri*, n. I. Dell'Ospedale di s. Barnaba si è occupato recentemente FEDELE SAVIO in *Arch. Stor. Lomb.*, anno XLII, 1915, pp. 168 e segg.

(3) Cfr. I, *Quad. e reg. cit.* n. I. (3, 4, 6, 7, 8, 9). Verso la metà del duecento non si trova più traccia dei Decani all'Ospedale del Brolo, la cui amministrazione resta nelle mani dei frati.

È inoltre probabile, sebbene manchino autentiche conferme, che nell' Ospedale del Brolo convenissero anche le sostanze del vetustissimo xenodochio di Dateo: fatto è che alla metà del sec. XII quel primo brefotrofo milanese già era scomparso e le sue funzioni, esercitate dal nuovo Ospedale di s. Barnaba, venivano quindi assunte, per l' accennata unione, da quello del Brolo.

La denominazione del pio luogo di cui ci occupiamo devesi, com'è noto, alla sua vicinanza a quel grande spazio di terreno, fuor delle mura cittadine prima del Barbarossa, tenuto a parco e bosco, e fors' anche ad orto e giardino, annesso al palazzo degli arcivescovi milanesi, e i confini del quale ben chiaramente rimasero indicati negli appellativi delle tre chiese di s. Stefano, s. Nazzaro e s. Barnaba, vertici quasi di un triangolo, in cui ben si può immaginare circoscritto, ad un dipresso, il brolo arcivescovile (1).

(1) Sebbene abbiamo dichiarato di voler fare opera di archivista e non di storico, non vogliamo trattenerci dal dir due parole sopra un interessante argomento di filologia storica, qual'è offerto dalla parola *brolo* (sinonimi: *brolic*, *broglio* mil. mod.: *broilo*, *brorio* mil. mediev., da raffrontarsi con *broilo* Lolegn. mediev. e *broilo* moden.). È noto che tale voce divenne popolare in Italia, particolarmente nelle regioni settentrionali o presso alle settentrionali, nel significato di « spazio verde ricinto »: cioè orto, *viridarium*, parco. Ma in origine il vocabolo significava solo parco boscoso destinato alla caccia. Il MURATORI (*Antiquitates Italicae medii aevi*, II, 150 D) lo fece derivare dal greco *περιβόλιον*, orto, e la derivazione fu riproposta da G. MERCATI, su la scorta di Luiprendo e del Ducange, in una sua nota alla *legenda dei ss. Nazaro e Celso* di F. SAVIO (in *Ambrosiana* - Dissert. VII, p. 58, citato anche dal MAGISTRETTI, *Noctitia cleri mediolanensis de anno 1398* in *Arch. Stor. Lomb.*, S. III: vol. XIV, p. 20 n.). Ci sembra però da tener conto anche del *broil*, *broilloi* = boscaglie, del vecchio francese, e del *breu* = buisson, macchia, pure del francese antico, che fa riscontro col milanese moderno *broët* - frutteto (*Complément du dictionnaire de l'Académie française*. Paris, 1847). E quanto alla etimologia della parola, sia essa greca o barbara, non potrebb' essere onomatopeica, ricordando il sussurrare delle fronde? Il Vocabolario della Crusca registra in fatti *broglio* nel significato di « tumulto, sollevazione, sussurro »: sussurro di persone da paragonare a sussurro di piante: d'onde l'appellativo *broglio* a luoghi destinati a riunioni, dove cioè doveva udirsi il sussurrare di molte voci. E nel senso, derivato, di sollevare mi par lo abbia bene inteso il Pascoli, scrivendo: « ne' to' cavelli 'l vento brollia », (*La canzone del Paradiso*, pag. 7), meglio ancora che Dante (*Paradiso*, XXVI, 97): « talvolta un animal coverto broglia ». - Per l'uso letterario di *brolo* e sinonimi, oltre gli esempi di cronisti citati dal MURATORI (loc. cit.), è da ricordare la nota canzonetta bolognese del dugento, pure dal Pascoli imitata: « oi bel lusignolo - torna nel meo broylo ». Il Poliziano (cit. dal Vocabolario della Crusca)

Secondo le carte, l'Ospedale del Brolo avrebbe avute diverse denominazioni. Il citato documento dell'unione con quello di s. Barnaba lo dice *hospitalis s. Stephani ad rotam*; lo statuto dell'arcivescovo Oberto (1160): *hospitalis pauperum quod in brolio constructum*; quello di s. Galdino (1167): *hospitalis pauperum*, semplicemente; l'atto d'investitura dello stesso arcivescovo (1169): *hospitalis de pauperibus de broilo*; il diploma dell'arcivescovo Algisio (1184): *hospitalis de broilo*; e poi sempre, fino al sec. XV, *hospitalis brolij*, salvo qualche *hospitalis pauperum de brolio*. Nel quattrocento, dopo il primo ventennio, nei documenti appare più spesso la denominazione: *hospitalis sancte Marie brolii*. E questo nuovo titolo derivò al nosocomio dalla dedicazione del suo oratorio, fondato fin dal 1301 dall'arcivescovo Francesco da Parma sotto la invocazione di s. Maria assunta (1): non sappiamo dire tuttavia perchè il titolo dell'oratorio si attaccasse all'Ospedale soltanto oltre cent'anni più tardi, a meno che non trattisi, com'è del resto assai verosimile, di un legittimo atto autoritario d'un qualche Rettore (forse Beltrame Pioltino) che, desiderando non fosse il proprio istituto da meno dei confratelli cittadini, tutti forniti di titoli sacri, abbia un bel giorno messo in uso il nuovo titolo negli atti d'amministrazione. Il Giulini afferma, in oltre, di aver veduto, fra le carte della famiglia Capra, un registro ove si leggeva la seguente annotazione del 1309: « Cassine Hospitalis Brolii, quod appellatur *Hospitalis* (sic) *Sancte Quatragesime* » (2). Nè di questa nuova denominazione il Giulini sa dare ragione alcuna; come noi non sapremmo spiegare perchè in carte degli ultimi del XVI secolo, e posteriori, lo stesso ospedale sia detto *de sancto Job et di Brolio* oppure *Brolij et s. Job* (3). E quest'ultimo titolo rimase fino a che l'edificio ospitaliero venne venduto (1653).

I beni immobili dell'Ospedale del Brolo furono considerevolissimi: il relatore secentista, altra volta citato (4), li riassume così: metà dei possedimenti di Bertonico donati nel 1359 agli ospedali milanesi da

usò *brolo* per « ghirlanda »: « E giunge al regno di sua madre in fretta - Ove beltà di fuori al crin fa brolo » (Str. I, 68). Giardino per ghirlanda: il tutto per la parte.

(1) Cfr. II, *Atti di Autorità ecc.* N. 16.

(2) *Memorie ecc.*, VIII, 531.

(3) Carte dell'ospedale cit., Inventario di mobili 17 giugno 1585, Visite 1591 e segg.

(4) *Gli albori della bibliografia dell'Ospedale Maggiore* in Rivista *L'Ospedale Maggiore*, agosto-settembre 1913.

Barnabò Visconti, altri nel lodigiano (Zelobuonpersico, Muzzano, Muzzano, Molinazzo, Mignete e Pompeiana) e nel milanese (Cavazzo, Taliedo e Casanova), due mulini sul Lambro, molti stabili in città e molti fitti livellari.

Unito all' Ospedale Maggiore insieme con gli altri ospedali, funzionò come succursale fino al 1631; chiuso nel dicembre di quell'anno, venne dato in affitto, e nel 1653 fu venduto al conte Rovida.

In armonia con la maggiore importanza dell' antico istituto è la mole di questo fondo archivistico, in cui soltanto scarseggiano i quaderni e i registri, cioè mancano libri d' amministrazione. Ma questa scarsità è in parte compensata dal singolare valore di taluni di essi, come, ad esempio, il primo e più antico (1157-1225) e il quinto, un grosso mastro di contabilità del 1449, instaurato forse per pressioni degli amministratori laici eletti dall' arcivescovo Rampini, che prelude alla ricca serie dei mastri e giornali dell' Ospedale Maggiore (1).

I quaderni e registri sono, dunque, soltanto 7; gli atti di autorità sovrane e costituite son 57; gl' istrumenti ed atti diversi 461: in tutto 525 numeri. Sono, però, irreperibili, oggi, 14 atti di autorità e 44 carte diverse, cioè 58 documenti: sicchè la consistenza odierna del fondo è di 467 numeri, oltre le carte aggiuntevi durante il funzionamento dell' Ospedale del Brolo quale filiale dell' Ospedale Maggiore.

Mancano gli atti d' autorità: 3, 4, 29, 35, 36, 42, 50 a 57.

Mancano gl' istrumenti: 4, 21, 22, 57, 90, 92, 93, 113, 114, 155, 160, 162, 163, 164, 166, 167, 170, 172, 180, 183, 197, 200, 234, 242, 259, 261, 279, 293, 294, 295, 296, 301, 315, 316, 419, 429, 431, 432, 440, 455, 457, 460 e 461.

Del considerevole materiale archivistico dell' Ospedale del Brolo piccola è la parte descritta nell' inventario cinquecentesco, diviso, al solito, in due serie distinte, contenute, però, entrambe nel « Liber Z, Columna 30 » (cc. 1-45 e 46-68), l' una col titolo « pro investituris finitis », di numeri 76 più due replicati (9 bis e 31 bis), e l' altra detta « pro titulis », di numeri 78 più due replicati (28 bis e 29 bis): in tutto 158 numeri. Le carte non inventariate nel cinquecento sommano dunque alla bella cifra di 309.

Come si vede non fu troppo diligente l' opera di quelli archivisti!

(1) Questo libro è contemporaneo di altri mastri similmente istituiti per gli ospedali di S. Caterina, Nuovo, S. Nazaro e S. Vincenzo. Ve n' è un altro, che va dal settembre 1455 al marzo 1456, che forse appartiene pure all' Ospedale del Brolo, ma ciò non risultando in modo esplicito da titoli o registrazioni, ci asteniamo dall' inventariarlo in questo fondo.

I. QUADERNI E REGISTRI
(non inventariati)

1. Convenzioni e statuti concernenti l'Ospedale del Brolo: anni 1158-1225. Quad. membranaceo sec. XIII. Contiene:

1. — 1158 dicembre 2 ⁽¹⁾ — *Convenzione* fra gli amministratori dell'Ospedale di s. Barnaba in Brolo e di quello di s. Stefano alla Ruota per la fusione de' due ospedali. Autent. Giacomo Magnaghi.

2. — 1158 dicembre 2 — *Convenzione* c. s. Autent. c. s.

3. — 1160 febbraio 1 — *Statuto* dell'arcivescovo Oberto da Pirovano. Aut. c. s.

4. — 1168 agosto 22 — *Statuti* di s. Galdino, già scolpiti in tre lapidi murate su la facciata dell'Ospedale. Aut. c. s. ⁽²⁾.

5. — 1190 marzo 1 — *Bolla* di papa Clemente III (v. II. Atti di autorità ecc. N. 3). Aut. c. s.

6. — 1190 agosto 19 ⁽³⁾ — *Sentenza* dell'arcivescovo Uberto Crivelli in causa fra Decani e Maestro dell'Ospedale del Brolo. Aut. c. s.

7. — 1191 luglio 23 ⁽⁴⁾ — *Statuto* dell'arcivescovo Milone da Cardano. Aut. c. s.

⁽¹⁾ Stile dell'incarnazione *more pisano*, quindi 1157. Crediamo conveniente, nei redigere gli inventari, porre la data segnata nei documenti, senza fare riduzioni allo stile unico.

⁽²⁾ Reca la data erronea 1178. Il testo è identico a quello delle iscrizioni pubblicate dal GIULINI, *Memorie ecc.*, VI, pp. 364-69. Come è noto, delle tre lapidi già esistenti su la facciata dell'Ospedale non ne rimane che una murata sotto il portico dell'Ambrosiana. Anche la data di questi statuti è secondo lo stile dell'incarnazione.

⁽³⁾ Stile dell'Incarnazione.

⁽⁴⁾ L'anno 1191 è espresso senza indicazione di stile, ma è notevole l'aggiunta: « Pontificatus nostri anno septimo », che dovrebbe riferirsi all'arcivescovo Milone: ma questi, eletto nel 1187, non poteva essere al suo settimo anno di episcopato nel 1191. Dunque: o v'è errore nella data o v'è errore nell'anno del pontificato - cosa probabilissima trattandosi di copie, e già vedemmo la data, storicamente accertata, 1168 degli statuti di s. Galdino, cambiata qui in « millesimo centesimo sept. octavo ». Su la questione ritorneremo, con la speranza di meglio approfondirla, quando ci accingeremo a riandare le vicende storiche di questo spedale. Notiamo intanto che il Muratori nelle *Antiquitates Italicae* (III, 585-86) riporta un diploma dell'arciv. Milone in data 13 marzo 1194 in cui pure si aggiunge: « Pontificatus Domini Milonis etc. Anno septimo ».

8. — 1197 maggio 13 — *Statuto* dell'arcivescovo Filippo Lamagnani. Aut. c. s.

9. — 1200 gennaio 21 — *Sentenza* dell'arc. su detto in causa fra Decani e Maestro. Aut. c. s.

10. — 1225 aprile 18 ⁽¹⁾ — *Deliberazione* d'ordinaria amministrazione del Capitolo dell'Ospedale. Aut. c. s. ⁽²⁾.

II. Atti relativi alla scomunica di Matteo e Galeazzo Visconti: anni 1320-1324. Quad. cartaceo sec. XIV. Contiene:

1. — 1323 ottobre 25 — *Procura* del Vicario Generale dell'Arcivescovo di Milano in Pietro Rossi di Niguarda perchè rechi in Milano a due frati dell'Ospedale del Brolo, accusati di favorire i Visconti e viscontei, certe lettere citatorie. Nell'atto è inserito un altro atto relativo del 21 ottobre d. a. (procura dell'arcivescovo Aicardo nel suo Vicario). Rog. Gasparino da Settimo.

2. — 1323 ottobre 28 — *Relazione* del procuratore Rossi. Rog. c. s.

3. — 1323 novembre 20 — *Sentenza* dell'arciv. Aicardo contro i due frati contumaci. Rog. c. s.

4. — 1324 settembre 15 — *Libello* di difesa del procuratore del Rettore dell'Ospedale del Brolo accusato di essere stato male eletto a quella carica. Con inseriti atti, sempre relativi alla storica questione, del 29 gennaio 1323 (del card. Bertrando dal Poggetto contro i fautori dei Visconti), 30 gennaio d. a. (c. s.), 18 gennaio 1320 (dell'arciv. Aicardo che crea suo Vicario Tebaldo Brusati Preposto di Novara), 1 novembre d. a. (sentenza del card. Dal Poggetto), 30 marzo 1322 (del su detto, promulgante due bolle papali, 23 gennaio 1321 e 23 gennaio 1322), 13 febbraio 1323 (del medesimo, per ordinare a tutto il clero di abbandonar Milano). Rog. Leone. di Genova.

III. Atti della Curia arcivescovile di Milano in causa s. Stefano di Segrate — Comuni di Pioltello, Limido, Bodeno, Cimiliano e San Gregorio per decime: anno 1379. Quad. cartaceo, sec. XIV.

IV. Convenzioni fra il Duca di Milano e il Comune di Lodi per il fiume Muzza: 1386-1461. Quad. cart. sec. XV.

⁽¹⁾ Stile dell'Incarnazione.

⁽²⁾ Di questo quaderno membranaceo parlarono il CASATI (*Del ricovero degli Esposti in Milano in Politecnico*, vol. XXV-XXVI, Milano 1865) e DECIO (*Notizie storiche sulla ospitalità e didattica ostetrica milanese*, Pavia, 1906, pp. 5 e n. 1 e 6 e n. 1).

V. Mastro del 1449. Registro cartaceo di gran formato, legato in pelle.

VI. « Melioramenti fatti che debbeno essere estimati per la possessione de Brolio in Bertonico ». 1460 agosto 27. Quad. cart. sec. XV.

VII. « Quaternus rationis Capsae denariorum receptorum et expensorum Ministri hospitalis Brolij inceptorum die primo Jullij 1462 vel MCCCCLXII ». Vacchetta cartacea sec. XV.

II. ATTI DI AUTORITÀ SOVRANE E COSTITUITE

1. — 1169 marzo 23 — *Atto d'investitura* di quarantanove tavole e mezza del brolo episcopale fatta dall' arcivescovo Galdino all' Ospedale del Brolo per l' annuo fitto di sei denari di terz. Firm. orig.: « Ego Galdinus dei gratia sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus subscripsi ». Testimoni Landolfo Cafori, Ambrogio de Valle, Alberto di Lodi e Guarnerio giudice. Rog. Garzio giudice. Non invent. (1).

2. — 1184 ottobre — *Donazione* del cimitero esistente dietro la chiesa di s. Stefano, già adibito alla sepoltura dei morti provenienti dai malesani dell' Arco Romano, all' Ospedale del Brolo per suo uso, fatta dall' arcivescovo Algisio. « In eo sumus ». Firm. orig. « Ego Alg. sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus subscripsi ». Firm. orig. dei prelati Oldo, Pietro, Rolando, Viscardo, Alberico, maestro Giovanni a nome di Ugone, Oberto, Filippo, Otto, Fassato, Guiscardo, ecc. Restano le cordule seriche del sigillo. — Non invent. (2).

3. — 1190 marzo 1 — *Bolla* di papa Clemente III al maestro, ai frati e ai Decani del consorzio dei poveri presso l' Ospedale del Brolo, approvante gli statuti fatti compilare dall' arcivescovo Galdino nel 1168. « Usus approbare ». — Non invent. Manca (3).

4. — 1191 — *Bolla* c. s. all' arcivescovo Milone perchè giu-

(1) Circa questa carta v. appendice, ove ne diamo anche il testo e la riproduzione.

(2) I malesani, come ognuno sa, erano gl' infermi di malattie cutanee ricoverati nell' ospedale di s. Lazzaro in P. Romana, appunto presso il famoso Arco Romano.

(3) L' originale da molti secoli dovè andare perduto. N'è copia in un quaderno membranaceo del sec. XIII (v. Quaderni e registri, N. 1), dal quale desunse il regesto anche il Kehr (op. cit. p. 104). Ma già era stata regestata e citata da Della Porta, Giulini, Jaffé-Loewenfeld ecc.

dichi una causa vertente fra il maestro dell'ospedale e i Decani del consorzio. — Non invent. Manca (1).

5. — 1234 febbraio 4 — *Bolla* di papa Gregorio IX all' Arcivescovo di Milano per provvedimenti religiosi a favore dell'Ospedale. « Dilectus filius ». Orig. priva di piombo e filo. (58 pro tit.).

6. — 1249 gennaio 18 — *Bolla* di papa Innocenzo IV a favore dell'Ospedale, che esenta da imposizioni ecclesiastiche. « Attendentes quod ». Orig. con filo di seta. (55 pro tit.).

7. — 1249 gennaio 18 — *Bolla* c. s. al Preposto di s. Marta di Novara perchè curi la esecuzione della precedente. « Cum dilecto ». Orig. con filo di canapa e piombo. (56 pro tit.).

8. — 1252 luglio 28 — *Bolla* c. s. all' Abbate di Chiaravalle, cui ripete gli ordini impartiti al Preposto di s. Marta di Novara. « Qui vacant ». Orig. con filo di canapa e piombo. — Non invent.

9. — 1252 novembre 13 — *Diploma* dell'arcivescovo Leone da Perego concedente all'Ospedale i diritti di questua e d' accettazione di elemosine, legati ecc. « Officij nostri ». Orig. privo di sigillo. (71). — Invent. con la data erronea: novembre 14.

10. — 1254 settembre 16 — *Bolla* di papa Innocenzo IV all' Arciprete di Modena e al dott. di decreti Bartolomeo perchè curino l' esenzione dell'Ospedale dalla vigesima per il sussidio di terra santa. « Cum olim ». Orig. con filo di canapa e piombo. — Non invent.

11. — 1266 giugno 9 — *Bolla* di papa Clemente IV all' Ospedale, che esenta dai contributi ecclesiastici. « Volentes hospitali ». Orig. con filo di seta e piombo. (62).

12. — 1268 maggio 18 — *Bolla* c. s. contenente ampii privilegi all' Ospedale. « Religiosam vitam ». Orig. con filo di seta e piombo e firme originali di parecchi cardinali. (11 pro tit.?) (2).

12. — 1268 maggio 18 — *Bolla* c. s. Copia del sec. XIV. — Non invent.

13. — 1285 agosto 9 — *Istruzioni* fornite ad ambasciatori del comune di Milano spediti a Lodi per trattare con quel Comune la questione del fiume Muzza nell' interesse dell' Ospedale del Brolo. Ambasciatori: Ottobello di Bripio, Pietro da Cantù, Tomaso Cazoila

(1) Di questa bolla non si ha nè pure la trascrizione. Il Kehr n' ebbe notizia dal Jaffe-Loewenfeld (op. cit. p. 105).

(2) Non è ben sicuro che l' inventario al N. 11 pro tit. alluda a questa bolla, non essendovi espressa la data, ma pure qualche analogia fra l' informo regesto cinquecentesco e il contenuto di questo atto si può riscontrare.

e Bassano (Menc) lozzi (?). Orig. cartaceo, con sigillo in cera aderente a tergo. — Non invent.

14. — (1285?) giugno 6 — *Consiglio* del Comune di Milano tenuto circa la risposta di Lodi all'ambasciata. In perg. — Non inventariato.

15. — 1288 gennaio 18 — *Diploma* dell'arcivescovo Ottone Visconti concedente all'Ospedale facoltà di erigersi oratorio ed altare e di curarne l'ufficiatura, con l'obbligo, in segno di soggezione, di offrire ogni anno nella festa di s. Stefano su l'altare della omonima basilica due ceri di due libbre ciascuno. « Iustus petentium ». Firm. orig.: « Ego otto sancte mediolanensis ecclesie Archiepiscopus subscripsi ». Firm. orig. dell'arciprete Orrico Scaccabarozzi e dei canonici Oberto Busnati, Lantelmo Visconti, Ventura Bescapè (Basilicapedri), Matteo Visconti, Antonio Carnizi, Corrado Crass (?), Narzo da Sesto e Bernardo Pozzobonelli. Il canonico Marzio da Soresina fece firmare dal not. Obizo Ferrari di Dugnano perchè non sapeva scrivere. Gran sigillo in cera pendente con le figure di s. Ambrogio e dei ss. Gervasio e Protasio: leggenda: S. OTTONIS DEI ET APOSTOLICE SEDIS CRATIA SANCTE MEDIOLANENSIS ECCLESIE ARCHIEPISCOPI. — Non invent.

16. — 1301 marzo 12 — *Diploma* dell'arcivescovo Francesco da Parma che fa nota la cerimonia con la quale egli pose la prima pietra dell'oratorio dell'Ospedale, dedicandolo a Maria assunta. « Licet universis ». Restano le cordule del sigillo. Rog. Beltramino da Robiano. — Non invent.

17. — 1301 maggio 10 — *Diploma* c. s. concedente la erezione del cimitero, secondo i privilegi già ottenuti dall'Ospedale, di cui vien determinato il sito. « Specialis dilectionis ». Restano le cordule del sigillo. (38).

18. — 1303 aprile 3 — *Diploma* di frate Ilario vescovo « Insule Sancte Herenis » concedente indulgenze ai benefattori dell'Ospedale ed ai visitatori del suo oratorio. « Gratum obsequium ». (52 pro tit.).

19. — 1304 febbraio 18. — *Bolla* di papa Benedetto XI ai fedeli delle Diocesi di Milano, Como e Lodi, esortandoli e fare elemosine all'Ospedale. « Quoniam ut ». Orig. con filo di seta e piombo. (51 pro tit.).

20. — 1304 febbraio 18. — *Bolla* c. s. concedente a benefattori di elevare altri altari, oltre quello già esistente, nell'oratorio dell'Ospedale. « Dignum et ». Orig. con filo di seta e piombo. — Non invent.

21. — 1351 — *Paragrafo* degli Statuti del Comune di Milano

concernente la procedura giudiziaria da seguirsi dal Podestà nelle liti attinenti a pupilli, vedove, orfani e miserabili. Autent. Paganolo Paganarola.

Idem — *Paragrafo* c. s. circa l'obbligo nel Podestà di giurare di difendere l'Ospedale del Brolo « tamquam aliam rem spetialem comunis Mediolani » ecc. Autent. c. s. — Non invent.

22. — 1352 agosto 21 — *Diploma* dell'arcivescovo Giovanni Visconti signor di Milano concedente a Spezia da Meda ved. di Andreolo Caimbasilica ed ai suoi figli di permutare alcuni loro beni con altri di proprietà dell'Ospedale. « Exposito nobis ». Rimangono vestigia del sigillo in cera aderente. — Non invent.

23. — 1354 maggio 12 — *Diploma* c. s. ingiungente all'Ospedale di consegnare alla Curia i frati Bassiano Motta, Ambrogio Masnaghi, Giovannolo Sala e Casparolo da Bussero che di notte andavano vagabondaggiando, e de' quali l'ultimo, tre volte uscito dall'Ospedale e quindi incarcerato nell'Ospedale stesso e messo in ceppi, questi ruppe e fuggì ancora. « Audivimus displicenter ». Cartaceo, con vestigia di un piccolo sigillo in cera aderente. — Non invent.

24. — 1356 marzo 17 — *Decreto* del Vicario del Podestà di Lodi che ordina la restituzione delle cose pignorate ai dipendenti, fittabili, coloni, molinari ecc. dell'Ospedale per causa di condanne per mancata consegna di biade al Comune. « Visis prius ». Vi si citano decreti di Azzone Visconti (25 luglio 1337), Giovanni Visconti (16 maggio 1349, 25 ottobre 1350 e 21 febbraio 1352) e Barnabò, Galeazzo e Matteo, di cui non è espressa la data. Rog. Giovanni del Podestà. Rimangono le vestigia di un piccolo sigillo in cera aderente. — Non invent.

25. — 1387 novembre 16 — *Bolla* di papa Urbano VI a fra Giacomo de la Flore, cui conferisce il rettorato dell'Ospedale. « Religionis zelus ». Orig. con filo di seta. (37).

26. — 1400 ottobre 8 — *Diploma* dell'arcivescovo Antonio Saluzzi confermante l'elezione di Guglielmo de la Flore in rettore dell'Ospedale fatta dai frati di esso. « Pridie hospitale ». Gran sigillo in cera pendente con le solite figure e la leggenda: S. ANTONII DEI ET APOSTOLICE SEDIS GRATIA SANCTE MEDIOLANENSIS ECCLESIE ARCHIEPISCOPI. Rog. Bellino Merlino. (53 pro tit.).

27. — 1400 novembre 15 — *Bolla* di papa Bonifacio IX all'Arciprete della chiesa di Bergamo, confermante l'elezione di Guglielmo de la Flore in sostituzione del defunto Giacomo. « Dignum arbitramur ». Copia autent. del 4 gennaio 1401. Rog. Manfredo Cattaneo. (54).

28. — 1415 agosto 17 — *Bolla* del Concilio di Costanza a Beltrame Cisani frate dell' Ospedale di s. Bernardo, cui conferma la nomina a rettore dell' Ospedale del Brolo già conferitagli da papa Giovanni XXIII. « Rationi congruit ». — Non invent.

29. — 1418 — « *Computa* facta per hospitale brolij cum ser.mo duce Mediolani de anno 1418 ». (47). Manca.

30. — 1419 novembre 27 — *Bolla* di papa Martino V a Beltrame Pioltino eletto rettore dell' Ospedale, cui conferma la elezione. « Religionis zelus ». Orig. con filo di seta. (7). — Invent. con la data erronea « X calendas decembris ».

31. — 1422 febbraio 11 — *Decreto* del duca Filippo Maria Visconti che ordina non si molestino per via di carichi fiscali i massarii dell' Ospedale in territorio di Poliano (Nerviano). « Recepta supplicatione ». — Non invent.

32. — 1422 febbraio 20 — *Decreto* del Magistrato delle Entrate ducali su lo stesso oggetto del precedente. « Mandato spectabilium ». — Non invent.

33. — 1423 marzo 5 — *Decreto* di scomunica emanato dall' Abbate di s. Ambrogio ad istanza del Primicerio del Duomo contro il rettore dell' Ospedale Beltrame Pioltino e i frati Antonio Perego, Beltramino Martignoni e Marchesio da Pantiliate. « Cum frater ». Rog. Aliolo di Lanne comasco in Como. Cartaceo. — Non invent.

34. — 1423 ottobre 20 — *Decreto* del duca Filippo Maria Visconti concedente esenzione da carichi fiscali ai beni dell' Ospedale in Poliano. « Receptimus supplicationem ». Con sigillo in cera aderente. — Non invent.

35. — 1424 aprile 22 — « *Litterae* R.mi Abbatis s: ti Ambrosii M.li in favorem d.ni Antonii de Lampugnano etc. » (54 pro tit.). — Manca.

36. — 1425 gennaio 24 — « *Litterae* d.no Beltrami de Pioltino rectoris hospitalis brolij directive nob. d.no Aluisio de Pioltino ». (45). — Manca.

37. — 1425 settembre 18 — *Bolla* di papa Martino V al preposto di s. Stefano in Brolo perchè agisca contro gli usurpatori e detentori di beni dell' Ospedale. « Significarunt nobis ». Orig. con filo di canapa. (43).

38. — 1426 ottobre 7 — *Diploma* del cardinale Giordano Orsini vescovo d' Albano a Beltrame Pioltino, che nomina suo cappellano domestico. « Religionis zelus ». — Non invent.

39. — 1428 settembre 19 — *Bolla* di papa Martino V a B. Pioltino, che, deplorando tutte le persecuzioni da lui subite, conferma nel

rettorato dell' Ospedale e questo toglie alla giurisdizione dell' Arcivescovo di Milano, assumendone il protettorato, anche per premure del duca Filippo Maria. « Sedis apostolice ». Orig. con filo di seta. — Non invent.

40. — 1440 febbraio 13 — *Decreto* del duca Filippo Maria che permette all' Ospedale di locare certi beni. « Supplicationem recepimus ». Insetto in un istromento d' investitura (v. III, Istromenti ecc. N. 335).

41. — 1440 febbraio 13 — *Decreto* c. s. (v. III cit., N. 336).

42. — 1443 marzo 27 — « *Litterae* concesse hospitali brolij sive eius deputatis (sic) ipsis facultatem concedentes revocandi omnes investituras factas per predecessores suos scilicet eas que sunt in preiudicium ipsius hospitalis ». (53). — Manca.

43. — 1450 maggio 22 — *Bolla* di papa Niccolò V al Preposto di s. Tecla perchè faccia ammettere tra i frati dell' Ospedale del Brolo Bernardo Biraghi. « Cupientibus vitam ». Orig. con filo di canapa e piombo. — Non invent.

44. — 1450 maggio 22 — *Bolla* c. s. all' Arcidiacono della chiesa milanese perchè faccia conferire a fra Bernardo Biraghi la rettoria vacante dell' Ospedale del Brolo. « Gerentes in ». Orig. con filo di canapa e piombo. — Non invent.

45. — 1451 giugno 6 — *Diploma* dell' arcivescovo Giovanni III Visconti al rettore dell' Ospedale Bernardo Biraghi col quale assegna al pio luogo un sussidio di 1500 fiorini per causa della pestilenza. « Dolenter referimus ». Rimangono le cordule del sigillo. — Non invent.

46. — 1455 marzo 9 — *Diploma* del Cardinale di s. Croce in Gerusalemme all' Arcivescovo di Milano perchè assolvà il frate dell' Ospedale Giacomo da Narni incorso in scomunica. « Ex parte ». Con frammento di sigillo in cera pendente. — Non invent.

47. — 1461 luglio 4 — *Bolla* di papa Pio II all' Arcivescovo di Milano e all' Abbate di s. Celso perchè il rettore dell' Ospedale del Brolo e quello dell' Ospedale di s. Caterina non sieno tenuti responsabili dei debiti dei rispettivi ospedali prima della unione al Maggiore. « Humilibus supplicum ». Orig. con filo di canapa e piombo. — Non invent.

48. — 1478 marzo 13 — *Diploma* del Vicario Generale dell' Arcivescovo di Milano concedente all' Ospedale di poter istituire un cappellano per una messa quotidiana nell' oratorio spedaliero all' altare di s. Bernardo eretto dal rettore Biraghi. « Ex continentia ». Rimangono le cordule del sigillo. — Non invent.

49. — (1478 marzo 18) — *Diploma* c. s. Copia cart. senza data. — Non invent.

50. — 1489 aprile 11 — « *Licentia* Ducalis concessa III. mis d. nis Dep. tis regimini Hospitalis maioris Mediolani ut ullo sine impedimento dicti Hospitalis nomine vendere possint directum dominium, et eiusdem possessionem ac fictum libellarium nonnullorum bonorum iacentium in territorio de Cliverio duc. Mediolani, Dat. Vigievani » ecc. (74). — Manca.

51. — febbraio 28 o 29 — « *Indulgentia* papalis concessa servientibus infirmis hospitalis brolij data sub die secundo calendas martij anni . . . ». (10 pro tit.). — Manca.

52. — marzo 17 — *Diploma* del card. Arcivescovo di Milano condonante all' Ospedale la decima da esso dovuta all' Arcivescovado, revocando ogni eventuale procedimento incoato per tal causa. « Sub die XVI Kalendas Aprilis anni undecimi pontificatus sui (sic). (40). — Manca.

53. — agosto 23 — *Diploma* dell' Arcivescovo di Milano all' Ospedale « effectus ut non gravetur ad aliquid persolvendum sue curie etc. datis sub die decimo calendas septembris ». (51). — Manca.

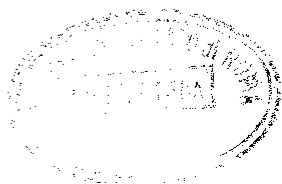
54. — novembre 14 — *Bolla* papale confermante ad Ambrogio Bordoni un canonicato in s. Stefano in Brolo. « Dat. Rome sub die XVIII halendas decembris anni . . . » (36). — Manca.

55. — — « *Præceptum* obtentum per d. nos deputatos hospitalis brolij a S. S. te possendi facere defensiones et cettare R. mum Archiepiscopum et eius vicarium pro manutentione in rectorem dicti hospitalis d. ni beltrami de Pioltino ». (44). — Manca (1).

56. — — « *Licentia* concessa per R. mum episcopum Tusculani (sic) d. no beltramo de Pioltino possendi se in confessorum elligere etc. ». (50). — Manca.

57. — — *Bolla* papale all' Ospedale « effectus ut debeat singulis octo diebus celebrare predicationem pauperibus infirmis dicti hospitalis ». (52). — Manca.

(1) Questo atto, come si vede, si riferisce all'epoca del rettore Pioltino (1420 - 30 circa), quindi non poteva essere ottenuto dai Deputati ospitalieri, creati oltre vent'anni dopo. Ma un tale anacronismo è frequente nei transunti di questi inventarii cinquecenteschi, tanto che reputammo inutile avvertirlo ogni volta che lo trovammo ripetuto.



III. ISTROMENTI E ATTI DIVERSI

1. — 1187 dicembre 21 — *Convenzioni* relative a diritti d'acqua fra l'Ospedale del Brolo e Giordano Menclozzi. Rog. Andreotto da Concorezzo. — Non inventariato.

2. — 1206 gennaio 18 — *Convenzioni* relative a diritti d'acqua fra l'Ospedale e Pietro di Desio e figli. Rog. Apoldo detto Curado. — Non invent.

3. — 1208 aprile 20 — *Concordia* relativa a diritti d'acqua fra l'Ospedale e Negrone Pelucco. Rog. Apoldo Curati. — Non invent.

4. — 1212 aprile 10 — *Vendita* di Ramasio Lampergi di Melzo ad un prete di s. Stefano in Brolo. Rog. Arderico Grataciolo. (13 pro tit.). — Manca.

5. — 1219 settembre 15 — *Vendita* dell'Ospedale a Federico e Rizzardo Villa. Rog. Rodolfo Antoni del Brolo. — Non invent.

6. — 1221 aprile 2 — *Retrocessione* dell'Ospedale a Gio. Bello Menclozzi. Rog. c. s. (72 pro tit.).

7. — 1230 gennaio 2 — *Investitura* dell'Arciprete e canonici dei Decumani di Milano nell'Ospedale. Rog. Arderico Zallini d'Alliate. — Non invent.

8. — 1230 febbraio 27 — *Lodo* di Albertone Saporiti e Pietrobello Cellari in lite vertente fra l'Ospedale e la Canonica di s. Barnaba. Rog. R. Antoni del Brolo. — Non invent.

9. — 1230 marzo 5 — *Concessione* relativa a diritti d'acqua dell'Ospedale a Beltrame Menclozzi. Rog. A. Zallini d'Alliate. — Non invent.

10. — 1231 marzo 7 — *Investitura* dell'Arcipr. e canonici Decumani nell'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

11. — 1233 agosto 7 — *Vendita* di Alberto delli Curti e figli all'Ospedale. Rog. c. s. (6 pro tit.).

12. — 1235 settembre 2 — *Convenzioni* fra l'Ospedale e Girolardo di Brivio. Rog. Ambrogio della Croce. — Non invent.

13. — 1241 agosto 12 — *Investitura* del Primicerio dei Lettori del Duomo in frate Crescente Barni dell'Ospedale. Rog. Anselmo Picchi. — Non invent.

14. — 1241 maggio 27 — *Vendita* di Martino Greppa al Preposto di s. Lorenzo. Rog. Algisio da Legnano.

15. — 1242 febbraio 27 — *Sentenza* del Vicario generale arcivescovile di Milano in controversia fra l'Arcivescovo stesso di Milano, Leone Perego, e il Preposto di Massaglia circa la definizione delle

terre « novali ». Rog. Giacomo Bussero dell' Ospedale del Brolo. — Non invent.

16. — 1242 maggio 31 — *Obbligo* di Guarnerio Teboldi a fra Giovanni da Piacenza converso dell' Ospedale. Rog. R. Antoni del Brolo. — Non invent.

17. — 1243 febbraio 21 — *Vendita* di Guarnerio Teboldi e figli a fra Gio. da Piacenza. Rog. Morando di Melzo. (34).

18. — 1243 aprile 29 — *Compromesso* dell' Ospedale e di Oliviero di Brivio in Martino di Quarto e frate Galdino delle loro controversie. Rog. Pietro Forcelli. — Non invent.

19. — 1243 agosto 5 — *Lodo* nella controversia fra Ospedale e Oliviero Brivio. Rog. Asgerio Besana. — Non invent.

20. — 1243 dicembre 21 — *Convenzioni* relative a diritti d'acqua fra l' Ospedale e Oliviero Brivio. Rog. A. Besana. — Non invent.

21. — 1244 luglio 21 — *Vendita* della casa degli Umiliati e delle Umiliate della Lattarella fuor di P. Varcellina all' Ospedale. Rog. Giacomo di Rugocare (?). (3 pro tit.). — Manca.

22. — 1254 maggio 2 — *Vendita* di Riboldo Picino e fratelli di Cavaglione all' Ospedale. Rog. Bruno Setersagrioni (?). (46 pro tit.). — Manca.

23. — 1255 gennaio 13 — *Vendita* di Bassano Arienti all' Ospedale: nella casa degli Umiliati di Brera. Rog. Asclerio Besana. (35 pro tit.).

24. — 1256 febbraio 21 — *Procura* alle liti dei molinari della Vettabbia in ser Alberto Follatore contro l' Ospedale. Rog. Grazio di Luino. — Idem — *Procura* c. s. della chiesa di s. Pietro in Campo Lodigiano e di varii cittadini in ser A. Follatore c. s. Rog. c. s. — marzo 5 — *Procura* c. s. della chiesa e del monastero di s. Pietro di Viboldone in ser A. Follatore c. s. Rog. c. s. — Non invent.

25. — 1256 febbraio 24 — *Vendita* di Oltaclera ved. Alberi all' Ospedale. Rog. A. Besana. (7 pro tit.).

26. — 1256 febbraio 28 — *Procura* alle liti del monastero di Chiaravalle in ser A. Follatore contro l' Ospedale. Rog. Gigo Mangano. — agosto 18 — *Notizia* dell' inizio della causa contro l' Ospedale innanzi ad Albertone da San Giuliano assessore del Podestà di Milano. Rog. Alberto d' Arena. — Non invent.

27. — 1256 agosto 3 — *Fideiussione* prestata da Alberto Alberi all' Ospedale per beni ad esso venduti. Rog. A. Besana. (19 pro tit.).

28. — 1256 agosto 17 — *Contestazione* di autenticità di docu-

menti fatta da Alberto Follatore contro l'Ospedale innanzi ad A. da San Giuliano. Rog. Valentino. — Non invent.

29. — 1255 ottobre 5 — *Vendita* di prete Giacomo Brivio, a nome anche del padre Guifredo e del fratello Pietro, dell'alveo della Muzza all'Ospedale. Rog. A. Besana. — settembre 22 — *Procura* a vendere di Guifredo e Pietro in Giacomo Brivio. Rog. Pietro Gaffuri. — Non invent.

30. — 1260 ottobre 12 — *Vendita* dell'Ospedale a Pietro Albini di Palma. Rog. Virgilio Oggioni. — Non invent.

31. — 1261 giugno 1 — *Investitura* dell'Arciprete dei Decumani nell'Ospedale. Rog. Alberto d'Osio. — Non invent.

32. — 1263 dicembre 5 — *Quietanza* dell'Arciprete dei Decumani all'Ospedale. Rog. Beltrame di Cristofano. — Non invent.

33. — 1264 dicembre 11 — *Vendita* di Pietro Brivio e fratelli all'Ospedale. Rog. A. Besana. — Non invent.

34. — 1269 marzo 14 — *Vendita* di Manfredo Gaffuri all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

35. — 1269 aprile 29 — *Compromesso* dell'Ospedale e dei Consoli di Paullo in Bergamino Papi giudice assessore di Napoleone de la Torre podestà di Lodi alla presenza del podestà del popolo di Lodi Sozene Vistarini: causa della Muzza. Rog. Riccardo Codebò, nella chiesa di Paullo. (29 pro tit.).

36. — 1273 gennaio 15 — *Vendita* di Prevosto Contereni all'Ospedale. Rog. A. Besana. — Non invent.

37. — 1373 febbraio 2 — *Testamento* di Alberto Prealoni. Rog. Otto da Vogenzate. — Non invent.

38. — 1273 aprile 27 — *Compromesso* dell'Ospedale e dei consorti Brivio in Zanone di Paullo e Ottone Rugacessa delle loro liti circa debiti di fitto reclamati dall'Ospedale. — aprile 28 — *Vendita* dei predetti all'Ospedale in saldo di debiti. Rog. Asclerio Besana. (5 pro tit.).

39. — 1275 luglio 1 — *Donazione* di Guidotto Busnati all'Ospedale. Rog. Gabriele da Marano. Copia. — Non invent.

40. — 1277 maggio 30 — *Vendita* di fratelli Brivio all'Ospedale. Rog. A. Besana. — Non invent.

41. — 1277 giugno 6 — *Vendita* di Durante Mariani all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

42. — 1277 settembre 20 — *Intimazione* dell'Ospedale a vari vicini. Rog. c. s. — Non invent.

43. — 1277 — *Quietanza* dell'Arcivescovo Ottone Visconti all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

44. — 1278 gennaio 23 — *Vendita* di fratelli Brivio all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

45. — 1278 maggio 31 — *Testamento* di Obizzone Comi. Rog. Beltrame Longhi. (24 pro tit.).

46. — 1278 agosto 6 — *Vendita* di Giacoma ved. Brivio all'Ospedale. Rog. A. Besana. (66 pro tit.).

47. — 1279 febbraio 8 — *Lodo* di Lorenzo Osa, arciprete dei Decumani, e Guidone di Subinago in controversia fra Ospedale insieme col convento di s. Calimero e la Canonica di s. Maria di Crescenzago. Rog. c. s. — Non invent.

48. — 1279 febbraio 27 — *Lodo* come il precedente. Rog. c. s. — Non invent.

49. — 1279 giugno 10 — *Procura* alle liti dei canonici di s. Stefano in Brolo nel loro confratello Pietro Comino, contro l'Ospedale. Rog. Airoldo Monetari. — maggio 22 — *Accerciamento* della ubicazione dei sepolcri dell'Ospedale nella chiesa di s. Stefano in Brolo fatto dall'abate di s. Dionigi delegato apostolico. Rog. c. s. — Non invent. — giugno 2 — *Citazione* contro s. Stefano in Brolo a comparire innanzi al giusperito Giacomo da Palude, incaricato dall'abate di s. Dionigi di pronunciarsi nella lite dei sepolcri. Rog. c. s. (34 pro tit.). — giugno 3 — *Citazione* dell'abate di s. Dionigi contro s. Stefano a comparire per udire pronunciare la sentenza. Rog. c. s. — Non invent.

50. — 1279 giugno 10 — *Sentenza* dell'abate di s. Dionigi nella suddetta causa. — agosto 22 — *Giuramento* del procuratore dell'Ospedale circa la verità di quanto era stato sostenuto nella vertenza contro s. Stefano. Rog. A. Monetari. — giugno 10 — *Citazione* dell'abate di s. Dionigi contro s. Stefano a comparire per udire la sentenza. Rog. c. s. — Non invent.

51. — 1279 giugno 15 — *Lodo* di maestro Alamanno ingegnere e maestro Giacomo Aribetto nella vertenza fra l'Ospedale e s. Maria di Crescenzago. Rog. Giacomo Magnaghi. — Non invent.

52. — 1286 agosto 27 — *Testamento* di Arnolfo Alberi. Rog. Alberto Trincerì. — Non invent.

53. — 1287 dicembre 5 — *Quietanza* di Pietro Prealoni arciprete dei Decumani all'Ospedale. Rog. A. Monetari. (57).

54. — 1288 aprile 30 — *Lodo* dei giusperiti Berardo Pozzobonelli canonico ord. del Duomo e Ottobello Brivio nella vertenza fra l'Ospedale del Brolo e l'Ospedale Nuovo. Rog. c. s. — Non invent.

55. — 1288 maggio 3 — *Investitura* dell'Ospedale Nuovo in Francesco Lazzaroni. Rog. c. s. — Non invent.

56. — 1292 gennaio 31 — *Vendita* di Giacomo Settala all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

57. — 1292 marzo 14 — *Vendita* di fra Negro Raschisio all'Ospedale e *Investitura* dei beni acquistati dell'Ospedale in Guglielmo Bregnazzi con fideiussione di Manfredo Settala. Rog. c. s. (25 pro tit.). — Manca.

58. — 1298 (luglio 2?) — *Deliberazione* del Consiglio degli 800 e degli Anziani del Popolo di Milano di difendere l'Ospedale dei Brolo, come proprietà « *Comunis et populi Mediolani* », nelle sue liti con s. Stefano del Brolo. Rog. Alberto Ceresano. — Non invent.

59. — 1298 luglio 2 — *Procura* del Consiglio degli 800 c. s. in Obizzone Brusacappa, Ottone Ingrindi e Ranieri d'Aliate per assistere l'Ospedale. Rog. Beltrame Barni. — Non invent.

60. — 1298 luglio 2 — *Procura* come la precedente. Rog. c. s. — Non invent.

61. — 1298 luglio 8 — *Citazione* contro s. Stefano a comparire innanzi al Vicario Generale arcivescovile spiccata su richiesta del Comune e dell'Ospedale rappresentati dai rispettivi procuratori. Rog. Alberto Oldoni. — Non invent.

62. — (1298 luglio 8) — *Libello* di s. Stefano contro l'Ospedale. — 1298 luglio 7 — *Presentazione* del libello. — Non invent.

63. — 1298 luglio 8 — *Fideiussione* a favore dell'Ospedale di Nascimbene Canova, Giovanni Desio, Zanebello Beacqua, Guglielmo Sagusa e Pietro Gaupo e protesta di Brusacappa di volere replicare al libello di s. Stefano. Rog. Danese Lunati. — Non invent.

64. — 1298 luglio 10 — *Petizione* del procuratore del Comune Brusacappa per la prosecuzione della causa contro s. Stefano. Rog. Giacomo Maineri. — Non invent.

65. — 1298 luglio 15 — *Appello* al papa di s. Stefano contro Ospedale. Rog. Tesino Taverna. — *Idem* — *Petizione* di Brusacappa a ciò si proceda nella causa non ostante l'appello interposto. Rog. T. Taverna. — luglio 17 — *Contropetizione* di s. Stefano a ciò si attenda l'esito dell'appello. Rog. c. s. — Non invent.

66. — 1298 luglio 16 — *Citazione* contro s. Stefano a comparire per udire la decisione circa il proseguimento della causa. Rog. c. s. — Non invent.

67. — 1298 luglio 19 — *Citazione* contro s. Stefano c. s. Rog. c. s. — Non invent.

68. — 1298 luglio 21 — *Decisione* del Vicario Gen. arciv. di proseguire nella causa. Rog. c. s. — Non invent.

69. — 1298 luglio 24 — *Notifica* della suddetta decisione a s. Stefano. Rog. Perino Penna. — Non invent.

70. — 1298 luglio 26 — *Decisione* di procedura nella suddetta causa. Rog. Pietro Penna. — Non invent.

71. — 1298 luglio 29 — *Incarico* del Vicario arciv. al can. ord. Matteo Visconti di rimettergli il suo parere nella suddetta causa. Rog. A. Oldoni. — Non invent.

72. — 1298 luglio 29 — *Citazione* di Matteo Visconti contro le parti in causa a comparire per esporre le rispettive ragioni. Rog. c. s. — Non invent.

73. — 1298 agosto 2 — *Sentenza* del Vic. Arc. circa la prosecuzione della causa non ostante l'appello. Rog. c. s. — Non invent.

74. — 1298 agosto 2 — *Citazione* contro s. Stefano a comparire per udire la sentenza consigliata da M. Visconti. Rog. c. s. — Non invent.

75. — 1298 agosto 13 — *Citazione* contro s. Stefano a comparire per la prosecuzione della causa. Rog. c. s. — agosto 14 — *Assunzione* del giusperito Paolo Dal Pozzo in consigliere da parte del Vic. arc. Rog. c. s. — Non invent.

76. — 1298 agosto 22 — *Citazione* contro s. Stefano a comparire innanzi a P. Dal Pozzo. Rog. c. s. — Non invent.

77. — 1299 novembre 7 — *Deposito* di biade e denari fatto dall' Ospedale del Brolo presso l' Ospedal Nuovo da passare a s. Stefano. — Non invent.

78. — 1301 luglio 24 — agosto 28 — *Atti processuali* nella causa fra l' Ospedale e s. Stefano innanzi all' Abbate di s. Dionigi. Rog. Pietro da Lambrate. — Non inventariati.

79. — 1304 febbraio 26 — *Donazione* di Antonio Fisiraga lodigiano all' Ospedale. Rog. Basiano Albarino da Lodi. — Non invent.

80. — 1304 giugno 4 — *Transazione* in lite fra s. Stefano in Brolo e l' Ospedale. Rog. — Non invent.

81. — 1304 giugno 4 — *Transazione* c. s. Copia cartacea. — Non invent.

82. — 1306 dicembre 28 — *Vendita* di Bassano Fasoli all' Ospedale. Rog. A. Monetari. (8 pro tit.).

83. — 1312 maggio 18 — *Vendita* di Antonio Busnati e figli all' Ospedale. Rog. Beltramino di Corcomanno. — Non invent.

84. — 1312 giugno 19 — *Testamento* di Sibilla ved. Ponzi. Rog. Forzanolo Scaravaggi. — Non invent.

85. — 1312 ottobre 9 — *Atto di notorietà* certificante un legato a favore degli Ospedali del Brolo, Nuovo e della Colombetta da

Candea ved. di Lanfranco da Piacenza. Rog. Giovannino Fenegrò. — Non invent.

86. — 1314 febbraio 13 — *Investitura* degli Ospedali Nuovo, del Brolo e della Colombetta in Mirano di Viganore. Rog. Corrado Pavari. — Non invent. (1).

87. — 1319 aprile 22 — *Notifica* dei diritti dell'Ospedale nelle disposizioni testamentarie di Arderico di Massonago arciprete dei Decumani. Rog. A. Oldoni. — Non invent.

88. — 1321 febbraio 2 — *Investitura* dell'Ospedale nei fratelli Giussani. Rog. Filippo Cittadini. — Non invent.

89. — 1324 ottobre 15 — *Testamento* di Ardigo Busnati. Rog. Aimerico Codecasa di Pallanza. — Non invent.

90. — 1325 ottobre 1 — *Vendita* di Bassiano della Corte a Minolo Giorgi. Rog. Francesco Guenzi. — Idem — *Investitura* del Giorgi nel della Corte dei beni da lui acquistati. Rog. Stefano Vignati. (37 pro tit.). — Mancano.

91. — 1326 settembre 16 — *Testamento* del rev. Ottone Marliani. Rog. Giorgio Polvale. — Non invent.

92. — 1328 ottobre 9 — *Investitura* del prete Beltrame da Lecco in Giacomo di Besenorate. Rog. Beltramino Osnago. (12 pro tit.). — Manca.

93. — 1332 maggio 23 — *Investitura* del Vescovo di Lodi in Gregorio di Zelo. Rog. Bartolomeo Malacria piacentino. (48 pro tit.). — Manca.

94. — 1333 settembre 25 — *Compromesso* nella lite ereditaria fra l'Ospedale e gli eredi Pozzobonelli, Pelucco e Luvoni: arbitri i fratelli Anrico e Airolto Della Chiesa. Rog. Francescolo Armerio. — ottobre 1 — *Lodo* degli arbitri su detti. Rog. c. s. — Non inventariato.

95. — 1334 febbraio 8 — *Procura* alle liti dell'Ospedale in alcuni frati. Mutilo. — Non invent.

96. — 1339 settembre 24 — *Procura* ad negotia di Grigolo (Gregorio) di Zelo nel fratello Lanzarotto. Rog. Manfredo Broda di Lodi. — 1342 febbraio 5 — *Investitura* di Gregorio in Lanzarotto. Rog. Ruffino Paterno di Lodi. — Idem — *Quietanza* di Gregorio a Lanzarotto. Rog. c. s. — 1345 maggio 27 — *Donazione* di Lanzarotto all'Ospedale a nome anche del fratello Gregorio. Rog. Cabriolo Armerio. (9).

(1) L'atto trovasi fra le carte dell'Ospedal Nuovo.

97. — 1342 giugno 12 — *Compromesso* in lite fra l' Ospedale e Paolo Ricardi in Albertino Guasconi e Ruffino di Paterno di Lodi. Rog. Sozino Patarini. — Idem — *Lodo* degli arbitri su detti. Rog. c. s. — Non invent.

98. — 1344 ottobre 29 — *Sentenza* del Vicario Gen. arc. in lite fra l' Ospedale e Pietro Garotto. Rog. Guglielmo Panzini. — Non invent.

99. — 1345 gennaio 15 (?) — *Investitura* dell' Ospedale in Ambrogio Tarenca d.° Buzacheo di Cavaglione, pieve di Cornaliano. Rog. Cabriolo Armerio. — novembre 2 — *Investitura* dell' Ospedale in Giovanni Fogliani di Cavaglione. Rog. c. s. — Non invent.

100. — 1346 aprile 24 — *Deliberazione* dei sette Convegni degli Umiliati di Milano per la istituzione dell' Ospedale dei ss. Benedetto e Bernardo. Rog. Guglielmo Panzeri. (23 pro tit.) (¹).

101. — 1347 gennaio 1 — *Misura* di biade, legumi, vini ecc. posseduti dall' Ospedale al detto giorno. — Non invent.

102. — 1347 maggio 23 — *Dichiarazione* del Vescovo di Bobbio di aver consacrato un pezzo di terra presso s. Stefano destinato a cimitero dell' Ospedale. Rog. C. Armerio. — Non invent.

103. — 1348 maggio 13 — *Quietanza* dell' Ospedale ai fratelli Paolo e Nicola da Merate. Rog. c. s. (69 pro tit.).

104. — 1348 ottobre 18 — *Obbligo* di Alberto da Concorezzo all' Ospedale. Rog. c. s. (70 pro tit.).

105. — 1349 ottobre 22 — *Quietanza* di s. Stefano all' Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

106. — 1350 novembre 10 — *Quietanza* c. s. Rog. c. s. — Non invent.

107. — 1352 luglio 26 — *Compromesso* dell' Ospedale e del Comune di Lodi della lite per la Muzza in Danio Ricardi di Lodi e Giovannolo Buzi milanese. Rog. Albertolo Formenti di Milano e Bassano Villa di Lodi. — Non invent.

108. — 1352 agosto 1 — *Lodo* dei su detti arbitri. Rog. A. Formenti. — Non invent.

109. — 1352 agosto 1 — *Lodo* c. s. Rog. c. s. — Non invent.

110. — 1352 dicembre 12 — *Divisione* di beni fra l' Ospedale e il Comune di Paullo. Rog. Andreolo Fellati. — Non invent.

(¹) È la fondiaria dell' Ospedale dei ss. Benedetto e Bernardo, nel cui archivio naturalmente si trova, ed è strano sia stata inventariata insieme con le carte dell' Ospedale del Brolo. Trovasi edita nel volume di L. ZANONI, *Gli Umiliati nei loro rapporti con l'eresia ecc.*, Milano, Hoepli, 1911, pag. 287.

111. — 1352 dicembre 12 — *Quietanza* del Capitolo dei Lettori del Duomo all' Ospedale. Rog. A. Formenti. — Non invent.

112. — 1353 febbraio 13 — *Ratifica* degli uomini di Paullo della divisione di cui al N. 108. Rog. A. Fellati. — Non invent.

113. — 1355 marzo 18 — *Investitura* dell' Ospedale in Ambrogio Galbiati. Rog. Leonardo Anzani. (17). — Manca.

114. — 1355 dicembre 17 — *Quietanza* dell' Ospedale ad Ambrogio Galbiati. Rog. c. s. (10). — Manca.

115. — 1357 luglio 15 — *Investitura* dell' Ospedale in Maffiolo Pozzi e figli Rog. A. Formenti. — Non invent.

116. — 1359 marzo 1, 10, 23 — *Atti* concernenti la donazione fatta da Barnabò Visconti agli Ospedali del Brolo, di s. Caterina, s. Ambrogio e s. Antonio. Rog. P. Oldani. — Non invent. (1).

117. — 1359 marzo 2 — *Deliberazione* dell' Ospedale di accettare, per quanto lo concerna, la preannunziata donazione di B. Visconti. Rog. P. Oldani. (21 pro tit.).

118. — 1359 aprile 3 — *Procura* dell' Ospedale a patteggiare con Lodi per il consenso alla donazione Visconti. Rog. P. Oldani. — Non invent.

119. — 1359 aprile 20 — *Ratifica* di Lodi alla donazione Visconti. Rog. A. Formenti. — Non invent.

120. — 1359 giugno 5 — *Investitura* dell' Ospedale nei fratelli Gaffuri. Rog. c. s. — Non invent.

121. — 1364 novembre 1 — *Investitura* dell' Ospedale in Martino Cagnola e figlio. Rog. Giovannolo Anzani. — Non invent.

122. — 1364 novembre 23 — *Investitura* dell' Ospedale in Quirico di Grumo. Rog. A. Fellati. — Non invent.

123. — 1366 maggio 21 — *Convenzioni* fra l' Ospedale e il Convento di s. Maria di Crescenzago. Rog. Filippolo Pandolfi. — Non invent.

124. — 1368 marzo 13 — *Quietanza* del Primicerio dei Decurani del Duomo all' Ospedale. Rog. G. Anzani. Non invent.

125. — 1368 maggio 30 — *Investitura* dell' Ospedale di s. Ambrogio in Nicorolo Cavazia e Albertino Oldegardi. Rog. Giovannolo Della Chiesa. (22 pro tit.) (2).

(1) Data la larga notorietà di questi atti, ci limitiamo ad accennarli.

(2) Trovasi nel fondo dell' Ospedale di s. Ambrogio, cui si riferisce. Cfr. in questo, fasc. preced. (III, N. 114, pag. 228). Sotto il N. 61 pro tit. trovasi inventariato anche quel registro d' Investiture dell' Ospedale di s. Ambrogio da noi pure citato nel preced. fasc. (I, N. III, pag. 213).

126. — 1369 agosto 9 — *Permuta* fra Albertolo Brugora e l'Ospedale Nuovo di un fitto livellare dovuto dall'Ospedale del Brolo contro un sedime. Rog. Ambrosolo Arese. — Non invent.

127. — 1370 agosto 20 — *Investitura* dell'Ospedale in Maffiolo Pozzi e figli. Rog. G. Anzani. — Non invent.

128. — 1370 ottobre 28 — *Investitura* dell'Ospedale in Ambrogio Airoidi. Rog. c. s. — Non invent.

129. — 1371 marzo 2 — *Obbligo* de' fratelli Arenzani all'Ospedale. Rog. c. s. — Non invent.

130. — 1371 maggio 28 — *Consegna* all'Ospedale di beni soggetti a decima in Paullo. Rog. Carlino Quinteri di Lodi. — Non invent.

131. — 1372 settembre 11 — *Nomina* di periti da parte dei consoli, comune e uomini di Lavagna (Lodi) per identificare e consegnare all'Ospedale i beni soggetti a decima. Rog. Giovanni di Paullo da Lodi. — Non invent.

132. — 1375 febbraio 19 — *Investitura* dell'Ospedale nei fratelli Biffi. Rog. A. Arese. — Non invent.

133. — 1381 novembre 11 — *Investitura* dell'Ospedale in Delfinolo Brivio. Rog. Giovanni Merlino. — 1420 luglio 26 — *AutORIZZAZIONE* degli Abbati del Collegio dei Notai a G. Merlino ad espletare gli atti dei notari Bellino, Niccolò, Natone e Giacomo Merlino. Rog. Cristoforo Gradi. — Non invent.

134. — 1382 agosto 5 — *Obbligo* di Amizio Erenzani all'Ospedale. Rog. Lodrisio Biffi. (71 pro tit.).

135. — 1386 ottobre 16 — *Investitura* dell'Ospedale in Giacomo Regni. Rog. Bellino Merlino. — Non invent.

136. — 1386 dicembre 1 — *Investitura* dell'Ospedale in Giovanni Meda. Rog. A. Monetari. — Non invent.

137. — 1387 aprile 18 — *Obbligo* di Stefano Castellanza e figli all'Ospedale. Rog. Guglielmolo Banfi. (47 pro tit.).

138. — 1390 febbraio 9 — *Obbligo* dell'Ospedale ad Antonio Crivelli. Rog. G. Anzani. — Non invent.

139. — 1390 luglio 29 — *Sentenza* di Giovanni de la Mairola preposto di s. Giorgio in palazzo delegato apostolico in lite fra l'Ospedale e il Vescovo di Lodi. Rog. P. Colderari. — Non invent.

140. — 1390 agosto 14 — *Deliberazione* dell'Ospedale di contrarre un mutuo con Ruggero da Sesto. — agosto 15 — *Ratifica* prima della deliberazione. — agosto 18 — *Ratifica* seconda. — agosto 31 — *Quietanza e Cessione di diritti* dell'Ospedale al mutuante R. da Sesto. Rog. — Non invent.

141. — 1391 febbraio 20 — *Obbligo* dell' Ospedale a Francesco Alzati. Rog. Castellino Trecchi. (45 pro tit.).
142. — 1391 agosto 16 — *Investitura* dell' Ospedale in Lombardolo da Trezzo. Rog. B. Merlino. — Non invent.
143. — 1393 marzo 8 — *Liberazione* d' ogni debito di prete Giacomo da Monza beneficiato di s. Tomaso apostolo a Perino della Canepa e fratelli. Rog. Leonardo di Torgio (Torriggio?). (73 pro tit.). — Manca.
144. — 1394 marzo 11 — *Protesta* dell' Ospedale circa spesa fatte per migliorie su certi beni. Rog. G. Anzani. — Non invent.
145. — 1395 gennaio 5 — *Procura* dell' Ospedale in alcuni frati a transigere col Vescovo di Lodi nella lite delle decime. Rog. G. Anzani. (56 pro tit.).
146. — 1397 febbraio 28 — *Procura* alle liti dell' Ospedale in diversi. Rog. G. Anzani. (20).
147. — 1398 giugno 2 — *Deliberazione* dell' Ospedale di locare alcuni beni. Rog. G. Anzani. — giugno 3 — *Ratifica* prima. c. s. Rog. c. s. — giugno 9 — *Ratifica* seconda c. s. Rog. c. s. — Non invent.
148. — 1398 luglio 5 — *Deliberazione* di locar beni a Cristoforo d.º Gallo di Cantù e figlio e a Giovannolo d.º Facoto Zavazi di Trezzo e *Investitura* relativa. Rog. c. s. — luglio 29 — *Convenzioni* coi locatori. Rog. c. s. — Non invent.
149. — 1399 gennaio 18 — *Sentenza* del Giudice delle strade, acque e ponti di Milano a favore dell' Ospedale. Rog. Antonolo Castelnuovo. — Non invent.
150. — 1400 ottobre 5 — *Presentazione* all' Arcivescovo del Rettore nuovamente eletto dai frati dell' Ospedale. Rog. B. Merlino — Idem — *Conferma* dell' Arcivescovo sub condicione. Rog. c. s. — ottobre 6 — *Dichiarazione* delle eseguite notifiche pubbliche della elezione. Rog. c. s. — *Certificato* dell' Ospedale che alle pubblicazioni non seguì alcuna protesta. Rog. c. s. — Non invent.
151. — 1400 ottobre 12 — *Investitura* della carica al nuovo Rettore. Rog. Ambrogio Nati. — Idem — *Accettazione e Promessa* d' obbedienza del Capitolo al nuovo Rettore. Rog. c. s. — Non inventariato.
152. — Sec. XV ineun. — *Atto giudiziario* in lite fra l' Ospedale e Cavriano Pelucco per ragioni d' acque. Frammento. — Non invent.

(continua)

PIO PECCHIAI

Le materie scritte prima, durante e dopo la guerra

Note storiche e suggerimenti

Culla della fabbricazione della carta in Italia si può considerare, com'è noto, Fabriano: ivi fioriscono cartiere fin dal 13.^o secolo. Dato lo spirito dei tempi, inclinati al sistema protezionista, fu somma cura di quei governanti, di prevenire l'emigrazione dal comune di tale arte. Così negli statuti di Fabriano, del 1438, ma che riproducono certamente un provvedimento molto più antico, leggesi:

Liber II, cap. 24. De non exercendo artem cartarum alibi quam in terra Fabriani ⁽¹⁾.

Pro bono et utilitate publica statuimus, quod nullus de terra Fabriani eiusque districtus, cuiuscumque status seu conditionis existat, audeat vel praesumat aliquo quaesito, colore extra terram et districtum praedictum intra quinquaginta miliaria aliquod edificium ad faciendum seu laborandum cartas, nec auxilium, consilium seu favorem prestat, sub pena centum librarum. Nullus etiam de dicta terra et districtu, sive sciens dictam artem facere, sive non, audeat vel praesumat extra terram et districtum praedictum intra quinquaginta miliaria dictam artem exercere, neque formas cartarum, sive alia insignia, vel feramenta necessaria ad artem praedictam vendere, transmittere, deferre, donare seu accomodare, sub poena et ad poenam 50 ducatorum pro quolibet contrafaciente et vice qualibet.

Item quod nullus de dicta terra et districtu sub poena praedicta

(1) Municipales sanctiones, ordines et leges Fabrianenses, p. 314-315. Archivio di Stato in Roma, copia del secolo 19.^o, non abbastanza esatta, per dare il testo autentico.

audeat, aliquem forensem non habitantem in dicta terra Fabriani docere dictam artem vel mandatum aliquod artis praedictae, sine expressa licentia dominorum priorum et regulatorum et capitaneorum dictae artis in scriptis habita. Et quilibet possit accusare et denunciare de praedictis et quolibet praedictorum ex officio, et per inquisitionem procedere, et contrafacientes et quos culpabiles invenitur, punire et condemnare, omni solemnitate, forma, iuris ordine praetermissis, executionem facere, sub poena centum ducatorum de suo salario in fine sui officii auferenda, et applicanda comuni terrae praedictae.

Naturalmente, le misure proibitive dei buoni fabrianesi non valsero a nulla. Ben presto la richiesta di carta fu tale da far sorgere cartiere altrove, specialmente nel Veneto. Ma che neppure siasi riusciti a prevenire la introduzione dell'arte di fabbricar la carta, nel confinante comune di Gualdo Tadino, è dimostrato dal seguente capitolo degli statuti di questo.

Liber IV, super maleficiis. Rubr. 104. De poena falsificantis cartam bombicinam (1).

Item statuimus ad honorem, commodum et utilitatem comunis populi terrae Gualdi et specialium personarum ipsius, et ut ars cartarum bombicinarum de bono in melius augmententur (sic), quod quicumque de Gualdo vel eius districtu fecerit vel fieri fecerit cartam bombicinam, teneatur et debeat ipsam artem sufficientem bonam et bene affinatam et competentis ponderis facere bona fide sine aliqua fraude, ita et taliter quod risma cartarum grossarum sit ad minus decem et octo librarum, et risma cartarum finarum sit viginti unius librarum, et risma et quaterni dictarum cartarum sint eiusdem longitudinis et latitudinis, ut est carta, quae fit in Fabriano.

Si quis autem contrafecerit in praedictis, in centum solidis vice qualibet condemnetur. Et nullus ponat nec ponere faciat vel audeat in carta sua, fina nec grossa, signum alicuius specialis personae, quae primo coepenit et fecerit dictum signum, ad poenam centum solidorum. Et qui primo coeperit et fecerit dictum signum, remaneat in declaratione rectorum concordiae dictae artis. Et nullus audeat vel praesumat pistum grossum cum subtili, nec cincios grossos immiscere, ad poenam

(1) Statuta terrae Gualdi Nucerinæ diocesis, carta 153, tergo. — 154. Archivio di Stato in Roma, manoscritto del 1552, il quale riproduce gli statuti riformati fra il 1521 e 1523. Ma molti capitoli fra cui probabilmente quello di sopra, risalgono al secolo 15.^o.

centum solidorum. Et quod scurlatores et sortitores cinciorum iurent et iurare debeant ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, ipsos cincios bene et legaliter sortiri et scurlare in manibus rectorum dictae artis, ad poenam decem solidorum pro quolibet et vice qualibet.

Si quis autem in faciendò vel fieri faciendò dictam artem sive cartam, falsitatem comiserit, in decem libris vice qualibet condemnetur. De quibus poenis et bannis omnibus medietas sit Camerae Apostolicae et alia dictae artis. Rector quoque dictae artis teneatur, ad poenam decem librarum et iuramenti, quolibet mense facere scutrinium tam ad valcherias quam ad cameras pro praedictis, ne aliqua fraus committatur. Et si quam fraudem invenerit committere vel facere contra formam praesentis statuti, denunciare teneatur domino locumtenenti vel potestati et suae curiae; et credatur tali cum iuramento et dicto unius testis.

Homines vero dictae artis infra decem dies, a die aperturae praesentis statuti, eorum rectorem concordiae eligere teneantur, ad poenam vigintiquinque solidorum pro quolibet. Et ipsi rectori debeat quilibet obedire. Cui auctoritate praesentis statuti concedimus illam auctoritatem, baliam et potestatem, quam habent alii rectores concordiae artium terrae Gualdi, dummodo talis rector continue sit Gualdensis.

Et hoc capitulum per terram Gualdi in locis publicis et consuetis de mense novembris tribus vicibus, diversis diebus et horis publice banniatur, ut praedicta veniant ad notitiam omnium.

Fu dunque somma cura del comune di Gualdo Tadino di conservare alla carta sua le ottime qualità per cui aveva acquistato fama europea quella di Fabriano. E non sarebbe difficile raccogliere altre leggi e regolamenti quali testimonianze, come gli antichi governi cercassero di mantenere alto il livello della rinomata industria cartiera italiana. Nessuno peraltro può negare che riuscissero a perfezione.

Sopravvenute invece, fin dalla metà, circa, del secolo scorso, le insidie dei procedimenti meccanici e delle materie riempitive per offrir al pubblico e allo Stato la carta a prezzo sempre più basso, il governo, guidato dalla massima, malintesa, di non ingerirsi con regolamenti nella produzione industriale del paese, prima assistette a mani serrate al peggioramento della qualità della carta; poi, quando si accorse della impossibilità di consultare documenti

scritti pochi anni prima, perchè già in completo sfacelo, cominciò a attuare timidamente qualche palliativo, ma sempre ristretto al miglioramento della carta a uso degli uffici pubblici!

Ancora nel 1890 il governo italiano reputava sufficienti le norme seguenti, che, per di più, incontravano una applicazione blanda assai, ma che, pur applicate rigorosamente, non sarebbero bastate a prevenire i pericoli incalzanti.

Economato Generale. Norme per il ricevimento delle forniture di stampati nei magazzini provinciali dell' Economato Generale.

§ II.

12. Nel ricevimento della fornitura degli stampati gli ufficiali incaricati estenderanno il loro ufficio di collaudo, oltre al peso, anche:

a) alla qualità della carta, quanto a impasto, a robustezza di fibra, a lisciatura e a collatura.....

13. La qualità dell' impasto della carta (se netto o impuro di particelle eterogenee e non perfettamente assimilate) si rileva alla vista, spiegando il foglio controlume, e confrontandolo al campione annesso ai contratti.

La lisciatura si riscontra mediante il tatto.

14. La robustezza maggiore o minore di fibra nella carta si rileverà dalla resistenza maggiore o minore opposta da un foglio all'azione dello strappo.

Nei casi dubbj si manderà un qualche saggio all'Economato Generale per l' esame del suo ufficio tecnico; il quale, occorrendo, sperimenterà la tensione della carta alla macchina Thommaset in confronto del campione contrattuale.

15. Per la collatura, la verifica più semplice e pratica si fa con lo scrivere grosso, con inchiostro che non sia il *copiativo*, sopra un foglio, e lasciare che asciughi l' inchiostro. Se questo non trapassa il foglio, la carta si può ritenere come regolarmente collata....

Roma, 10 ottobre 1890. Il Direttore Generale: Racioppi.

Data la persistente leggerezza con cui gli uffici pubblici servivansi di carta e d' inchiostro sempre più scadenti, noi, vigili custodi degli atti di Stato conservati negli archivi, reputammo per i primi nostro dovere di richiamare l' attenzione dei competenti sui pericoli di tale sistema sbagliato ⁽¹⁾. Questo dovere fu

(1) Con soddisfazione registriamo che il chiarissimo prof. dott. EUGENIO CA-

assolto da noi fin dal 1895 con un nostro ampio lavoro, intitolato: *Sopra la necessità e i mezzi di migliorare la qualità della carta e dell'inchiostro ad uso degli uffici pubblici* (1).

In esso, dopo aver accennato al peggioramento continuo della carta da scrivere e da stampa, come pure ai rimedi adoperati in alcuni Stati, proponemmo per l'Italia la fondazione di un istituto sperimentale meccanico-chimico per il saggio della carta, in cui gli uffici pubblici avrebbero avuto l'obbligo di far esaminare la carta occorrente, per constatare, se la sua qualità corrispondesse a quella indicata dalla filigrana, il cui uso avrebbe pur da essere obbligatorio per le ditte fornitrici. In tale istituto sperimentale lo Stato avrebbe potuto sottoporre al saggio anche gl'inchiostri occorrenti alle amministrazioni pubbliche. La nostra esposizione concludeva:

« Ora che abbiamo indicato metodi sicuri per rimediare agli inconvenienti dell'uso di carta e inchiostro cattivi, spetta alle autorità competenti di provvedere; se non vogliono lasciar perdere tanto le testimonianze della nostra vita politica e intellettuale, quanto gli atti necessari al buon andamento della stessa amministrazione. Imperocchè le autorità stesse saranno responsabili, se di qui a cento anni tornerà più facile per gli storici scrivere sopra la storia, l'amministrazione e la vita intima del secolo XVIII che non sopra quella dei giorni nostri; intorno alla quale sarà rimasto minor materiale autentico negli archivi e nelle biblioteche che non per qualche epoca del medio evo ».

Conclusione che poteva sembrar troppo pessimista, ma che non poteva essere contraddetta dai fatti nè dall'esperienza.

Ebbimo poi la soddisfazione che in conseguenza dell'allarme dato da noi con questo articolo e ancora colla nota aggiuntiva « *Sopra le materie scritte negli uffici pubblici* » (2), gli organi governativi cominciarono almeno a scuotersi.

SANOVA ha voluto riconoscere questo nostro merito nel primo numero della presente rivista, gennaio-aprile 1914, p. 32-33. Anche SCAVIA MICHELANGELO, *Le carte dello Stato ed il loro assaggio*, *Rivista tecnica del R. Museo Industriale Italiano*, anno II, fasc. 4, Torino, 1902, ci riconosce tale priorità.

(1) *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, periodico diretto da Guido Biagi, bibliotecario della Mediceo-Laurenziana di Firenze, 1895, vol. VI, p. 1-17.

(2) L. c. 1895, vol. VII, p. 65.

Nel 1897 il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio fece tradurre in italiano il principale lavoro estero in materia, e, per iniziativa dell'on. allora deputato, ora senatore Secondo Frola, presidente della Giunta Direttiva del R. Museo Industriale Italiano in Torino, fu istituito presso questo, seguendo l'esempio degli altri paesi civili, il primo gabinetto d'Italia per l'assaggio della carta e per l'analisi degl'inchiostri, affidato dapprima all'ing. Scavia ed ora, da circa un decennio, al prof. Giuseppe Lombard.

Ma con questi provvedimenti la campagna non ci parve vinta dal punto di vista dell'archivista di Stato e dell'interesse pubblico, come infatti non è vinta neppure oggi. Perciò alla seconda riunione generale ordinaria della Società Bibliografica Italiana, tenuta a Torino nel settembre 1898, volemmo fare un'ampia relazione « Sui provvedimenti atti a impedire il deterioramento della carta negli scritti e negli stampati » (1). Essa finiva colle seguenti richieste alquanto ampie, ma propugnate da noi ancora oggi dopo una esperienza di molti anni:

« L'ideale di una completa legislazione a questo riguardo (a parte la questione degli inchiostri) sarebbe di permettere soltanto la vendita di carta che porti in filigrana la ditta della casa produttrice, l'anno di fabbricazione, e il numero convenzionale indicante la qualità della carta stessa.

Così disponendo, si rialzerebbe altresì l'industria italiana della carta al grado già da essa occupato in Europa nei secoli scorsi, tanto più che non è improbabile che quella industria, aiutata dalla sovrabbondanza di forza motrice e del buon mercato della mano d'opera, possa in un avvenire non lontano acquistare una parte preponderante nella produzione manifatturiera italiana ».

L'ordine del giorno, presentato da noi nella stessa riunione, fu approvato dalla Società Bibliografica, dopo la relazione di G. B. Miliani, fin d'allora direttore delle grandi cartiere di Fabriano, ed ora deputato, nella forma seguente:

(1) In *Bollettino della Società Bibliografica Italiana*, anno I, n. 9-10, Milano, settembre-ottobre 1898, p. 135-140.

« Seduta 12 settembre 1898.

La Società Bibliografica Italiana fa voti, affinchè il governo con apposita legge e relativo regolamento stabilisca i caratteri fondamentali che devono avere le diverse carte adibite a servizio dello Stato; faccia l'impianto di uno speciale laboratorio d'analisi per controllare l'applicazione e l'osservanza delle norme suddette; e fa voti altresì perchè tale disposizione venga estesa alle pubbliche amministrazioni, agli atti che devono conservarsi negli archivi, e ad un certo numero di copie delle opere, riviste e giornali, tassativamente di quelle che i tipografi debbono per obbligo consegnare alle biblioteche dello Stato ».

Passati ben otto mesi, la Società Bibliografica Italiana ebbe dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel maggio 1899 l'assicurazione che avrebbe studiato e provveduto. Allora noi credemmo opportuno di far rinnovare il voto da parte della Società; come difatti avvenne nella riunione di Genova, il 4 novembre dell'anno medesimo. E questa volta lo facemmo comunicare pure al Ministero dell'Interno, perchè competente per la conservazione degli atti negli Archivi di Stato. Del resto questo Ministero, fin dalla primavera del 1899 aveva mostrato l'intenzione di proporre a quello di Agricoltura, di far eseguire nell'apposito laboratorio del Regio Museo Industriale di Torino i saggi della carta ad uso degli uffici pubblici. Sorse pure a Milano uno stabilimento destinato allo stesso scopo, e sarebbe ingiusto non riconoscere la relativa utilità di qualche altro provvedimento preso dal governo in seguito alle nostre lagnanze.

Tuttavia, ad ordini tassativi in proposito non si giunse; e poco sensibile fu il miglioramento della qualità della carta in uso presso gli uffici pubblici. Tanto è vero che con regio decreto 13 gennaio 1910 (Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, anno 1910, vol. I, 140-143, n. 46; Gazzetta ufficiale 18 febbraio 1910, n. 40) su proposta dell'allora ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Luigi Luzzatti, si dovettero stabilire, per la carta occorrente alle amministrazioni dello Stato, certi requisiti per la materia di cui è composta, e per la sua forza di resistenza a trazione. Pare però che questa misura legi-

slativa sia rimasta lettera morta ⁽¹⁾. Ma anche approntati i mezzi per la sua applicazione, e anche applicata essa stessa rigorosamente, non sarebbe bastata a salvare da rovina sicura la maggior parte delle scritture e degli stampati che nascono oggi. Con quali mezzi infatti sarebbero garantite contro lo sfacelo le scritture e gli stampati dei comuni, delle opere pie e di altri enti simili? Dove è la garanzia che si usino inchiostri che non corrodano la carta e che non sbiadiscano? Questo ultimo pericolo minaccia specialmente gran parte delle scritture a macchina.

Il rimedio non sarebbe difficile per le scritture che si eseguono a macchina negli uffici pubblici. Basterebbe infatti di permettervi soltanto l'uso di quei tipi di nastri colorati che fossero approvati da un laboratorio governativo di saggio, come resistenti all'azione della luce e del tempo.

Dopo questi sguardi retrospettivi sarà facilissima la risposta alla domanda se, dato l'immenso materiale archivistico e storico che la presente guerra mondiale sta producendo giorno per giorno, l'Italia vi sia entrata ben preparata a garantirne la conservazione. La risposta pur troppo non può essere che negativa; ma per consolarci possiamo aggiungere subito che nessuno degli Stati belligeranti si trova in condizioni essenzialmente migliori, e che tutti saranno costretti, alla fine del conflitto, o anche prima, di adottare certe misure di cui tratteremo in seguito. Difatti da Eugenio Casanova fu già accennato in questa rivista ⁽²⁾ al guaio della carta e dell'inchiostro di guerra cui, a causa della deficienza delle materie prime, è presentemente soggetta la Prussia.

Il governo *italiano*, per rimediare in qualche modo alle conseguenze della crescente scarsezza di carta, ha dovuto ricorrere con decreto 2 gennaio 1916, n. 15, al divieto di esportazione, e con altro, 18 febbraio 1917, n. 208, alla fissazione di prezzi massimi per la carta da giornale, pena, in caso di contravvenzione, la requisizione delle cartiere trasgreditrici.

(1) Tale è giudicata da Eugenio Casanova in questa rivista, l. c. che ne riassume brevemente le ragioni.

(2) Anno III, fasc. 3, 1916, p. 281-282.

Dei documenti nati durante la guerra quelli che più presto diventeranno illeggibili, e lo saranno diventati forse in parte fin d'ora, sono le scritture a macchina. Per prevenire guai maggiori urge adottare una misura di applicazione relativamente facile: Trattandosi di escludere dagli incartamenti, non solo delle amministrazioni pubbliche, ma anche degli enti a sè e perfino dei privati (e ciò per il gran valore storico che potranno rappresentare in avvenire) gl'inchostri da macchina che minaccino di sbiadir presto, sarebbe da proibire con decreto luogotenenziale l'importazione e vendita nel regno di quei nastri da macchina i cui inchostri non diano sufficiente affidamento per la loro resistenza. Al decreto stesso sarebbe da allegarsi l'elenco dei tipi permessi, ben inteso dopo approvazione da parte di uno dei laboratori per il saggio della carta e dell'inchostro. A tutti gli agenti governativi e anche ai privati residenti all'estero, in corrispondenza col governo o enti italiani, sarebbe da prescrivere pure l'uso di uno di quei tipi di nastri, cosa tanto più fattibile in quanto che i nastri migliori per lo più sono prodotti esteri. Ancora durante la guerra, con decreto luogotenenziale si avrebbe da ordinare che le copie di giornali di una certa importanza e pervenienti alle biblioteche dello Stato per diritto di stampa, fossero tirate su carta durevole, o, per lo meno, qualora non si volesse ricorrere a una misura pur tanto semplice, che le biblioteche stesse le avessero subito da incollare su carta resistente.

Quanto agli inchostri e alla carta da *scrivere*, per lo meno si dovrebbe *raccomandare* a tutte le autorità governative e anche ai privati l'uso di qualità notoriamente buone, accennando al valore storico amministrativo che ogni documento, nato presentemente, potrà avere in un avvenire anche lontano. Per citare un solo esempio, quante famiglie bisognose di patrioti non avrebbero potuto ottenere ai giorni nostri sussidi, qualora all'epoca del risorgimento politico d'Italia fossero state in uso materie scritte così scadenti come quelle attuali! E ancora durante la guerra si dovrebbe procedere, in casi urgenti, alla trascrizione e autenticazione di scritture importanti, venute in possesso, quale bottino di guerra, del governo italiano, e pregiudicate nella loro consistenza o leggibilità, oppure di scadente qualità di carta o inchostro. Inoltre andrebbero fotografate e riprodotte con processo as-

sicurante la resistenza al sole e all'umidità, le scritture importanti per il loro esteriore oppure per le persone che ne fossero gli autori.

Non provvedendo senza ritardo e in modo efficace, molti incartamenti formatisi durante la guerra mondiale diventeranno il terrore di tutti quanti in un avvenire prossimo o lontano li avranno sott'occhio a scopo di studio o amministrativo; e un fitto velo coprirà i particolari della lotta gigantesca che ora si combatte, per lasciarne vedere ai posteri le sole linee generali! Troverà il campo libero la fantasia popolare per tessere le leggende, e così - bisogna pur confessarlo - la letteratura mondiale se ne avvanterà, ma a scapito della storia!

Del capitolo « l'Italia industriale dopo la guerra », argomento a ragione tanto coltivato attualmente dalla stampa periodica, fanno parte le seguenti nostre proposte, che non troverà ingiustificate o esagerate chi avrà letto la esposizione antecedente.

Prima ancora che la guerra finisca, i ministeri competenti avrebbero da fare i necessari preparativi legislativi per imporre, subito dopo la pace, per lo meno ai fornitori di carta da scrivere, ad uso degli uffici pubblici, l'obbligo di carta filigranata con distinzione delle diverse gradazioni di resistenza. Ma meglio ancora, e per por termine una volta per sempre alla vessata questione, sarebbe la misura radicale di non permettere la vendita di altra carta da scrivere o da stampare fuori quella descritta sopra. Le solite obiezioni degli affaristi interessati e dei misoneisti contro la pretesa indebita ingerenza dello Stato nello sviluppo degli affari economici e industriali, è vero, non mancherebbero. Ma l'esperienza della attuale guerra che ha dimostrato l'assoluta necessità di tante altre ingerenze statali, farà tacere i facili brontoloni. Non ha forse prescritto lo Stato per molti altri oggetti in vendita l'obbligo d'indicare la qualità? Perchè non metter in grado il tipografo, il commerciante, la società industriale, l'opera pia o anche il semplice cittadino che abbia necessità o voglia di servirsi di carta durevole, di procurarsela senz'altro e senza dover ricorrere in ogni caso a un laboratorio per il saggio?

Quanto si rialzerebbe, anche a vantaggio della sua esportazione all'estero, l'antica fama della carta italiana, qualora non se ne potesse mettere in vendita che quella colla filigrana e indicazione della sua qualità! E la stessa indicazione obbligatoria

della propria qualità vorremmo veder introdotta per tutti g' inchiostri e naturalmente anche per i nastri da macchina in vendita. Oggidì il frodar il prossimo coll' uso di un' inchiostro che sbiadisca o diventi invisibile, è la cosa più facile del mondo. Il compito degli ufficiali giudiziari e dei notai, di servirsi di materie scritte di buona qualità, sarebbe semplificato assai, se si adottassero le proposte nostre, le quali non costituirebbero che un ritorno a una misura legislativa in vigore, una ventina di secoli fa, nell' antico Egitto. Ivi, di certo nel periodo della dominazione romana, ma probabilmente ancora prima, e evidentemente per ordine governativo, distinguevansi le diverse qualità di papiro colle diversità della loro larghezza (1).

Ingiustificata ci pare la obbiezione di molti che la fabbricazione d' inchiostri durevoli, resistenti, sia difficile, anzi impossibile. Perché non servirsi delle ricette tramandateci dal medio evo, le quali coi fatti hanno dimostrato la loro forza di resistenza ?

Occorrerà inoltre, dopo il ritorno di condizioni politiche e amministrative normali, impartire gli ordini opportuni, affinché, sotto la diretta sorveglianza dei soprintendenti e direttori degli Archivi di Stato, siano elencate in tutti gli uffici pubblici, compresi i comunali e le opere pie, quelle serie di documenti e atti, che minacciate dallo sfacelo, si dovranno trascrivere prima che diventino illeggibili, procedura da paragonarsi alla ricopiatura su pergamena di documenti pontifici, scritti in origine su papiro, e usata spesso nel corso del medio evo.

Vogliamo sperare che queste note e suggerimenti non rimangono « *Vox clamantis in deserto* », che anzi incontrino un eco favorevole presso chi di dovere. Di ciò ci dà affidamento il nome di colui che trovasi in questi frangenti al timone dello Stato, e che, quale successore dell' on. Secondo Frola nella presidenza della Giunta Direttiva del Regio Museo Industriale Italiano di Torino, si è sempre interessato di quel gabinetto di assaggio della carta e materie affini.

ERMANNO LOEVINSON

(1) PAOLI CESARE, *del papiro, specialmente considerato come materia che ha servito alla scrittura*. Firenze, 1878.

VARIETÀ

DOCUMENTI PER LA STORIA DEGLI ARCHIVI E DELLE BIBLIOTECHE

II. — *Libri donati al Capitolo di Biella.*

I documenti che qui pubblico non rispondono forse perfettamente al programma enunciato dal Direttore de « Gli Archivi Italiani » nell'ultimo fascicolo del decorso 1916, giacchè mentre in esso si parla di *Inventari, notizie, descrizioni etc. delle nostre biblioteche e dei nostri archivi*, nei documenti da me riportati si tratta invece di notizie di codici.

Siccome, però, le informazioni riguardanti una parte, servono indubbiamente alla storia del tutto, così parmi che il dar notizie anche di codici isolati giovi a ricostruire le vicende delle raccolte e delle biblioteche, specie se dette notizie sono tali da poter all'occorrenza permettere l'identificazione di un manoscritto.

I documenti, di cui è parola, provengono dall'Archivio Capitolare di Biella (Capitolo di Santo Stefano) e sono catalogati il 1.^o al n. 18 — scatola I.^a, ed il 2.^o al n. 372 — scatola VIII.^a —

In omaggio alla raccomandazione dell'egregio Direttore, tralascio ogni illustrazione, che potrà poi esser fatta in altro tempo.

G. PINOLI

A) ARCHIVIO CAPITOLARE DI BIELLA - *Capitolo di S.to Stefano*: 1201 - 15 Dicembre - R.^o Mandolo Grosso in Vercelli - (*Pergamena*).

Giacomo, arciprete di Vercelli, lega alla chiesa di S.to Stefano in Biella un manso detto del pozzo di Sandigliano, ed un altro detto *de castegnato*; sui frutti dei quali dovranno prelevarsi cinque soldi pavesi per incenso, ed il resto distribuirsi nel coro nel giorno del suo anniversario; più alla stessa chiesa, *un libro di storia di maestro Pietro Manducatore*: alla prevostura un calice d'argento etc.

Anno . dominice . incarnationis . millesimo . ducentesimo . primo . indictione X.^a .
quintodecimo die mensis decembris. In presenciam domini Vercellini archidiaconi et
domini Willelmi prepositi, et domini Jacobi plebani de Gatinarìa . canonici (*sic*) ver-
cellenses . ego Mandolus Grusus notarius quasdam literas sigillo domini Jacobi condam
vercellensis archipresbiteri sigillatas et clausas et firmatas . aperui . et vidi . et legi . te-
nor quarum literarum hic est. In nomine . domini . nostri . Jhesu . Cristi . ego Jacobus
indignus archiepsebiter vercellensis volens disponere . de rebus meis pro remedio anime
mee . in primis iudico ecclesie beati Eusebii Vercellensis etcetera. § ecclesie Sancti Ste-
fani de Bugella . iudico mansum . terre . quod dicitur . de puteo . Sandiliani . et alium
mansum . quod dicitur . de castegnato . quos emi a capitulo vercellensi . tali modo ut

tesarius Bugelle . de fructibus ipsarum terrarum . quinque . solidos papiensium . annuatim . ut incessum (sic) ministret . ecclesie Bugellensi . omnibus . dominicis . diebus et festivis . novem lectionum ad matutinas et vespas laudes . et si predicti solidi quinque . non sufficerent . tantum . accipiat thesaurarius de predictis fructibus . quod sufficiet . residuum vero totum . distribuatur in choro . his qui interfuerint officio . in die aniversarii mei . et predictorum dominorum meorum et amicorum meorum recordatione . Item eidem ecclesie Bugellensi iudico . librum Istoriarum magistri Petri Manducatoris . ita quod non possit vendi . vel obligari . vel aliquo modo ab ipsa ecclesia alienari . Item prepositure Bugelle iudico . calicem unum argenteum . et paramentum unum . et duo candelabra deargentata . et deaurata . et domum quam prope ipsam ecclesiam iusta murum castelli construxi . cum omnibus pertinentiis et utensilibus ipsius domus . (sic) que omnia propriis suptibus acquisivi . tali modo quo prepositus qui pro tempore fuerit predicta omnia debeat habere . si continuam ibidem fecerit residenciam . et in die aniversarii mei duodecim pauperes reficiat competenter . Item pro exequiis meis faciendis . eidem ecclesie de Bugella iudico solidos centum . ospitali de Bugella XX solidos . confrarie totidem . Ea uero que mecum porto . relinquo in subsidio Terre sancte . Relinquo . uero . omnia . quecumque . posset reperiri que ad me de iure pertinerent per commissarios meos pauperibus erogantur . si autem iudicatum istud iure testamenti non teneret . valeat . et teneat . iure codicilli . vel alterius cuiuslibet ultime voluntatis . super his exequendis dilectos fratres et dominos . meos . magistrum Willelmum . prepositum . et Jacobum plebanum de Gatinaria . canonicos vercellenses . et Ambrosium de Archipresbitero canonicum bugellensem . fideicommissarios meos eligo . et instituo . Vt autem hec pagina robor firmitatis obtineat . sigilli mei impressione feci eam sollempniter signari . Aperte et lecte et vise fuerunt predictae littere in domo prefati domini archidiaconi .

Presentibus testibus Nigro de Paciliano et Jacop de Papia . servienti ipsius archidiaconi .

B) ARCHIVIO CAPITOLARE DI BIELLA - *Capitolo di S.to Stefano* : 1341 - 7 febbraio - R.^o Giacomo Spina e Uberto de Cerreto - (*Pergamena*) .

Donazione di Giacomo di Camburzano . preposto di S.to Stefano di Biella . e di prete Alamanno . cappellano di S. Gio. Battista . ai canonici e capitolo della Chiesa di S.to Stefano di un libro di leggende compilato da frate Jacopo de Varagine .

In nomine domini amen . anno nativitatibus eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo primo indictione nona . die septimo mensis februarij . in castro Bugelle . presentibus testibus presbitero Rogerio de Cumis canonico Sancte Agathe . Gasperino de Lature . et Jacobino Buns . familiaribus domini Episcopi infrascripti . Ibi que constituti in presencia venerabilis in Cristo patris domini Lombardi dei et apostolice sedis gracia episcopi vercellensis et comitis . venerabilis vir dominus Jacobus de Camburzano . prepositus ecclesie Sancti Stephani de Bugella . et dominus presbiter Alamanus cappellanus cappelle Sancti Johannis Baptiste de Bugella . fecerunt ambo insimul et concorditer datum et donationem . in manibus domini Jacobi de Codecapra canonici dicte ecclesie Sancti Stephani recipientis vice et nomine omnium canonicorum et capituli ecclesie prelibate . et mei notarij infrascripti recipientis nominibus eorumdem . puram

meram simplicem et inter vivos, intuitu pietatis et divini cultus contemplatione . presentibus dominis Ricardo Sapellano, ac presbiteris Martino Cumalia, et Jacobo de Eusebio canonicis ecclesie Sancti Stephani prelibate, cum plures non possent esse presentes de uno libro legendarum compilato per quemdam dominum fratrem Jacobum de Vargine ordinis fratrum predicatorum. Qui liber incipit in secunda columpna, prime pagine ipsius libri, Renovat, et finit in fundo ipsius columpne, medicine. Et in fine ipsius libri continetur legenda sancti Clementis, valente libras viginquinque papienses ut dicebant et comfitebantur pro usu cotidiano et perpetuo comodo et ornatu ecclesie Sancti Stephani prelibate. Qui domini Jacobus, Ricardus ac presbiteri Martinus et Jacobus canonici dicte ecclesie, eorum nominibus et aliorum canonicorum, et tocius capituli ipsius ecclesie Sancti Stephani, pro quibus promiserunt de rato habendo, presente, volente et consentiente dicto domino episcopo, et pro divini culti augmento, ac salute animarum dictorum dominorum prepositi et presbiteri Alamani, promiserunt sollempni stípulatione cum auctoritate et decreto dicti domini episcopi facere aniversarium unum semel in anno in die obitus dictorum dominorum prepositi, et presbiteri Alamani et cuiuslibet ipsorum suis singulis cuiusque ipsorum temporibus, semper decantando missam sollempnem conventualem per aliquem sacerdotem canonicum dicte ecclesie et facere pulsare campanas ac visitare sepulcra ipsorum pro ut fieri consuevit cum incenso, aqua benedicta et cruce, confitentes prefati canonici eorum nominibus et dicti capituli se pro stipendio et obsequio ipsius ecclesie recepisse librum predictum legendarum pro maxima utilitate et necessitate ecclesie et capituli memorati . quod si non facerent in die obitus dictorum dominorum prepositi et presbiteri Alamani et cuiuslibet ipsorum ut supra vel infra quartum diem post obitum cuiuslibet eorum, quod dictum capitulum, et canonici teneantur et debeant dare et solvere illa vice in qua desisterent quod non facerent aniversarium vel alterum ipsorum, soldos octo . papiensium . capellanis presentibus et residentibus in dicta ecclesia silicet Sanctorum Johannis evangeliste et Georgij sitorum in ecclesia beati Stephani prelibata . et ecclesie Sancte Marie et Sancti Johannis Baptiste, silicet soldos duos pro quolibet eorum . quatuor capellanorum, pro missis cantandis. Qui capellani teneantur et debeant visitare dicta sepulcra, et celebrando decantare officium mortuorum infra alios III.^{or} dies proximos subsequentes, postquam dictum capitulum predicta facere cessavissent. Et si dicti capellani predicta non facerent quod predictum capitulum non teneatur eis dare soldos octo predictos illo anno quo cessarent facere predicta, sed adhuc revertatur et capitulum antedictum et capitulum facere teneatur aniversaria supradicta. Quibus omnibus et singulis dictus dominus episcopus suam auctoritatem interposuit et decretum precipiens predicta omnia et singula perpetuo inviolabiliter observari, ipsorum et futurorum canonicorum animas onerando, et predicta ut fiant ex causis premissis, et omni iure et modo quibus melius poterit constituendo tenore presentis publici instrumenti.

(S. T.) Ego Jacobinus Spina publicus imperiali auctoritate notarius de Bugella presens instrumentum traditum et abbreviatum per Ubertum de Cerreto notarium infra-scriptum . de mandato ipsius scripsij et me subscripsij.

(S. T.) Et ego Vbertus de Cerreto de Montegrando notarius scribaque prefati domini episcopi hanc cartam rogatus tradidi et scribi feci per Jacobum Spinam notarium suprascriptum et signo meo consueto signavi et me subscripsij.

III. — *Libri del Canonico Matteo Sabinori (1645)*. — ROMA. ARCHIVIO CAPI-
TOLINO. — *Atti del notaio Alexander Cianconus. (1643-45) Sez. LVIII*
- Prot. 4. p. 897. - 6 ottobre 1645.

Die 6 Octobris 1645

Nota librorum repertorum in Domo solite habitationis q. canonici Matthaei Sa-
binori Romae posite in Regione Burgi in Burgo Victorio nuncupato, iuxta suos veros
et notos fines restitui et consignari debite domino Bartholo de Bartholis ad formam
testamenti per dictum canonicum Matthaeum conditi per acta mei die 27 julij proximi
praeteriti rogata prout realiter, et cum effectu a reverendo domino canonico Petro
Sabinori, haerede testamentario dicti canonici Matthaei, mediante reverendo domino
Petro Jacobo Verdiano, eius procuratore, restituti et consignati fuerunt dicto D. Bartholo
et pro eo domino Francisco Veltrono, eius procuratori; qui libri sunt infrascripti videlicet.

Prattica Cardinalis Tuschi, tom. 8 in folio.

Bullarium Laertij Cherubini, tom. 4 in fol.

Consilia Bartholomaei Bertanoli, tom. 2.

Commentaria Baldi Perusini in 2.^a ff. veteris parte uti tom.

Commentaria in prima ff. veteris par.

Commentaria in prima. 2. 3. 4. 5. et Codices Libros.

Commentaria eiusdem in prima et secunda infortiati parte. (sic?)

Commentaria eiusdem in prima Codicis Librum.

Consilia Alexandri, tom. 3 in folio.

Felin, tom. 4 in folio.

Decisiones Camilli Borei, tom. 2.

Consilij Ruini, tom. 3.

Consilij Baldi, in fol. tom. 2.

Consilia Surdi, tom. 4.

Consilia Parisi, tom. 2.

Sintagma Com. ap., tom. 2.

Prattica Papiensis.

Summa Antonini, tom. 4.

Deche di Tito Livio, parte seconda.

Tractatus de Credito Ghaeti.

Menochius de Arbitrarijs, tom. 1.

Menochius de Presumptionibus, tom. 2.

Consilia Ondedei, tom. 2.

Bavardus adictione al Claro, tom. primo.

Decisiones Magani.

Decisiones Putei.

Decisiones Rotae diversorum, tom. 3.

Consilia Criminalia del Giurba.

Communes opiniones diversorum, tom. 2.

Communes opiniones Antonij Gabrielli.

Decisiones Canonicae diversorum.

Commentaria Criminalia Ziletti, tom. 2.

- Constitutiones Marchiae.
 Consilia Vulpellis.
 Minsiucrius super Istituto.
 Tractatus de Societate Hectoris Felicis.
 Tractatu de Dote diversorum.
 Tractatus de Contractibus.
 Discorso del Mattiolo.
 Decisiones Rotae Romanae Ludovisij.
 Ruberti Lancellotti de Attentatis.
 Peregrinus de Privilegijs fisci.
 Menochius de Arbitraris Judici.
 Decisiones Putei novae Consilia Eugenij.
 De Jure, et Officio Baronum.
 Marsilij de Bandiis.
 Marij Burgi de modo procedenti ex abrupto.
 Consilia Ancarani.
 Tractatus Criminalis Virgilij Boschi.
 Decisiones Aureae Criminales et Civiles.
 Simonis de Pretis de Interpretatione ultimorum voluntatum.
 Fulvi Paciani cui incumbat onus probandi.
 Tractatus Criminalis Deciani, tom. 2.
 Consilia Deciani, tom. 4, 2, 3, 4, 5.
 Decisiones Putei Rotae Romanae.
 Mascardi de Probationibus, tom. 3.
 Farinaci, tom. 4.
 Salusti Tiberij de modis procedendi.
 Bolognetti in primam et secundam Codicis partem.
 Eiusdem super primam, et secundam ff. novi, tom. 2.
 Eiusdem super secunda infortiati.
 Eiusdem super secunda ff. veteris.
 Hieronijmi Cagnoli in Pandectis.
 Eiusdem Commentaria.
 Scaccia de Judicibus Causarum Civilium.
 Fulvij Paciani cui incumbat onus probandi. Lib. primo.
 Consilia Deciani volumen primum.
 Consilia Buratti, tom. 4.
 Consilia Ruini, volum. 4 et 5 repertorium.
 Tractatus Criminalis Deciani.
 Surdus de Alimentis.
 Bertazzoli Commentaria, Lib. 2.
 Sintagma Com. op. tom. 3.^o
 Silve Com. op. Francisci vivij.
 Consilia Cephal, lib. 2.
 Sebastianus Guaninus de Pace et Tregua.
 Concilia Capuae et Bolognini.

- Scaccia de Judicibus, tomo secundo.
 Caravita de vitibus regni.
 Covarruccias, tomo 2.
 Resolutiones Criminales Petri Caballi, tom. 2.
 Julij Clari sententiarum de Criminibus et praxis criminalibus.
 Consilia Cornei cum repertorio, tom. 5.^o
 Ghilandi de haereticis et solertiis, in 8.
 Tractatus de fide, tregua, et pace in 8.^o
 Practicarum questionum Covarruccias.
 Practica Octaviani Destri in ottavo.
 Practica Salustij in 4.^o
 Praxis Archiepiscopalis Curiae Neapolitanae.
 Decisiones Rotae Lucensis Josephi Ludovici, parte prima.
 Tractatus Criminalis Jacobi Novelli, in 8.^o
 Decisiones fori fivizanensis Borgnini Cavalcanti, in 4.^o
 Collettanae Decisionum Ricij, par. 4.
 Tractatus de Testibus.
 Practica Criminalis Canonica Diaz, in 4.^a
 Practica Criminalis diversorum, in 4.^a
 Salustij Tiberij Practica.
 Practica Criminalis Callerij, in 8.^a
 Sinodus Ecclesiae Nucesinae.
 Consilia Criminalia diversorum.
 Paris de Puteo de sindacatu.
 Decisionum Causarum Penesinarum, pars prima.
 Josephi Ludovici, in 4.
 Monticelli de Testibus, in 4.^o
 Statuta Almae Urbis, in 4.^o
 Singularia Marsilia, in 8.^o
 Tractatus Judicij homicidij.
 Decisiones Causarum Penesinarum, part. 2.
 Josephi Ludovici in 4.^o
 Bando Generale del Cardinale Giustiniano.
 Tractatus de successore singulari.
 Bartholomeus Cappuccinus.
 Constitutio Magalotti super salarijs.
 Gigas de Crimine laesae maiestatis.
 Decisiones Avenionij in 4.^o
 Consilium Criminale Brunorij.
 Trattato di Giorgio Scheder che non è vero che non è stato in Roma una donna Pontefice.
 Decisiones Pedamontanij Chacherani in 4.^o
 Tractatus substitutionis Pauli Leoni in 4.^o
 Castracanius de Societatibus officij.
 Guazzinus de Defensione Rerum, tom. 4.

Modi di consecrare le Vergini secondo l'uso del Pontificato Romano del Buon Mattei in 4.^o

Questiones Rolandi.

Decius de Regulis Juris.

Gallesius ad formam Cameralis.

Trattatus de Appellationibus.

Communes opiniones Villacobes.

Decisiones Consilij Neapolitani.

Singularia Guidonis Papae.

Logica Tholeti.

De Authoritate Summi Pontificis Christophari Marcelli.

Aristotelis, Rethorica, et Problemata.

Gallesius ad formulam Cameralis obligationis.

Dydaci Coramucias variarum resolutionum.

Aristotelis Phisica.

Instructionum Juris Civilis.

Tractatus de Tutore et Curatore Plagij.

Hercolanus de non offendendo.

Consilia Criminalia Cepollae.

Instructiones Juris Civilis cum Silvestro Aldobrandino.

Consilia Criminalia diversorum primum Volumen.

Tractatus de Confiscatione Bonorum Guazzini.

Tractatus de Salviano interdicto Pacifici.

Collettanea Decisione Ricij.

De necessaria defensione obiecti.

Cavalcano de Bracchio Regio.

Vita Hieronijmi Emikiani.

De litteris dimissorialibus Severini.

Prattica Fabi Monte Leone.

Cartarius de executione sententiae Contumacialis.

Lotus de in Litem iurando.

De Confessione Vincentij Mancini.

Egidij Bosij Prattica Criminalis.

Prattica e teorica del Cancelliero del Marcario.

Gasparis de Perusino de reservationibus Apostolicis.

Ludovici Gomes super Regulis Cancellariae.

Questiones Criminales.

Carocij de Juramento Litis decisorio.

Controversiarum Vaschij pars posterior.

Alcianus de Praesumptionibus.

Vocabolarium utriusque Juris.

De studijs et Litterarum Laudibus Perusci.

Conclusiones Canonice.

Prattica Lancellotti Corradi.

Jacobij Lutij de Bonorum possessione.

Ecclesiarum Descriptionum Ciophij.

Discorso sopra la Peste del Pisanello.

Decisiones Senatus Pedemontani Cacherani in fol.

Abbatis tom. 7 in fol.

Dictionarium Alberici.

Hippolito de Marsilio.

Consilia cum singularibus eiusdem opera et repertorium Salterium.

Libro scritto a mano delle ricevute delli Danari pagati da Barnabeo Alterio.

Quos Libros dictos dominus Franciscus Veltronus mihi cognitus voce et nomine et tamquam procurator supraditti domini Bartoli habuit et recepit a predicto haerede per manus dicti procuratoris ad se, et in sui potestatem traxit, et de eis vocavit etc. exceptione etc. speique etc. et generaliter etc. ad cautelam renunciavit etc. et quietavit cum pacto et tactis etc. iuravit etc. super quibus etc.

Actum Romae in regione et domo supradicta, praesentibus etc.

Vincentio Venuto q. Raphaelis de Monte Sancti Savini Aretine Diocesis, et Joanne Francisco quondam Biasij Lotaringo testibus.

L. GUASCO

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

— A proposito della relazione del prof. Giuseppe Cardinali sui lavori della Commissione per lo studio delle condizioni e dei bisogni delle biblioteche, nella quale vengono patrocinate la fusione delle biblioteche minori, la coordinazione dei voti dei vari organi che intervengono nella scelta dei libri da acquistare, l'eliminazione di intermediari in tali acquisti, la catalogazione dei periodici e delle varie biblioteche speciali, ec., il prof. ALBANO SORBELLI (*Aspetti e deficienze delle biblioteche italiane in una recente relazione*, (dall' *Archiginnasio* XI, 1916) osserva giustamente che molte altre questioni tecniche dovrebbero ancora esservi trattate, come per citarne poche; quelle relative ai locali, all'elevazione morale ed economica e alla preparazione professionale del personale, allo studio delle materie scientifiche attinenti alla bibliografia ec. disconosciute o trascurate in Italia.

— È venuto alla luce in Foligno (Campitelli, 1915. 8.^o pp. 142) per opera di ERMENEGILDO RINALDI un nuovo *Manuale pratico per regolare la tenuta dell'archivio comunale corrente e di deposito in base alla circolare ministeriale dell'interno del 3 marzo 1897*, n.^o 1700. 2.

— Il dr. GIUSEPPE PERUGI ha dato alle stampe la sua prolusione letta nell'università di Urbino il 23 marzo 1916 (Bologna - Rocca S. Casciano, Cappelli, 1917. 8.^o) su *La paleografia e la diplomatica come contributo alla storia del diritto*.

— Nel fasc. di marzo 1916 del *Boletín de la real Academia de la historia* di Madrid ENRICO PACHECO Y DE LEYVA dà *breves noticias sobre los principales archivos de Italia è institutos históricos extranjeros establecidos en ella*.

— L'amministrazione degli archivi olandesi ha distribuito in due volumi i XXXVIII. *Verlagen omtrent 's rijks oude archieven* per l'anno 1915 ('s Gravenhage, 1916. 8.^o. pp. ij-590, ij-578) che racchiudono la relazione generale sul servizio archivistico nei Paesi Bassi dovuta alla penna dell'archivista generale prof. R. Fruin, e le relazioni particolari dei singoli archivi delle provincie. Tutte le questioni, tutti gli aspetti del servizio sono esaminati in questi volumi con una competenza che li rende importantissimi. Degli incrementi dei fondi sia nell'archivio generale, sia negli archivi delle provincie è data particolare menzione e descrizione, quasi documento per documento. Vi sono archivi di famiglie, di magistrature, di uffici.

C'interessano particolarmente l'inventario degli archivi della legazione dei Paesi Bassi presso la S. Sede dal 1814 al 1829; quello dell'archivio notarile di Leida; degli archivi del Langeland e del Kortland; ec. Termina la pubblicazione con la interessante relazione di monsignor Hensen sui lavori dell'istituto storico olandese a Roma e con quella del dott. Hoogewerff in particolare sulle ricerche di storia dell'arte olandese in Italia.

— Nel *Piccolo Giornale d'Italia* dell'8-9 genn. 1917 (an. VI, n. 8), sotto il titolo *Gli archivi municipali e il risorgimento italiano*, EDGARDO GAMERRA, aderendo pienamente alle osservazioni dell'on. Artom dirette a richiamare l'attenzione degli studiosi della storia del risorgimento sugli archivi municipali e a incitare le autorità comunali ad agevolare a tali studiosi le ricerche, reca colla propria esperienza e colle sue pubblicazioni l'esempio degli archivi comunale e Guarnacci di Volterra.

— Nella *Revista de archivos, bibliotecas y museos* del gennaio-aprile 1915 leggesi una circolare per la compilazione della guida degli archivi, delle biblioteche e dei musei archeologici della Spagna. In quella dei mesi di maggio-agosto 1915, G. CERIELLO, descrive le *Carte e manoscritti spagnuoli e portoghesi della biblioteca universitaria di Sassari*.

— Nei n. 1-2 del 1915 della rivista *Nordisk Tidskrift för bok-och-biblioteksväsen*, E. JOERGENSEN tratta dei *Italienske humanisters manuskriptreiser til Danmark*; e nei n. 3-4, V. MADSEN, di *Et nyt Perugia-Tryk*.

— Il dr. GIUSEPPE BOFFITO ha coi tipi dello stab. aldino di Firenze (1915) pubblicato un saggio di *biblioteca degli scrittori barnabiti* (biografia, bibliografia, iconografia).

— L'illustre comm. IGNAZIO GIORGI (*Bibliografie farfensi di papi del X. e dell'XI. secolo in Arch. R. Soc. Romana di st. p.* 1916) difende da par suo l'opinione, già espressa nel 1897 e ora dal Duchesne impugnata, che il catalogo di pontefici contenuto nel codice Casanatense 2010 e in altri codici sia d'origine farfense. Egli sottopone la questione ad una critica così stringente e vi reca tal copia di dottrina e di raffronti da trionfare di tutti i dubbi sollevati dall'illustre prelado francese.

— ANTONIO CERUTTI continua a pubblicare nel *Periodico della Società storica per la provincia e antica diocesi di Como* (Como, 1916, fasc. 86-87) il *Cartario pagense di Chiavenna* del 1178-1187.

— È d'imminente pubblicazione la *Bibliographia medica pedemontana*, opera notevolissima in cui il prof. GIOVANNI CARBONELLI ha con gran cura e competenza raccolto cronologicamente, riprodotto in fotoincisione grande al vero in nero e a colori il frontespizio e descritto con molta erudizione tutte le opere a stampa sull'arte sanitaria e su altri argomenti, dettate nei secoli XV. e XVI. da medici, che sortirono i natali nella regione piemontese ed esercitarono l'arte loro o lessero in Studi lontani dal luogo natio, ovvero da medici stranieri che stamparono in Piemonte. Sono n.º 400 riproduzioni e notizie preziose d'incunaboli, spesso in unici esemplari, racimolate dall'A. nella propria libreria o esaminate presso le principali biblioteche italiane e straniere; la cui raccolta, più ardua, che non si creda, per la regione alla quale si applica e l'estensione dovuta dare alle ricerche relative, costituirà un modello del genere, che altamente onorerà gli studi italiani.

— Notevole è lo studio col quale il comm. VITTORIO ALLOCATELLI tesse la storia e illustra con nuove ricerche le vicende d'*Il libro di un cardinale sul valore delle monete pontificie* (dagli *atti e mem. dell'Ist. it. di num.* Roma, 1915); che scrisse l'eruditissimo Giuseppe Garampi, prefetto dell'Archivio vaticano, una delle menti più colte ed attive del sec. XVIII. Di tale opera rimasta incompleta, l'ultima

parte andò perduta; e l'Autore ebbe la fortuna di ritrovarne poche bozze che riproduce in facsimile.

— A proposito di *Fers de reiture aux armes du maréchal Pierre Strozzi et du chancelier Michel de L' Hopital* (*Bibliographe moderne*, n. 103-105) MAX PRINET ricorda la ricca biblioteca del primo, composta principalmente di testi greci provenienti dalla libreria del cardinale Nicolò Ridolfi, e dopo la morte del maresciallo acquistata, ma non mai pagata, da Caterina de' Medici per la biblioteca del Re.

— Il dr. GIULIO BUZZI, cui l'Istituto storico italiano ha affidato la raccolta ed edizione delle carte ravennati, sta preparando quest'opera importantissima con profonde indagini critiche sulla diplomatica, cronologia e storia dei secoli IX-XI; nelle quali egli deve discutere e rivelare tutte le falsificazioni, le confusioni e le deficienze introdottesi nel vasto materiale da trattare. I suoi studi, pertanto, su *La Curia arcivescovile e la Curia cittadina di Ravenna dall' 850 al 1118* (*Bull. Ist. st. ital.* n.º 35, Roma, tip. Senato, 1915. 8.º, pp. 186) costituiscono uno dei migliori contributi allo studio della diplomatica comparsi negli ultimi anni e richiamano sulle loro pagine l'attenzione di chiunque abbia a occuparsi di documenti; come quelli intitolati *Ricerche per la storia di Ravenna e di Roma dall' 850 al 1118* (*Archivio R. Società rom. st. pat.* XXXVIII, 1915. 8.º pp. 111) sono un saggio critico delle relazioni del papato e dell'impero con quegli arcivescovi della più alta importanza.

— Negli *Atti e memorie della r. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna* (serie IV, vol. VI, fasc. 4-6 1916) il p. SERAFINO GADDONI pubblica cinque *Inventari dell'abbazia imolese di S. Maria in Regola*; nel secondo dei quali dell'anno 1413 trovasi descritto l'archivio dell'abbazia a quel tempo: le cui notizie possono giovare ad illustrare quel deposito, notevolissimo per il numero tuttora esistente di documenti che risalgono al 1047.

— Coi tipi della casa editrice Atanor di Todì rivede la luce in nuova edizione l'opera insigne del comm. LUIGI FUMI, *Eretici e ribelli nell' Umbria* (1916 16.º pp. 195); in cui l'illustre Autore espone i risultati delle sue dottissime indagini intorno al movimento religioso e politico suscitato nell' Umbria da coloro i quali spinsero alle estreme sue conseguenze la dottrina di s. Francesco sulla povertà evangelica, dai fraticelli; che naturalmente divennero eretici e trascinaron nella loro ribellione alla Chiesa esule in Avignone grandissima parte della verde provincia che aveva veduto sorgere e fiorire il poverello d'Assisi. L'impulso, che vi diedero le private ambizioni e il favore del Bavaro, accrebbe enormemente l'importanza di quella sollevazione spirituale e politica finchè il Papa non riuscì a ricondurre tutto sotto la propria ubbidienza, soffocando nei supplizi ogni ulteriore resistenza.

Il comm. Fumi colla straordinaria dottrina, che vi profonde, illustra in modo inarrivabile il breve periodo di tempo; e coll'opera propria detta pagine mirabili che divengono fonti preziose della nostra storia.

— Il dr. G. CARBONELLI pubblica in facsimile e illustra con copia di altre fotografie *Dieci consigli medici dettati da maestro Gerardo de Berneris, medico alexandrino, lettore nello Studio di Pavia nel secolo XV* (dalla *Rassegna di clinica, terapia ec.* Roma, Centenari, 1916. 8.º, pp. 131 con tav.) in parte richiesti dalla Corte viscontea. È un nuovo contributo alla storia della medicina e della

farmacologia che si aggiunge ai molti altri già usciti dalla penna dell'erudito nostro amico. Delle tavole tutte notevolissime, oltre a 20 riproducono in facsimile il testo dei consigli.

— Fra le famiglie, i cui membri come signori, consiglieri o cittadini parteciparono attivamente al governo delle varie città delle Marche nei secoli XIII-XIV, è insigne quella dei Paganelli di cui il dr. Andrea Menchetti ricordò egregiamente il ramo che fiorì a Montalboddo. Ora il prof. LUIGI PRATESI ne illustra gli altri membri che vissero a Macerata, ove oltre al partecipare ai consigli, si distinsero come mercanti attivi nelle relazioni fra le Marche e la Toscana. Appunto in questa qualità offrono al P. con un istrumento del 1245 da loro redatto in Firenze materia di assegnare per lo meno tale data ad una redazione dello statuto del comune di Macerata.

— Il prof. LUIGI PRATESI illustra con erudizione e pubblica l'interessante testo de *Lo statuto delle arti edificative di Tolentino del 1455 con le aggiunte del 1499, 1517 e 1550* (*Atti e mem. r. Dep. st. p. per le Marche*, X, 1, Ascoli Piceno, Cesari, 1915. 8.^o pp. 51) che è quello dei fabbri, maestri di pietra e di legname, al quale nel 1614 s'aggiungono i capitoli dei legnamari; e ne trae argomento per recare preziose notizie sulle arti in Tolentino dal 1308 all'abolizione del 1801.

— ETTORE VERGA reca nell'*Annuario storico statistico del Comune di Milano* (Milano, 1916) notevoli e dotte informazioni sopra *I Consigli del Comune di Milano*.

— Nei *Commentari dell'Ateneo di Brescia* del 1915 il dr. GIUSEPPE BONELLI discorre del *grande archivio della beneficenza bresciana*.

— Notevole è il lavoro di A. RÉNAUDET, frutto di lunghe ricerche, comparso in Parigi presso Champion (1916. 8.^o, p. xj-276) sotto il titolo: *Les sources de l'histoire de France aux archives d'état de Florence, des guerres d'Italie à la révolution* (1494-1789).

— Le bolle e i brevi dei pontifici romani, concernenti la Columbia dal 1554 al 1818, sono descritti da F. I. VERGARA Y VELASCO nella prima serie dell'*Indice analitico, metodico y descriptivo* degli *Archivos nacionales de la Republica di Columbia* (Bogotà, 1913, 8.^o, pp. xij-467).

— Se non tutta, una parte almeno della corrispondenza del canonico mantovano Camillo Olivo, segretario del Concilio di Trento, è stata rinvenuta a Parma dal dr. GIOVANNI DREI (*Per la storia del Concilio di Trento: lettere inedite del segretario Camillo Olivo*, 1562, in *Arch. st. it.* 1916, disp. 2.^a) e precisamente le letters al card. Francesco Gonzaga a Roma scritte nel periodo più agitato del Concilio, quando la questione della residenza vescovile accese gravissima lotta, che si rivolse contro il cardinale di Mantova, zio del Gonzaga e presidente del Concilio e contro l'Olivo; il quale si difese con franchezza e vivacità tali da alienargli l'animo del papa e della Curia, come dimostra egregiamente il Drei nella sua prefazione.

— Merita di esser ricordata l'opera di p. CLEMENTE DA TERZORIO su *Le Missioni dei minori cappuccini*; di cui ai primi due volumi comparsi a Roma coi tipi degli artigianelli nel 1913 (vol. I. 8.^o di pp. 446 con 56 ill.) e nel 1914 (vol. II. 8.^o di pp. 374 con 44 ill.) segue ora il terzo (tip. Manuzio, 1917. 8.^o

pp. xj-436 con 34 ill.). I primi volumi contenevano la storia e i progressi di tutte le missioni cappuccine in Europa (Rezia, Mesolcina e Calanca, Sofia e Filippopoli sino a tutta la guerra turco balcanica, Costantinopoli e Cefalonia): il terzo inizia la storia delle missioni nella Turchia asiatica trattando di quella di Smirne. Sono circa tre secoli di storia, i cui dati sono attinti negli archivi dell'Ordine e della Propaganda; e oltre al loro carattere speciale sono degni di essere considerati per l'importanza, segnatamente politica, delle notizie che offrono anche nei riguardi della Patria nostra.

— È entrato nel V anno di vita il periodico napoletano fondato e diretto da FERDINANDO RUSSO che *Vela Latina* s'intitola. Vi si legge un notevole studio del Russo stesso su *Il dialetto napoletano e la critica dal 1646 ad oggi*.

— Era più che doveroso per il Comune di Milano di ricordare degnamente la vita del conte Giorgio Giulini, che ne aveva per primo raccolto e studiato con severa critica ed indirizzo quasi moderno la storia più antica. L'incarico ne fu affidato al conte ALESSANDRO GIULINI: il quale ha saputo corrispondere in modo egregio al mandato con la dottrina e l'erudizione, che tutti gli riconoscono e colla perfetta conoscenza dei tempi e del personaggio di cui trattava. *Il Conte Giorgio Giulini, istoriografo di Milano* (note biografiche, Milano, Stucchi, Ceretti e c., 1916 8.º pp. 72) nacque nel 1714 da famiglia patrizia, in cui doveva poi trovare esempi ed incitamenti all'opera della sua vita. Dedito nei primi anni alla musica e alla poesia, cominciò nell'età matura a raccogliere con gravi difficoltà e dispendio e a discutere testi e notizie di storia antica e medievale che in parte pubblicò, in parte lasciò manoscritti, offrendo per Milano quel materiale di studi che da per tutto in Italia nel rinnovamento degli studi del XVIII secolo lasciarono gli eruditi contemporanei o collaboratori di Lodovico Antonio Muratori e del Tiraboschi. La fama sua, però, poggia specialmente sulle *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano* comparse dal 1760 al 1765 in 9 voll. e continuate poi in 3 voll. che videro la luce dal 1771 al 1774, opera che precede quelle del Verri e del Rosmini, ma per ciò non perde quei meriti che la fecero lodare ai suoi tempi. Di alcuni altri suoi studi rimasti sinora inediti come della *Raccolta di notizie intorno alle fondazioni originarie delle abbazie e benefici della Lombardia austriaca che successivamente furono secolarizzate e passarono in commenda*; della *Raccolta di notizie intorno ai vescovadi, alle abbazie, prepositure e altri benefici dello Stato*; e delle *Antiche mura di Milano*, il Municipio si è reso nella presente occasione editore, erigendo in tal modo un degno monumento alla memoria di quel suo figlio illustre.

Della pubblicazione del conte Alessandro Giulini l'ill. nostro collega cav. prof. G. VITANI ha dato una bella recensione nell'*Archivio storico italiano* (1916, vol. I, fasc. 2); contribuendo anche con altre notizie, somministrategli dalla ben nota sua dottrina e competenza archivistica e bibliografica, a rendere più perfetta la commemorazione dello storiografo milanese.

— Il 1 marzo alla R. Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti il collega dr. EUGENIO LAZZARESCHI lesse una dotta sua memoria sul *G. B. Sardini ambasciatore lucchese presso l'imperatrice Maria Teresa dal 1751 al 1759*; il quale, assistito dalla moglie, tenne vita fastosa a Vienna accanto agli ambasciatori degli altri

potentati. Il Lazzareschi coglie l'occasione per scoprire il nome sinora ignoto dell'autore di tre magnifici ritratti a olio dei marchesi Sardini. Furono sinora attribuiti al pittore lucchese Batoni. Egli invece prova che furono opera del Maytens valente pittore svedese che fioriva allora in quella Corte.

— In occasione delle nozze Caffarelli-Carrega, l'archivista dott. E. LOEVINSON ha pubblicato ed illustrato sotto il titolo di *Dolci e rinfreschi del monastero delle benedettine al Campo Marzio* (Roma, Cuggiani, 1917. 8.°) l'estratto da libri di pagamenti fatti sotto gli abbadessati di d. Maria Vittoria Alberigi (1754-56) e d. Eleonora Caffarelli (1760-62) riflettenti spese di dolciumi preparati dalle monache in varie occasioni, parecchie delle quali sono connesse ad avvenimenti e personaggi illustri del tempo. Nelle note e nel glossario l'editore dà prova della propria erudizione.

— Il prof. FRANCESCO PERRONE ha ricordato un'importante magistrato napoletano del sec. XVIII *Il supremo magistrato di commercio* (Napoli, Chiurazzo e Prota, 1916), di cui gli atti si trovano nell'Archivio di Stato di Napoli.

— Negli *Atti della Società piemontese di archeologia e belle arti* (1916) il cav. V. ARMANDO ha pubblicato alcuni suoi preziosi appunti per la storia della *legatura del libro in Torino nel secolo XVIII*.

— L'*Archivio storico lombardo* (a. XLIII. 1916, fasc. 1-2) riassume dal Bollettino statistico del Comune di Milano le notizie relative agli aumenti dell'Archivio storico del castello sforzesco. Son da segnalare carte delle famiglie Correnti e Lampugnani di Palazzolo milanese: del luogo pio di S. Corona; del compianto cav. Emilio Seletti relative a Busseto e stato Pallavicino; scritti di materia medica e del Magistrato della sanità in Milano nel sec. XVII.; autografi di Carlo Porta; vedute milanesi di D. Aspàri, e le sei chiavi delle porte di Milano presentate il 18 giugno 1702 a re Filippo V fuori Porta ticinese dal vicario di provvisione, Filippo Maria Visconti.

Parimente, il Museo del risorgimento si è arricchito dell'archivio del gen. bar. Camillo Vacani 1813-61; di memorie e lettere di Angelo Brofferio, Cesare Correnti, Radetzki, Gioberti; di una lettera del giugno 1852 di C. Cavour sulle dimissioni del ministero d'Azeglio; di trecento lettere a G. B. Containi-Constabili, uno dei primi, cinque direttori della Cisalpina, 1796-1804; di altre di I. Lambertenghi e I. Mancini, membri del direttorio cisalpino del 1797, del Somenzani, del gen. Vignolle, dei card. Consalvi, dei fratelli Bandiera, 1843-44, di Giuseppe Mazzini, a Nicolò Fabrizi, 1850; di Manfredo Fanti, D. Cucchiari, Giacomo Medici al Fabrizi; di Isòse Gerbaldi del 1838; di Felice Orsini, del Dall'Ongaro, di Alessandro Poerio, G. Montanelli, G. Tamburini, ec. Fu pure acquistata una delle quattro bandiere della Repubblica Italiana distribuite nel 1804 alle Tuileries dal Primo Console.

— La notevole raccolta di *Documents relatifs à l'histoire des archives nationales et à leur installation au palais Soubise*, an. IV-1815, pubblicata da ENRICO STEIN nel *Bibliographe moderne* (n. 103-'5, gen.-giugno 1916-17), oltre alla dimostrazione di tutte le difficoltà sorte in Francia, come da per tutto altrove, in occasione della organizzazione e del concentramento di quelle importanti serie, e a quella di tutta la competenza e l'energia dei primi *gardes des archives nationales* Carnus e Daunou, contengono accenni agli adattamenti di locali richiesti dalla riunione, del

cretata nel 1810 da Napoleone I, degli archivi del Vaticano, della Toscana, di Torino, ec.

— Sono da segnalare i repertori numerici degli archivi dipartimentali delle Alpi marittime anteriori al 1792 compilati da ENRICO MORIS e MICHELE BARUCCHI (Nizza, Ventre, 1912-13), serie C, H, L (primo periodo francese a Nizza; e periodo rivoluzionario nel Varo), e Z (consolato di Francia a Nizza 1814-60).

— Lettere di Giovanni Battista De Rossi e del Borghese a Edmond Le Blant conservate nella Biblioteca dell'Istituto di Francia pubblica ENRICO DEHÉRAIN nel *Journal des Savants* (sett.-dic. 1914).

— Vincenzo Lancetti, letterato, massone, patriotta della Cisalpina e del Regno italico, e da alcuni poi ritenuto per una spia dell'Austria, di cui si occupa ANGELO OTTOLINI nelle sue *note per una biografia di Vincenzo Lancetti*, comparse nell'*Archivio storico lombardo* (XLIII. 1916, 1-2) fu nominato nel 1802 direttore dell'archivio generale del Ministero della guerra a Milano; e, riconfermato dal Bellegarde, tenne quel posto sino al 1840.

— Il sig. C. A. BLANCHE tratta de *La decorazione dei documenti ufficiali della repubblica cisalpina* nel fascicolo di aprile 1916 de *La Lettura*.

— Delle carte della Repubblica Cisalpina, alle quali accennammo a p. 259 dell'annata III di questo periodico, narra il ritrovamento e illustra la grande importanza il cav. ANNIBALE ALBERTI nella sua nota su le *Carte e documenti delle assemblee legislative cisalpine*, preposta al 1.^o vol. dell'opera insigne sulle *Assemblee della Repubblica Cisalpina* (Bologna, Zanichelli, 1917. 8.^o pp. 20); nella quale si ferma anche a discutere della conservazione e dell'ordinamento delle carte della storia nostra.

— PALUMBO MANFREDI, *I comuni meridionali prima e dopo le leggi ever-sive della feudalità: feudi, università, comuni, demani*, vol. II. Cerignola, tip. Ci-belli, 1916. 8.^o pp. xv-429.

Con questo volume il nostro collega dell'archivio di Stato di Napoli completa l'opera, iniziata sette anni fa, ed accolta con plauso da tutti i competenti. Non concerne precisamente la nostra materia ma pur dimostra come un valente funzionario sappia valersi delle fonti inesplorate conservate in un archivio per recare un contributo notevolissimo alla storia del diritto, da una parte, e alla risoluzione di gravissimo problema attuale politico e amministrativo, dall'altra.

Egli continua a parlare dell'assetto dato alla proprietà fondiaria nel mezzogiorno d'Italia in seguito all'abolizione della feudalità avvenuta con d. r. 2 agosto 1806 del re Giuseppe, che riproduceva in gran parte disposizioni già prese da Ferdinando IV. È degno di nota quanto egli scrive della famosa Commissione feudale preposta a tale assetto.

Ma poichè l'opera di quel solenne magistrato non liquidò tutto il grave problema e fu continuata da altre magistrature, dinanzi alle quali continuano tuttora le controversie fra comuni e proprietari, l'autore esamina ancora a complemento di quanto scrisse nel primo volume la natura dei beni dei comuni che danno luogo a tali controversie, e ne estende lo studio comparato a tutte le regioni d'Italia per indicare come procedano le cause relative dinanzi agli antichi e ai moderni commissari ripartitori.

Tutte queste notizie e conclusioni sono severamente fondate su documenti e sulle opere dei giureconsulti delle quali pubblica una utilissima bibliografia. Nè vi ha serie dell'archivio di Napoli e di vari altri archivi che non sia sfruttata sapientemente da lui al suo intento. Sicchè, oltre a costituire ai nostri occhi come una fonte archivistica preziosa, l'opera sua ci appare come corredo indispensabile per chi, comune o studioso, professionista o semplice cultore di scienze storiche si occupi della materia.

— Le peripezie di Gioacchino Rossini a cagione del suo disegno di far restaurare la casa, ch'erasi acquistata nel 1822 in Bologna, sono particolarmente narrate sulla scorta di documenti inediti da NESTORE MORINI (*La casa di Rossini in Bologna*, nell' *Archiginnasio* XI, 1916. 8.º pp. 13); il quale le conduce fino all'approvazione del progetto rossiniano avvenuta soltanto nel 1825, non senza osservazioni da parte dell' *Assunteria d' ornato*.

— Nel *Nuovo Archivio Veneto* (N. S. nel XXXII - Venezia, Ferrari, 1916, 8.º pp. 35) l'ill. collega comm. ALESSANDRO LUZIO pubblica ed illustra sotto il titolo di *Mantova nel quarantotto* i frammenti della *Memoria di don Enrico Tazzoli sugli avvenimenti mantovani del '48*, preparata per l' *Archivio triennale* di Capolago ove invece comparve amputata e raffazzonata da Luigi Castellazzo. Tali frammenti sono conservati nell'archivio Crispi.

NOTIZIE

Per ottemperare al disposto del d. l. 12 aprile n. 597 relativo alla carta e rispettare i diritti degli abbonati e degli autori, il presente fascicolo esce doppio e molto in anticipo. Il terzo fascicolo si uniformerà ai provvedimenti ora pubblicati e uscirà a suo tempo.

ANNOTAZIONE DELLA SEGUITA RIABILITAZIONE. — Con circolare del 22 febbraio 1917 (div. 2.ª, sez. 3.ª, n. 8900-22) il Ministero dell' Interno, d' intesa con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti, ha disposto che l'annotazione della seguita riabilitazione nelle sentenze penali conservate negli archivi di Stato e in quelli provinciali debba d' ora innanzi essere esclusivamente fatta dai funzionari di segreteria e cancelleria addetti rispettivamente all' ufficio del Pubblico Ministero o alla Pretura, cui spetterebbe la esecuzione della sentenza o del decreto.

SCARTI DI ATTI A BENEFICIO DELLA CROCE ROSSA. — Ministero dell' Interno - Dir. gen. dell'amm. civile - Div. 2.ª Sez. 3.ª 24 feb. 1917, n. 8900-22/2. Ai Ministri; alla Corte dei Conti; ai Prefetti; alle Direzioni degli Archivi di Stato.

L'opera generosa cui da oltre un anno attende il Comitato Nazionale per la raccolta e l'utilizzazione dei rifiuti di archivio ha già dato risultati molto soddisfa-

centi, i quali attestano l'elevato sentimento patriottico di tutti coloro che, funzionari e cittadini, hanno concorso al successo della nobile iniziativa.

Il numero degli scarti compiuti da uffici governativi mostra che è largamente penetrato fra i funzionari dello Stato il convincimento che l'eliminazione di carte non più utili ai fini dell'Amministrazione e non necessarie agli studi vale a liberare le Amministrazioni da ingombri dannosi al funzionamento degli archivi correnti ed appresta, nel tempo stesso, un contributo prezioso di mezzi alla benefica istituzione che lenisce i dolori e salva la vita dei nostri gloriosi feriti.

Un altro importante scopo si prefisse il decreto luogotenenziale 30 gen. 1916, n. 219, quello, cioè, di facilitare al mercato nazionale l'approvvigionamento del materiale per la fabbricazione della carta.

Tale bisogno è ora particolarmente sentito e perciò conviene che non si attenui il fervore di zelo che ha finora sorretta la provvida iniziativa, che anzi essa si alimenti di nuovi sforzi, che i funzionari dello Stato vorranno affrontare con la solita abnegazione, in vista degli alti fini cui tendono.

A tale scopo, rinnovando le premure rivolte a tutte le Amministrazioni Centrali con la circolare 21 marzo 1916, n. 8900.22, prego gli onorevoli Collegi di voler rivolgere vivi incitamenti a tutti gli uffici dipendenti perchè il lavoro di scarto, circondato dalle cautele occorrenti per impedire la distruzione di documenti utili per l'Amministrazione o per la Storia, non si arresti ed anzi cresca d'intensità. Gioverà a tal uopo che in ciascun Ministero e, possibilmente presso gli altri maggiori uffici centrali e locali, si costituiscano una o più Commissioni poco numerose di funzionari che, con l'intervento di delegati del Comitato nazionale e dei suoi organi locali, abbiano cura di indicare, sorvegliare, eccitare a fare eseguire gli scarti in base agli elenchi di cui all'articolo 2 del decreto Luogotenenziale, ovvero, se trattisi di stampati, in base al semplice riconoscimento, da parte dei Capi di servizio, che essi non debbano essere più conservati.

I Signori Prefetti, oltre a provvedere per quanto riguarda gli uffici dipendenti, vorranno altresì stimolare le iniziative degli enti locali, cui si riferisce la circolare 29 giugno 1916 e quelle di tutti gli altri istituti ed uffici pubblici esistenti nelle rispettive provincie.

Reputo opportuno ricordare che l'opera prestata per gli scarti fuori dell'orario normale d'ufficio sarà compensata dal Comitato nazionale, in misura che consento possa essere portata, quando le circostanze lo consiglino, fino al venti per cento del provento netto della carta alienata.

I funzionari degli archivi di Stato, che, malgrado la notevole riduzione numerica causata dai richiami alle armi e da vacanze di posti, hanno atteso finora, con lodevole zelo e con oculato avvedimento, al lavoro di revisione degli elenchi, indubbiamente continueranno, con ugual lena, ad assolvere il loro delicato compito. E, compresi delle necessità del momento vorranno anche rivolgere la loro attenzione ai propri uffici, per vedere se anche in essi possa farsi luogo, con la maggiore prudenza, a scarti di materiale inutile.

Vero è che, come fu avvertito con la circolare 21 marzo 1916, per le carte già acquisite agli Archivi di Stato esiste la presunzione che già siansi eseguiti, all'atto del versamento, gli scarti, a norma delle disposizioni che regolano tali operazioni. Ma

tale presunzione deve, in taluni casi, cedere di fronte alla constatazione di versamenti ricevuti, in tempi passati e per ragioni varie, senza il preventivo lavoro di cernita. Inoltre, gli elenchi-tipo, ora compilati per dare uniformità di criteri agli scarti di varie Amministrazioni, permettono di stabilire l'inutilità della conservazione di registri o di scritture, il cui contenuto può desumersi da altri documenti destinati alla conservazione; fermato il principio della inutilità di quegli atti, non sarebbe ragionevole conservare quelli anteriori della stessa specie solo perchè già versati negli Archivi di Stato.

Debbo, però, avvertire che il d. l. 30 gennaio 1916, n. 219, mentre è applicabile all'Amministrazione degli Archivi di Stato, come a tutte le altre Amministrazioni Governative, per ciò che riguarda la destinazione dei proventi delle carte alienate, non ha modificato le disposizioni dell'articolo 68, ultimo comma, del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163.

Conseguentemente, le proposte di scarto di atti esistenti negli Archivi di Stato debbono essere sottoposte all'esame del Consiglio per gli Archivi del Regno, in base ad elenchi descrittivi, contenenti le ragionate motivazioni delle proposte per ciascuna categoria di atti.

Confermo, da ultimo, che tutti gli scarti che si effettuano in esecuzione del d. l. 30 gennaio 1916, n. 219, hanno carattere straordinario, ciò che dispensa dall'osservanza dei limiti prescritti per le operazioni normali di scarto, che precedono i versamenti periodici negli Archivi di Stato.

Confido pienamente che l'appello che rivolgo, per un alto interesse nazionale, a tutte le Amministrazioni pubbliche sarà da esse accolto con largo favore, e gradirò notizia dei provvedimenti che saranno adottati per la sua esecuzione. *Il Ministro*: ORLANDO.

PROVVEDIMENTI PER LA CARTA. — La Gazzetta Ufficiale del 18 aprile 1917 n.º 91 pubblica il decreto luogotenenziale 12 aprile, n.º 597, che li concerne e che noi crediamo opportuno di riassumere colla speranza che non abbia ad avere efficacia oltre la guerra, nè acceleri la distruzione di archivi; e che alcune disposizioni non sufficientemente ponderate e precise vengano in tempo corrette. Non possiamo però non deplorare che questo nuovo e vario pericolo per la costituzione e conservazione degli archivi si verifichi proprio quando al Governo siedono nientemeno che il presidente del Consiglio per gli archivi e uno dei Consiglieri! In generale, poi, rimandiamo alle considerazioni espresse sulla questione in questo stesso fascicolo dal dr. Loevinson.

Art. 1. È vietato di stampare e di affiggere al pubblico manifesti di superficie superiore a 75 dmq.; nonchè di distribuire manifestini ed avvisi a mano nelle pubbliche vie. I manifesti composti di parti diverse si considerano, agli affetti di questa disposizione, come unico manifesto.

Art. 2. È vietato di fabbricare carta da lettere od altra qualunque da scrivere che non sia a foglio semplice di due facciate. Con decreto del ministro dell'industria, commercio e lavoro sarà stabilito il giorno in cui cesserà la vendita della carta a quattro facciate già fabbricata.

È esclusa dalla presente disposizione la carta bollata e quella ad essa assimilata per atti giudiziari.

Art. 3. Con decreti da emanarsi dai prefetti saranno disposte le limitazioni nell'uso della carta per involgere i generi e le merci nell'atto della vendita.

Art. 4. Il presidente del Consiglio, di concerto col ministro dell'industria, commercio e lavoro, determinerà le economie da introdursi nell'impiego della carta nelle pubbliche Amministrazioni.

Art. 5. Il presidente del Consiglio, di concerto coi ministri competenti, stabilirà quali pubblicazioni ufficiali dovranno essere sospese e quali ridotte.

Art. 6. A partire dal 1 maggio 1917, tutti i giornali debbono pubblicarsi in numero di pagine non superiore a quattro, fermo restando in formato attuale.

È permesso tuttavia, pel solo trimestre in corso dal 1 aprile al 30 giugno, la pubblicazione di giornali a sei pagine in numero uguale alla metà di quello consentito con l'art. 2 del decreto luogotenenziale 19 novembre 1916, n. 1698. I giornali di formato non eccedente centimetri 50x36 potranno anche dopo il 30 giugno pubblicare 24 numeri a 6 pagine ogni trimestre.

Dal 1 maggio in poi la pubblicazione di tutti i giornali deve avvenire, fermo restando il formato attuale, su semplice foglio a due pagine :

quattro volte al mese per i giornali che si stampavano normalmente in otto pagine prima del 1 giugno 1915 ;

otto volte al mese per i giornali che si stampavano normalmente in sei o in quattro pagine prima della data suddetta.

I giornali che hanno cominciato la loro pubblicazione dopo il 1 giugno 1915 sono assimilati ai giornali a sei pagine.

Sono vietate le edizioni speciali oltre quelle ora in uso.

Le edizioni straordinarie destinate a dar pronta notizia di avvenimenti importanti dovranno constare di non più di due pagine.

Art. 7. Le riviste e i giornali periodici di qualunque natura, fermo restando l'attuale loro formato, debbono pubblicare in ogni trimestre a cominciare dal 1 maggio 1917 un numero di pagine inferiore di almeno un quarto a quello che pubblicavano prima del 1 giugno 1915 compresa la copertina.

Art. 8. Per la durata della guerra, la carta raccolta negli uffici pubblici dal Comitato nazionale per la utilizzazione di rifiuti a favore della Croce Rossa Italiana, viene messa a disposizione del Governo fino alla concorrenza di 10,000 quintali mensili per essere esclusivamente trasformata in carta da giornali, con le norme che saranno stabilite di concerto fra i ministri dell'interno e d'industria, commercio e lavoro, sentito il parere del Comitato nazionale anzidetto.

Art. 9. I contravventori alle disposizioni contenute negli articoli precedenti sono puniti con ammenda da L. 100 a L. 10,000 e con la confisca delle pubblicazioni, avvisi e carta di qualunque genere non rispondenti alle norme del presente decreto.

Art. 10. . . Art. 11. Gli uffici di censura sono incaricati della sorveglianza per l'esecuzione da parte dei giornali e delle pubblicazioni periodiche di cui agli articoli 6 e 7. In caso di contravvenzione, ec.

Art. 12. Il presente decreto entrerà in vigore sette giorni dopo la sua pubblicazione.

— Durante la crisi tremenda, che anche in Germania attraversa l'industria della carta, il governo imperiale è pure esso venuto in soccorso alla medesima non solamente colla limitazione del consumo imposta agli uffici pubblici ma colla eliminazione delle scritture inutili dei vari archivi dello Stato.

PERSONALE. — Con rr. dd. 10 dicembre 1916 i seguenti aiutanti di 1.^a classe furono richiamati dall'aspettativa; per infermità il dr. Guido Manganelli, per motivi di famiglia il sig. Fermo Leida.

— Con dd. ll. 22 febbraio 1917 l'archivista di 1.^a classe cav. dr. Giacomo Sella fu nominato primo archivista di 4.^a cl.; il primo archivista di 4.^a cl. Luigi Pagliai, direttore del r. archivio di Stato di Pisa; gli aiutanti di 1.^a cl. dr. Guido Manganelli e Bernardino Barbadoro, nominati archivisti di 3.^a classe; e il cav. uff. Felice Tonetti, riammesso in servizio col grado di aiutante di 2.^a classe.

— Con dd. mm. del 26 febbraio, furono promossi: il primo archivista cav. dr. prof. Pietro Torelli dalla 4.^a alla 3.^a classe; gli archivisti dr. Ermanno Loevinson e Giuseppe Fornarese dalla 2.^a alla 1.^a cl., dr. Edoardo Malvano e Ranieri Bientinesi dalla 3.^a alla 2.^a; gli aiutanti Arturo Ferretto e Francesco Paolo Calamaro, dalla 2.^a alla 1.^a; dr. Gino Masi e avv. Leopoldo Pagani, dalla 3.^a alla 2.^a cl.

— Nella sua adunanza del 28 gennaio 1917 la r. Accademia di scienze lettere e belle arti di Palermo eleggeva a suo corrispondente Eugenio Casanova, soprintendente del r. archivio di Stato di Roma.

— Il sig. Forte Francesco, aiutante di 2.^a cl., ha conseguito il 7 febb. 1917 la laurea in giurisprudenza presso la r. università di Napoli.

CONCORSI. — È stato aperto il concorso al posto di soprintendente dell'archivio di Stato di Napoli; i cui termini scadono 20 giorni dopo la pubblicazione fattane nel *Bollettino ufficiale*.

ONORIFICENZE. — L'archivista dr. Armando Lodolini ora tenente comandante di compagnia nel 123.^o reg. fanteria ha conseguito sul campo la seconda medaglia al valore militare.

— Nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro furono promossi ufficiali con dd. ll. 11 febbraio 1917 il comm. dr. Giuseppe Spano, capo sezione al Ministero dell'Interno, e il cav. Demetrio Marzi, soprintendente del r. archivio di Stato di Firenze.

— Con dd. ll. 19 gennaio, 22 febbraio e 1 marzo 1917 furono rispettivamente insigniti della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia i colleghi ufficiali avv. Salvatore Giambruno, dr. Giuseppe Travali, Giulio Binda.

— Con d. l. 22 febbraio il cav. dr. Giuseppe Lamantia fu promosso ufficiale nel medesimo ordine; e cavalieri furono nominati i sig. Umberto Dorini con d. l. 19 gennaio, Giulio Cicchetti e dr. Mario Tosi con d. l. 1 marzo.

— Per riconoscere l'opera compiuta nella direzione e vigilanza del gran lavoro provocato dal provvedimento relativo all'eliminazione delle carte inutili di tutti quanti gli archivi governativi e privati in favore della Croce Rossa, provvedimenti che hanno sinora recato a quest'Opera altamente umanitaria e patriottica la somma di 3.000.000 di lire, la Presidenza della Croce Rossa ha concesso e per mano del proprio presidente, on. senatore conte Della Somaglia, assistito dall'on. deputato avv. Amedeo

Sandrini e dal cav. Renzo Rossi, consegnato il 12 aprile la grande medaglia d'oro di benemerita al cav. gr. cr. dr. Alberto Pironi, prefetto del Regno, direttore generale dell'Amministrazione civile, e al comm. dr. Giuseppe Spano, capo della sezione degli archivi al Ministero dell'Interno, e al comm. prof. dr. Eugenio Casanova, soprintendente del R. Archivio di Stato di Roma, e la piccola medaglia d'oro al primo archivistica cav. Pompeo Barbato e all'archivistica cav. Giulio R. Cicchetti.

— All'ispettore generale degli archivi di Stato, comm. dr. Gio. Batta Rossano è stata conferita la medaglia d'argento pel terremoto marsicano del 13 gennaio 1915.

STUDIOSI NEGLI ARCHIVI ITALIANI. — Aggiunte agli elenchi precedenti.

FIRENZE. — Seconda metà del 1916 (1), *Studiosi nazionali*:

* Bacci Orazio (Firenze), tumulazione del dr. Orazio Bacci (a. 1840).

Banchetti Corrado (Figline Valdarno), convento e chiesa di S. Francesco di Figline.

* Barberio Rocco (Taranto), rapporti delle Legazioni di Pietroburgo, Varsavia, Vienna, Parigi (1776-1804).

* » » » , carteggi dell'agente diplomatico del Granduca presso il re di Napoli (1816).

Berti Agostino (Firenze), per C. Banchetti, copie di documenti relativi alla chiesa e al convento di S. Francesco di Figline.

Bonaventura Arnaldo (Livorno), storia della musica.

Bruni Claudia (Torino), la rivoluzione francese attraverso i carteggi diplomatici.

Carcereri Luigi (Colognola ai Colli: Verona), erezione della Toscana a granducato.

* Crusca (Accademia della), su Alessandro Adimari.

* Debenedetti Santorre (Torino), collazione di documento del 1343 sugli indecenti ornamenti delle donne.

* Del Lungo Guido (Firenze), per il dr. Raffaello Camerini, notizie sulla villa Diana a Fiesole, supposta dimora del Poliziano.

* Del Lungo Isidoro (Firenze), pubblicazione in Firenze delle opere di Pietro Giordani.

* » » » , notizie varie sulla famiglia Nesi e specialmente sull'umanista Giovanni Nesi.

* » » » , notizie su Ugolino Veri e sulle famiglie Barberini, Da Diacceto.

* Firenze (Comune di), notizie statistiche per la compilazione dell'Annuario Statistico del Comune per il 1915.

* Fortunato Giustino (Napoli), su Francesco Palermo.

* Frediani Augusta (Carrara), riforme scolastiche di Pietro Leopoldo.

(1) Si omettono quelli ammessi nella prima metà che continuarono anche nella seconda i loro studi.

L'asterisco indica gli studiosi per corrispondenza, che, per quel dato argomento, non si sono presentati in Sala.

- Gamurrini Gian Francesco (Arezzo), spese militari della repubblica fiorentina (1401-1409).
- Ghiara Guido (S. Frediano), intorno alle famiglie di S. Gallo o Di Gallo o Segalla (sec. XVIII).
- Giovannozzi Giovanni (Firenze), storia dei padri delle Scuole Pie in Firenze.
- Goretti - Miniati Giovanni Gualberto (Firenze), sul Casentino.
- Grazzini Francesco (Firenze), per Gino Grazzini, processo per l'introduzione in Toscana dell' *Assedio di Firenze* di F. D. Guerrazzi.
- Grazzini Gino (Pisa), processo per l'introduzione in Toscana dell' *Assedio di Firenze* di F. D. Guerrazzi.
- Guastalla Rosolino (Mantova), Francesco Benedetti da Cortona.
- Healy Leone (Firenze), l'ordine di Malta.
- Lanzoni Francesco (Faenza), dispacci dell'ambasciatore medico a Roma (1566-68).
- Latini Angelo (Empoli), diocesi di Prato e Pistoia (1600-1700).
- Lazzari Alfonso (Lugo), Alfonso II d'Este, duca di Ferrara.
- Lorenzetti Costanza (Fabriano), su Carlo Maratti.
- Mancarella Andrea (Lecce), la politica fiorentina nel sec. XIV.
- Martini Mario (Firenze), sulla badia di S. Salvatore a Settimo.
- Mocarini Clorindo (Montevarchi), per Niccolò Santini, statuti dei corazzai e degli spadai.
- » » » , per M. Barbi, copie di pergamene della Badia fiorentina.
- * Paladino G. (Napoli), su Giovanni Lanfredini.
- Papi Serafino (Piandiscò: Arezzo), la badia di S. Lorenzo a Coltuono.
- Pardi Giuseppe (Nozzano: Lucca), storia demografica di Livorno.
- * Pasqui Ubaldo (Arezzo), sul pittore Iacopo da Casentino.
- Piccioli Guido (Marciano: Grosseto), per G. Pardi, copia della pianta di Livorno.
- Picotti Gio. Battista (Verona), sulla giovinezza di Giovanni di Lorenzo dei Medici.
- Prandi Eleonora (Spezia), su Walter Savage Landor.
- Ramorino Felice (Firenze), per Guelfo Cavanna, ricevimento del doge di Genova a Versailles (1685).
- Rossi Enrico (Urbano), sul duca d'Urbino Federico da Montefeltro.
- * Serafini Alberto (Roma), sul feudo di Pondo.
- * Sforza Giovanni (Torino), su Carlo Corradino Chigi di Siena, governatore dell'Isola dell'Elba.
- Stama Giovanni (Bari), relazioni tra le repubbliche di Firenze e di Siena (sec. XVI).
- Taucci Raffaello (Strada: Arezzo), sul convento della SS. Annunziata di Firenze.
- Taurisano Innocenzo (Nola), sulla chiesa di S. M. Novella.
- Verga Ettore (Perugia), per Alessandro Giulini, lettere di Camilla Della Rovere.

- * Volpicella Luigi (Lucca), collazione di documenti relativi al ricevimento fatto al doge di Genova nel 1685 a Versailles.
- * Zaccagnini Guido (Pistoia), banchieri pistoiesi (sec. XIII-XIV).
* » » , mercanti pistoiesi (sec. XIII-XIV).
- * Zagaria Riccardo (Andria), convegni di ufficiali francesi con Carlo Bini e Fr. D. Guerrazzi (a. 1833).

— *Studiosi stranieri* :

- Clavaley Elia (Parigi), occupazione della Toscana nel 1796.
- Du Haut-Jussé Pocquet Bartolommeo (Rennes : Francia), storia della Bretagna.
- Hoogewerff Goffredo (Amersfoort : Olanda), viaggi di Cosimo III nei Paesi Bassi (1666-68).
- Kraseninnicowa Maria (Mosca), su Bernardo Buontalenti.
- Lesellier Giuseppe (La Ferté-Macé : Francia), card. Guglielmo D'Estouteville.
- Mahon Filippo (Ohio Warren : Stati Uniti d'America), rapporti tra Firenze e l'Inghilterra (sec. XIV).
- Ricci Mars Emilia (Nizza), su Pietro detto il Crinito del Riccio.
- Rufush Mather (Stati Uniti d'America), Andrea Della Robbia.
- Werder Ernestina (Cham : Zurigo), rimatori fiorentini anteriori al dolce stil nuovo.

NAPOLI — 1917, 1.º trim. *Studiosi nazionali* :

- Agostinelli Federico, monografia storica intorno a Bonefro (Campobasso) dal secolo XIII al secolo XVIII.
- » » , origine de' Luoghi Pii di Bonefro dal secolo XVI al secolo XVIII.
- Bartoletti Amalia, relazioni diplomatiche tra la S. Sede e la Corte di Napoli nel cadere del secolo XVIII.
- Bevere Riccardo, pergamene di Matera trascrizioni e transunti.
- Bonanni Giovanni, studio storico sul Tribunale conservatore e specialmente nelle relazioni con la Cappella di s. Cennaro.
- Caggese Romolo, Roberto d' Angiò ed i suoi tempi.
- Camardella Pietro, fonti della storia per le provincie meridionali, del Capasso.
- Catalano Carmela, Pirro Schettino poeta secolo XVI.
- Celli P. Francesco, monografia storica sui Gesuiti Leccesi.
- Cortese Nino, studi sulla politica estera di Napoli (periodo borbonico).
- Cotugno Raffaele, studio storico su Gladstone.
- » » , moti politici in Bari dal 1848 in poi.
- Falci Maria, Napoli e i pirati di Barberia dal 1735 al 1798 (e azioni guerresche e relazioni diplomatiche col bey di Tripoli, di Tunisi, d' Algeri e del Marocco).
- Giannuzzi-Savelli Giovanni, studi storici sulla Calabria.
- Landra Maria, monografia storica su Margherita d' Austria.
- Marra Giovanna, monografia su Giovanna I regina di Napoli.
- Masciulli Lidia, la Carboneria in Abruzzo.

- Masucci Filippo, monografia storica su Serino dal XIII al XVIII secolo.
 Montalto Lina, storia del costume nella corte aragonese.
 Paladino Giuseppe, i fatti del 15 maggio 1848.
 Pedace Michele, per la storia dei Gesuiti.
 Prota-Giurleo Ulisse, studio storico circa il plenipotenziario alla Corte di Francia Principe di Torella.
 Ragusa Felice, studio storico sui fratelli Bandiera anno 1844.
 * » , moti politici in Napoli dal 1848 in poi.
 Riccio Maria-Letizia, Carolina Murat regina di Napoli (1808-1815).
 Simonelli Carlo, monografia storico-critica su Sarno.
 Spanpanato Vincenzo, vita di Giordano Bruno.
 Venere. la politica estera di Francesco I.

PALERMO — 1917, 1.^o trim. *Studiosi nazionali*:

- Accascina Giuseppe, storia del catasto in Sicilia.
 Casales Teresa, pace del 1372 fra Giovanna di Napoli e Federico III di Sicilia.
 Favale Antonio, fabbrica della chiesa del SS. Salvatore in Palermo.
 Giordano Nicola, *garzonato* nelle corporazioni artigiane di Sicilia nell'epoca comunale.
 Manasia Antonio, sul castello di Resultana.
 Niceforo Nicola, soggiorno di Ugo Bassi in Palermo nel 1837 e 1838.
 Orlando Vita, Ferdinando di Castiglia.
 Quartana Maria, studi paleografici.
 Radice Benedetto, storia di Bronte.
 Rao Giuseppe, sulla chiesa del SS. Salvatore in Palermo.
 Sabatini Enrico, sull'economia agraria al principio del secolo XIX.
 Scandone Francesco, avvenimenti del 1799 in provincia di Avellino.
 Stinco Enrico, politica ecclesiastica di Martino I.

ROMA — 1917, 1.^o trim. *Studiosi nazionali*:

- Armellini Tito, rapporti giuridici tra il Comune e la Chiesa, specie negli Stati pontifici.
 Barriera Attilio, la vita e le opere di Giordano Bruno.
 Bianchi Nerino, le trame e cospirazioni marchigiane del 1824-25.
 Buonvino Michele, storia del comune di Archi.
 Buzzi Giulio, carte di Faenza.
 » » , studi di toponomastica ravennate.
 Caffarelli Francesco, processo contro il principe di Amatrice nel 1648.
 Cametti Alberto, i teatri di musica in Roma.
 Canezza Alessandro, i lavori eseguiti nel sec. XVI nel palazzo dei Commendatori di S. Spirito.
 Carbonelli Giovanni, storia della medicina.
 Carlotti Anna, statuti di Anagni.
 Cerasoli Francesco, il rinascimento politico del 1821.
 » » , pontificato di Alessandro VI.

Clemente (P.) da Terzorio, storia delle missioni cappuccine nell'Asia Minore e nell'Egeo dal 1627 in poi.

De Angelis Pietro, la ferriera di Monteleone di Spoleto e Cavelli.

De Cupis Cesare, statuti di Leprignano.

De Riseis Giuseppe, storia del comune di Archi.

Forestieri Domenico, Rosa Venerini, fondatrice delle maestre pie e scuole pie dal 1707 al 1728.

Guasco Luigi, librerie romane del secolo XVI.

Lesen Aristide, vita di Roma nei secoli XVII-XVIII.

Munoz Antonio, i monumenti antichi di Roma.

Pasolini Pier Desiderio, Lucrezia d'Alagno in Roma e Ravenna.

Perini p. David, il p. Mariano da Genazzano.

Piermattei Marcello P., il cimitero dei protestanti al Testaccio in Roma.

Rosi Michele, storia del Risorgimento italiano.

Stoppoloni Aurelio, il processo contro il conte Corrado Politi in Ancona nel 1850.

Tenneroni Annibale, i Cenci.

Trocchi Dino, la rivoluzione romana 1848-49.

Vattasso Marco, testamento di M. A. Foppa.

Vessella Alessandro, le bande musicali nello Stato pontificio dai tempi più antichi.

Vessella Fanny, la dimora della contessa d'Albany in Roma.

Zippel Giuseppe, storia edilizia del Palazzo di Venezia in Roma.

» » , i pontificati di Pio II, Paolo II e Sisto IV.

— *Studiosi stranieri* :

Hensen Antonio, la compagnia di Gesù e la provincia Flandro-Belgica.

Hoogewerff Goffredo, gli artisti fiamminghi e olandesi a Roma nel secolo XVII.

Lesellier Giuseppe, i francesi a Roma nel quattrocento.

Martin Vittorio, il vescovo Des Gallois de la Tour cappellano di Madame Victoire sorella di Luigi XVI.

Van Zuylen Pietro, trattative per un concordato tra la S. Sede e il Belgio nel 1850.

TORINO — 1917, I.^o trim. *Studiosi nazionali* :

Alberti (degli) Mario, famiglia dei principi di Masserano.

Arici Zelmira, Luisa di Savoia, monografia.

Banchi Annibale, autografi di sovrani e personaggi italiani (prima metà sec. XIX).

Baudi di Vesme Alessandro, arte antica in Piemonte.

Berzetti di Murazzano Adriano, corrispondenza dell'ambas. de Viry.

Bollea L. C., il principe Tommaso di Carignano.

Borghesio Gino, studi storici sulle abazie piemontesi.

Cavallerone Teofilo, ricerche sulla storia filologica genovese.

Costa G. B., studio storico sulla parrocchia di Cantoira.

Della Chiesa d'Isasca Alfonso, studio storico su Arona.

» » » » , studi storici sulle abazie italiane.

Egidi Pietro, ricerche di storia del sec. XVI.

Fasano Angelo, bolla di Felice V: « Invictum nobis desuper » 8 lug. 1441.

Ferrato Andrea, storia di Chieri e origini del cristianesimo in Piemonte.

Gallo Giuseppe, storia della diocesi di Cuneo.

Giussani Antonio, rivoluzione della Valtellina nel 1696-97.

Lattes Iolanda, storia napoletana del sec. XVIII.

Mosco Felice, ricerche storiche su Cambiano.

Muratore Dino, ordini cavallereschi di Casa Savoia.

Pini Giandomenico, storia della beata Margherita di Savoia.

Provana di Collegno Luigi, Vaud: acquisto.

Segre Arturo, storia piemontese dal sec. XIV al sec. XIX.

Sella G. B., la parrocchia di Cantoirà.

Vacchetti Giovanni, vedute di Cuneo.

— *Studiosi stranieri* :

Sandeau Luigia, studi sulla valle di Bresse.

ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA. — Lungamente preparato, si è finalmente compiuto il deposito in quell'istituto dell'archivio ospitaliero di Brescia, notevolissimo per l'importanza e l'antichità delle scritture che lo compongono. Vi sono centinaia di pergamene, che risalgono sino al sec. XI, codici di monasteri e carte private, atti dei benedettini di S. Eufemia ec. Siamo lieti di comunicare questa notizia che onora la direzione e i funzionari cui è dovuta la riuscita della lunga pratica.

— Al medesimo archivio di Stato continuano a giungere doni graditi di opere stampate e di giornali che ne accrescono il materiale di consultazione.

INCENDIO DELL'ARCHIVIO DELLA CORTE DI APPELLO DI MILANO. — Poco dopo la mezzanotte del 16 aprile un violentissimo incendio distrusse quasi del tutto l'archivio della Corte di appello di Milano conservato nel palazzo Clerici. Speriamo che i magistrati avessero in tempo versato la massima parte dei propri atti all'archivio di Stato, come prescrive il vigente regolamento!

GLI ARCHIVI E LA GUERRA. — Archivi di Bezzecca. L'archivio della gendarmeria austriaca in Bezzecca è pervenuto intatto nelle mani dell'esercito italiano. È notevole per le notizie politiche che conserva e che segnatamente per questi ultimi anni sono indizio prezioso dell'italianità dei sentimenti di quelle popolazioni. Ci sia lecito ricordare una inchiesta aperta contro l'eroico Cesare Battisti per trovare la prova ch'egli avesse truffato cittadini per la sua *Libreria del popolo*. I gendarmi sono costretti a rispondere negativamente. Il sindaco notifica più tardi che il comune non ha danari per sparare i mortaletti nella festa dell'imperatore e rifiuta ostentatamente l'invito a pranzo dell'i. r. giudizio distrettuale in tale ricorrenza. Persino il parroco si accontenta della solita messa, alla quale intervengono meno fedeli del solito. Infine, nel maggio 1915, la chiamata alle armi contro l'Italia dà 30 disertori, vale a dire quasi la totalità dei chiamati!

RAPINE AUSTRIACHE NELL'ARCHIVIO STORICO DI PRAGA. — Leggesi nel giornale il *Messaggero* di Roma del 20 marzo 1917 quanto segue:

Zurigo, 19. Notizie da fonte privata giunte ai circoli czechi di qui, dicono che il governo austriaco ha ordinato la confisca di tutti i documenti storici custoditi nell'archivio di Praga.

La misura ha destato in Boemia una indignazione profonda. Parecchie casse di documenti molto importanti sono già state confiscate e trasportate a Vienna all'ufficio creato al ministero dell'interno per l'esame del materiale sequestrato.

Non è questa la prima volta che si spoglia la nazione czecca della sua storia. Il governo viennese fece procedere replicatamente al sequestro di numerosi documenti storici e di opere letterarie czeche che furono bruciate o assegnate agli archivi segreti di Vienna. La nuova confisca oggi ordinata è diretta particolarmente al possesso dei documenti che provano i diritti della nazione czecca.

ARCHIVI ELLENICI. — L'attuale presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, prof. SPIRIDIONE LAMBROS, patrocinava, sin dal 1914, l'idea di concentrare i documenti della storia ellenica e di costituire un archivio centrale di Stato in Atene.

PUBBLICAZIONI PERVENUTE IN CAMBIO O IN DONO

a) periodici

Archiginnasio (L') (Bologna, 1916), an. XI, n. 5-6.

Archivio della R. Società Romana di Storia patria (Roma, 1916), volume XXXIX, fasc. 3-4.

Archivio storico lombardo (Milano, 1914-1916), an. XLI-XLIII, fasc. 1-4.

Archivio storico del Sannio Alifano e contrade limitrofe (Piedimonte d'Alife, 1916), an. I, n. 3.

Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le Marche (Ancona, 1916), S. III, fasc. 1.

Avvenire (L') degli archivi (Roma, 1917), an. XIV, n. 1-2.

Bibliographie (Le) moderne (Paris, 1916-17), an. XVIII, n. 103-105.

Bullettino senese di storia patria (Siena, 1916), an. XXIII, fasc. 3.

Bullettino storico pistoiese (Pistoia, 1917), an. XIX, fasc. 1-2.

Rivista storica del Sannio (Benevento, 1916), an. II, n. 6; III, 1.

Vela latina (Napoli, 1917), an. V, n. 1-7.

b) pubblicazioni varie

Alberti Annibale, assemblee della Repubblica cisalpina. Carte e documenti delle assemblee legislative cisalpine. Nota (estr. dal I vol.). Bologna, Zanichelli, 1917. 4.^o, pp. 20.

Allocatelli Vittorio, il libro di un cardinale sul valore delle monete pontificie (dagli atti e mem. dell'Istituto italiano di numismatica). Roma, 1915, 8.^o, pp. 29 con facs.

Annuario della Accademia Pontaniana pel 1917, pubb. a cura del seg. gen. prof. Luigi Pinto. - Napoli, Giannini, 1917, 16.^o, pp. 21.

Buzzi Giulio, ricerche per la storia di Ravenna e di Roma dall' 850 al 1118 (dall' Archivio della R. Società romana di storia patria). Roma, 1915. 8.^o, pp. 111.

— — la curia arcivescovile e la curia cittadina di Ravenna dall' 850 al 1118 (dal *Bullettino dell' Istituto storico italiano*, n. 33). Roma, 1916, 8.^o pp. 186.

Cametti Alberto, la torre di Nona e la contrada circostante dal medio evo al sec. XVII (dall' *Arch. della R. Soc. rom. di st. p.*). - Roma, 1916, 8.^o pp. 60.

Carbonelli G., dieci consigli medici dettati da maestro Gerardo de Bernerius medico alessandrino, lettore nello Studio di Pavia nel sec. XV con tavole. - Roma, Centenari, 1916, 8.^o pp. 131.

Cesari C., l' archivio e la sezione storica del Comando del Corpo di Stato maggiore - Note storiche - Roma 1917, 8.^o pp. 53.

Comando supremo del R. Esercito Italiano - Segretariato generale per gli affari civili. - La gestione dei servizi civili - Documenti, fascicolo V. - Treviso, Longo, 1916, 8.^o pp. 260.

Drei Giovanni, per la storia del Concilio di Trento. - Lettere inedite del segretario Camillo Olivo 1562. (dall' *Archivio storico italiano*). - Firenze, 1916, 8.^o pp. 46.

Giulini Alessandro, il conte Giorgio Giulini istoriografo di Milano. Note biografiche. - Milano, Stucchi, Ceretti e C., mcmxvj. 8.^o pp. 72 con tav.

Loevinson Ermanno, dolci e rinfreschi del monastero delle benedettine al Campo Marzio (Nozze Caffarelli-Carrega). - Roma, Cuggiani, 1917, 8.^o gr.

Luzio Alessandro, Mantova nel quarantotto (dal *Nuovo Archivio Veneto*). - Venezia 1916, 8.^o pp. 35.

Michel cap. Ersilio, parole per la consegna di medaglie al valore ad alpini del battaglione (Val d' Adige, 6.^o alpini) pronunziate il 21 dicembre 1916 nella piazza di Caltrano in Val d' Astico. - Livorno, Chiappini, 1916, 8.^o pp. 6.

Montalcini Camillo, assemblee della Repubblica cisalpina. La Repubblica cisalpina - prefazione (est. dal I vol.) - Bologna, Zanichelli, 1917. 4.^o pp. 274.

Morini Nestore, la casa di Rossini in Bologna (dall' *Archiginnasio*). - Bologna, Azzoguidi, 1916, 8.^o pp. 13, con tav.

Palumbo Manfredi, i comuni meridionali prima e dopo le leggi eversive della feudalità. II - Cerignola, Cibelli, 1916. 8.^o pp. xv 429.

Pratesi Luigi, lo statuto delle arti edificative di Tolentino del 1455 con le aggiunte del 1499, 1517 e 1550. - Ascoli Piceno, Cesari, 1915. 8.^o pp. 51.

— — I Paganelli delle Marche e lo statuto più antico del comune di Maccrata. 1245. - Ascoli Piceno, Cesari, 1915. 8.^o pp. 14.

Sem-Benelli, Italia. - Roma, Centenari, 1917. 8.º p. 37.

Sorbelli Albano, aspetti e deficienze delle biblioteche italiane in una recente relazione (dall' Archiginnasio). - Bologna, Azzoguidi, 1916. 8.º pp. 9.

Vattasso mons. Marco, il sentimento della natura in Catullo ed in Orazio. - Fossano, Rossetti, 1910. 8.º pp. 86.

— — Rime inedite di Torquato Tasso, fasc. 1, con 2 fototipie (Studi e Testi, n. 28). - Roma, tip. poliglotta Vaticana, 1915. 8.º pp. 92.

Vittani Giovanni, nel secondo centenario della nascita del conte Giorgio Giulini, istoriografo milanese - Recensione (dall' Archivio storico italiano). - Firenze, 1916 8.º pp. 12.